Padre, madre e figlioletto uccisi dalla stufa a Fossano (pagina 5)

Anno 103 - Numero 2

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9150, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 4 gennaio 1971

Una JUVENTUS rinfrancata piega la LAZIO per 3 a 1

(Sport da pag. 9 a pag. 13)

Il TORINO ridotto in dieci (espulso Agroppi) pareggia a CAGLIARI

Negli ultimi tre minuti l'INTER batte la SAMP per 2 a 0

UN'ONDATA DI FREDDO POLARE INVESTE L'EUROPA

Decine di morti assiderati in Francia, dove il termometro è sceso, in alcune zone, a 35 gradi sotto lo zero - Situazione drammatica a Serajevo, in Jugoslavia, sepolta da 4 metri di neve: le comunicazioni stradali e ferroviarie bloccate - Gelo in Spagna

Neve e gelo dalle Alpi al Gargano

Il maltempo ha ovunque provocato danni: vicino a Lione un treno è addirittura deragliato a causa della neve (Tel. Ansa)

L'Europa è investita da un'ondata di freddo polare: neve e gelo dalla Spagna alla Jugoslavia, dalla Manica al Canale d'Otranto. La situazione è drammatica nelle zone attraversate dall'autostrada che da Parigi scende in Provenza lungo la valle del Rodano, e a Sarajevo. (*Servizi a pag. 2*).

Il record del freddo è stato battuto in Francia: 35 gradi sotto lo zero. I dati di un primo bilancio sono allarmanti: decine di persone, per lo più anziane, sono state uccise dal freddo nelle loro abitazioni o nelle auto bloccate dalla neve. Molti anche i feriti tra i soldati e i gendarmi che da una settimana sono impegnati a portare i soccorsi nei centri isolati dell'Isère, del Delfinato e della Provenza.

Il termometro è sceso a meno 24 a Tarragona, in Spagna. Presso Alicante gli elicotteri hanno salvato cinque persone che stavano per morire di freddo.

La Jugoslavia centrale è sotto quattro metri di neve. La città di Sarajevo è isolata e mancano i viveri. Le comunicazioni stradali e ferroviarie sono bloccate.

Anche l'Italia è nella morsa del gelo (*Servizi dei nostri corrispondenti a pagina 2*). A Torino quattro persone sono state stroncate da infarto dovuto al freddo (*Servizio a pag. 4*); altre due sono morte assiderate a Ciriè e nell'Ovadese. Nella campagna di Novara il termometro è sceso a meno 18. Da ieri sera la Valle Padana è avvolta nella nebbia che rende faticoso il rientro dalle vacanze di Capodanno. In Abruzzo centinaia di comuni e frazioni sono isolati.

Folla sui campi di neve da Sestriere a Cortina d'Ampezzo (*Servizi a pag. 8*). Gli alberghi delle stazioni sciistiche hanno registrato, in questi giorni, il «*tutto esaurito*».

Ed ecco le previsioni del tempo sull'Italia: «*Sulla Val d'Aosta, Piemonte e Lombardia generalmente poco nuvoloso, ma con estese nebbie in Val Padana. Sulle restanti regioni settentrionali e su quelle centrali annuvolamenti irregolari con possibilità di isolate precipitazioni in prevalenza nevose. Sulle regioni meridionali e sulle isole da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con locali precipitazioni anche temporalesche. Nevicate sui rilievi appenninici oltre i 400 metri. Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione*».

Alla vigilia della ripresa dell'attività politica

GIOLITTI e PRETI in polemica con LA MALFA sul "libro bianco"

Il ministro del Bilancio e quello delle Finanze sostengono che il dossier «non rivelerà alcun segreto» e non potrà essere che «un inventario degli impegni di spesa già approvati dal Parlamento» - Il segretario del pri non è d'accordo: «Il libro deve dimostrare se si possono fare o no nuove spese e fino a che punto»

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Alla vigilia della ripresa dell'attività politica, continuano le polemiche sul «libro bianco», il «dossier» richiesto dai repubblicani che dovrà contenere tutti i costi della pubblica amministrazione e le previsioni di spesa per i prossimi 5 anni.

Sull'utilità di questo libro si è aperto un contrasto tra il ministro del Bilancio Giolitti ed il segretario del pri La Malfa: ieri è intervenuto anche il ministro delle Finanze Preti.

La settimana scorsa Giolitti, in un'intervista all'*Espresso*, ha dichiarato: «*In realtà il libro bianco potrà registrare in modo completo e sistematico dati che di volta in volta sono stati già comunicati, ma non rivelerà alcun segreto*». E ancora: «*Il libro bianco non può che essere un inventario degli impegni di spesa già approvati dal Parlamento nei prossimi cinque anni. Ma tutti sappiamo ormai benissimo che le cifre tratte dai preventivi di competenza hanno scarso valore riguardo ai reali effetti economici della finanza pubblica*».

Con una lunga dichiarazione, La Malfa ha contestato le opinioni del ministro del Bilancio. «*I repubblicani — ha detto — non sono d'accordo su questa semplificazione del problema, tenuto conto che la loro richiesta non si riferisce soltanto alle spese già approvate dal Parlamento, ma alla condizione finanziaria di tutte le strutture pubbliche, dallo Stato alle aziende autonome, agli enti locali e alla richiesta di fondi di dotazione dell'Enel e degli enti di gestione delle partecipazioni statali*».

Sul «libro bianco» il leader repubblicano è intransigente: deve essere il «quadro della situazione» nel quinquennio 1971-75 e non una semplice raccolta di dati consuntivi in gran parte già conosciuti. A questo *dossier* il pri chiede di dimostrare «*se si possono fare, o non si possono fare nuove spese e fino a che punto, nel quadro di una situazione economica generale che non è propriamente brillante e di cui bisogna misurare reali possibilità di miglioramento*».

Preti, parlando ieri a Ferrara, ha affermato che «*il dibattito attorno al cosiddetto*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Il card. Alfrink protesta

ROMA — Il cardinale Alfrink, arcivescovo di Utrecht, ha annunciato una visita al Papa per il 18 gennaio. Vuole protestare contro la nomina di mons. Simonis (un prelato di appena 39 anni) a vescovo di Rotterdam. La Chiesa olandese considera mons. Simonis troppo conservatore. (Servizio a pag. 3)

Fatto morire di freddo

BONN — Un giovane di 18 anni è stato attirato in un bosco da sconosciuti, denudato, legato a un albero. Dopo molti sforzi egli è riuscito a liberarsi in parte dei legacci e a raggiungere la strada. E' morto assiderato prima che giungessero i soccorsi. (A pag. 7)

Rimpasto a Praga

PRAGA — Con un ampio rimpasto governativo il governo cecoslovacco ha praticamente posto fine al decentramento economico. In alcuni dicasteri le cariche separate per la Slovacchia e la Boemia sono ora riunite nelle mani di un solo responsabile. (Pag. 7)

Gli scontri in Medio Oriente

GERUSALEMME — Mentre si attende la ripresa dei negoziati Jarring (prevista nel corso della settimana), si fanno i primi bilanci di un anno di guerriglia: ottomila sono stati gli scontri fra arabi e israeliani; nelle file di questi ultimi si sono registrati 234 morti e 782 feriti. (Servizio a pag. 15)

Inchiesta sulla strage nello stadio di Glasgow

Il premier inglese Heath ha ordinato un'inchiesta sulla sciagura nello stadio di Ibrox. Già è accertato che le barriere di tubolare erano vecchie e arrugginite. Un poliziotto presente al momento dell'incidente racconta: «Ho visto una montagna di corpi alta un metro davanti a me. Quando sono uscito avevo gli stivali impregnati di sangue». Nella foto i primi soccorsi (Telefoto Ap)

(*Servizio di Renato Proni a pagina 3*)

Su invito del cardinale Quiroga

Entro l'anno il Papa si recherà in Spagna?

nostro servizio

CITTA' DEL VATICANO, lunedì mattina.

Corre voce in Vaticano che Paolo VI, nel corso del 1971, possa compiere un rapido viaggio in Spagna, per partecipare alle celebrazioni dell'Anno Santo Compostelano» che si è aperto ieri nell'antico santuario di Santiago de Compostela. L'invito — secondo quanto affermano alcuni giornali spagnoli — verrebbe prossimamente rivolto al Pontefice dal cardinale Quiroga y Palacios, nella cui diocesi si trova il santuario stesso.

«Se l'invito ci sarà — ha precisato ieri un portavoce del Vaticano — sarà il Papa personalmente a decidere sul da farsi». Ma quanto all'accettazione sembra prevalere un certo scetticismo.

Un alto prelato spagnolo residente a Roma ha commentato: «E' possibile che l'invito venga inoltrato al Vaticano, ma questo non vuol dire però che ogni cosa sia attuabile. Ritengo personalmente che nel caso specifico ogni possibilismo sia da giudicare niente più che un falso allarme».

La situazione interna spagnola, con le sue tensioni sociali rese più laceranti dal recente processo di Burgos, non sembra in realtà propizia ad un viaggio papale nella penisola iberica. Se Paolo VI accettasse l'invito, la sua presenza a Santiago di Compostela potrebbe assumere comunque un significato politico, se non altro per l'inevitabile incontro con il generale Franco.

Filippo Pucci

DRAMMATICA RIVELAZIONE DI UN GIORNALE SVEDESE

"In Polonia gli operai per vendetta uccidono agenti e capi del partito"

Avrebbero formato «squadre di terrore» come rappresaglia per l'uccisione di parecchi lavoratori nel corso della recente rivolta di Gdynia e Danzica - «I cadaveri vengono appesi nudi agli alberi o ai pali della luce»

dal corrispondente

Stoccolma, lunedì mattina.

Il quotidiano Sydsvenska Dagbladet *di Malmö, solitamente molto bene informato su quanto succede nell'Europa Orientale, ha pubblicato ieri un drammatico servizio sulla situazione in Polonia. Secondo il giornale, a Gdynia e Danzica negli ultimi giorni molti agenti di polizia e funzionari del partito comunista sono stati uccisi di notte ad opera di «squadre di vendetta» formate da operai dei cantieri navali. Le vittime sarebbero poi state appese ad alberi o a pali della luce e spogliate completamente in segno di dileggio.*

Sempre secondo il giornale, che si basa su «fonti inecepibili», l'azione di vendetta degli operai ha portato, come immediata conseguenza, alle dimissioni di parecchi poliziotti, che temono ora per la loro vita. I comandi della polizia hanno disposto che nessun agente circoli isolato: di notte le pattuglie sono formate almeno da quattro uomini. L'azione di vendetta, scrive il giornale, è stata decisa dagli operai dei cantieri navali come rappresaglia per l'uccisione di diversi loro compagni di lavoro nel corso della rivolta di dicembre. I delitti commessi allora dalla polizia hanno scatenato in alcuni un odio profondo contro le autorità ed il partito.

Sia a Gdynia che a Danzica, è stato provveduto a far riparare con la massima rapidità gli edifici danneggiati nel corso della rivolta. A Danzica però i danni subiti dalla sede del partito comunista sono stati molto gravi e le riparazioni complete richiederanno tempo. Appunto per questo, attorno all'edificio le autorità hanno fatto costruire un'enorme palizzata che lo nasconde completamente.

Sempre secondo il giornale, è praticamente impossibile che il numero dei morti sia stato soltanto quello indicato dalle autorità: a Gdynia, Danzica e Stettino si vedono per le strade e nei negozi moltissime donne che portano gli abiti neri da lutto: le solite fonti hanno riferito al quotidiano svedese che solo a Gdynia i morti sono stati certamente almeno duecento.

Il quotidiano respinge poi fermamente la tesi delle autorità polacche secondo le quali l'ordine è completamente ristabilito in Polonia. «La verità è — scrive il Sydsvenska Dagbladet — che oggi, due settimane dopo la rivolta, la situazione nelle città della Polonia settentrionale è molto grave e tesa al massimo. La calma è soltanto apparente e i rapporti tra le autorità ed i cittadini sono al limite della rottura. Gli operai che hanno formato le squadre di vendetta sono decisi ad uccidere ad uno ad uno tutti i poliziotti che riescono a trovare di notte, in uniforme o in borghese. Gli operai dispongono di liste precise di nomi di agenti e di funzionari del partito indicati come assassini e sono più che decisi a far pagare carissimo il massacro dei loro compagni di lavoro. C'è soltanto da chiedersi sino a quando la polizia non reagirà in forze, magari con arresti e deportazioni in massa. Quel giorno la Polonia sarà nuovamente alle soglie di una rivolta popolare».

Walter Rosboch

Strade ghiacciate, nebbie e mare in burrasca

La morsa del gelo continua dalle Alpi fino al Gargano

Temperature record in Piemonte: meno 13 ad Aosta, meno 16 nell'Astigiano, meno 18 nel Novarese - Due persone uccise dal freddo a Ciriè e nell'Ovadese - Neve a Genova e Savona - Paesi isolati in Abruzzo - Freddo intenso in Puglia

L'offensiva del freddo continua. L'Italia settentrionale è nella morsa del gelo. Due persone sono state uccise dal freddo, a Ciriè e a Lerma, nell'Ovadese. Il termometro registra minime record: meno 13 ad Aosta città, meno 16 nella campagna astigiana, meno 18 nel Novarese. Dappertutto in Piemonte le minime non hanno superato i 10 gradi.

In Liguria mare agitato e vento di tramontana: a Genova e a Savona ieri è di nuovo nevicato; il termometro nella notte ha sfiorato lo zero.

Milano e la Valle Padana, da ieri sera, sono avvolte nella nebbia. Il ghiaccio sulle strade ha reso difficoltoso il rientro dalle vacanze di Capodanno.

Spruzzatina di neve a Roma, grandine e vento a Napoli, nevicate ad Ancona, Foligno e in Abruzzo, dove molti paesi sono isolati. Freddo intenso sul Gargano.

Aosta, lunedì mattina.

(l. v.) Il freddo intenso non ha fermato gli sciatori, che hanno preso d'assalto, a Courmayeur e Cervinia, i mezzi di risalita. Complessivamente, nelle stazioni sciistiche, vi sono 20 mila turisti. Il cielo è sereno. Il termometro ha segnato — 12 nelle vallate laterali. La minima, ad Aosta, è stata — 13, la massima — 7.

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Splendida giornata di sole ieri su tutto il Cuneese. Malgrado le strade siano coperte da neve ghiacciata decine di migliaia di persone hanno affollato Limone Piemonte, Pontechianale, Tre Amis, Cros, Prato Nevoso, Frabosa, Artesina, Crissolo, Monterosso Grana, Bagni di Vinadio, Entracque, Valle dei Castori, Viola. In diminuzione la temperatura: — 10 la minima registrata a Cuneo, — 18 ad Argentera, — 14 a Campomolino. Il Colle della Maddalena è ancora chiuso al traffico.

Avigliana, lunedì mattina.

(a. v.) Una bellissima giornata di sole, ma con temperatura «polare», ha concluso il primo *weekend* del 1971 in valle Susa. Le migliaia di sciatori che hanno trascorso i primi giorni dell'anno sui campi di neve dell'alta valle hanno formato lunghe code di auto per il ritorno in città. Il termometro nella notte è sceso a 20° sotto lo zero in montagna e a — 17 in fondovalle. Sul Lago piccolo, coperto da un lastrone di ghiaccio di 30 centimetri, centinaia di persone hanno pattinato.

Ciriè, lunedì mattina.

(g. c.) Un uomo è morto, ucciso dal freddo, ieri verso le 8 sotto i portici del corso Martiri della Libertà. E' stato visto cadere al suolo; subito soccorso, è stato portato all'ospedale, ma vi è giunto cadavere. Si tratta del cinquantenne Antonio Panzeri, residente a Ciriè in via Matteotti 56. La morte è stata causata da collasso cardiaco dovuto al freddo.

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) Cielo sereno ieri su Asti e provincia; il termometro ha segnato a mezzogiorno — 7. Nella notte tra sabato e domenica, la colonnina di mercurio era scesa a — 14, nel centro della città, ed a — 16 in campagna.

Ovada, lunedì mattina.

(g. l.) I torrenti Orba e Stura sono gelati; le strade sono coperte da una patina di ghiaccio. La colonnina del mercurio ha registrato ad Ovada ieri mattina alle 7 — 14 gradi; nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio la temperatura è stata di 10 gradi sotto zero. Il freddo ha fatto una vittima a Lerma: l'agricoltore Pietro Pastore, di 72 anni, che viveva in una cascina, è morto assiderato. Sui monti di Rossiglione, 200 capre sono bloccate senza foraggio.

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Freddo intenso e nebbia fitta su tutto il Novarese. In città la temperatura è stata ieri di — 15 gradi e nella bassa Novarese di — 18°, sfiorando il record dell'inverno 1945 (— 20°).

Genova, lunedì mattina.

(f. d.) Ancora maltempo in Liguria. Ieri mattina un'ampia schiarita aveva fatto sperare per il meglio, ma nelle prime ore del pomeriggio è caduta neve frammista a pioggia. La temperatura, che a Genova e nelle due Riviere aveva toccato punte di 6-8 gradi, è ridiscesa a quota 2-3 gradi. Nell'entroterra appenninico, dove ha ripreso a nevicare con intensità, il termometro è sceso a — 10 gradi.

Savona, lunedì mattina.

(n. s.) Ieri mattina alle 9 il termometro segnava a Savona 4 gradi sotto zero e alle 11 la colonnina di mercurio era salita a un grado sotto zero. Freddo polare nell'entroterra: a Calizzano 18° sotto zero; tutti i corsi d'acqua sono ghiacciati e grosse stalattiti di ghiaccio pendono dalla volta delle gallerie stradali. Ieri sera breve nevicata a Savona. In Val Bormida la neve raggiunge il metro.

Voghera, lunedì mattina.

(e. g.) Record stagionale del freddo nel Vogherese: ieri 15 gradi sotto zero; in alcune località di pianura e collina si sono avute minime di — 18. Tutti i corsi d'acqua sono gelati. Numerose auto fuori strada.

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) Freddo e nebbia su Milano e tutta la Valle padana. Difficoltoso per lo strato di ghiaccio il traffico sia automobilistico che aereo. L'aeroporto di Linate e quello della Malpensa sono stati chiusi al traffico.

Ancona, lunedì mattina.

(e. g.) E' nevicato su tutto il litorale marchigiano. Copiose nevicate si sono avute anche nelle zone collinari delle province di Macerata e di Ascoli Piceno e a Foligno.

Roma, lunedì mattina.

Ieri verso le 16 è caduta un po' di neve, che è stata sciolta subito dalla pioggia. Nei dintorni, invece, la neve ha coperto le campagne. A Viterbo, dove la temperatura massima è stata di zero gradi, è nevicato per più di due ore. *(Ansa)*

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) Continua su tutta la Campania l'ondata di maltempo con pioggia, grandine e vento. Ieri, dopo una breve schiarita, la pioggia ha ripreso a cadere con insistenza. La temperatura si è sensibilmente abbassata e sul Vesuvio è nevicato. Neve anche sui monti della costiera Sorrentina e Amalfitana.

L'Aquila, lunedì mattina.

La neve continua a cadere sui monti dell'Abruzzo. In alcuni comuni e frazioni ai piedi del Gran Sasso circa diecimila persone sono rimaste isolate. Sono gli abitanti di undici frazioni del Comune di Lucoli, di sette frazioni del comune di Montereale e dei comuni di Castel del Monte e Campotosto. Anche le comunicazioni telefoniche sono interrotte. *(Ansa)*

Bari, lunedì mattina.

Dopo le abbondanti piogge di ieri sulla Puglia ed il Materano il cielo è parzialmente coperto e la temperatura è dovunque molto bassa.

Freddo intenso anche sul Gargano e sui monti lucani al confine con la Calabria. Il mare al largo della costa salentina è in burrasca e raggiunge «forza 7». *(Ansa)*

A Genova, spazzata da un gelido vento di tramontana che ha fatto scendere il termometro sullo zero, un bagnante ha voluto sfidare l'ondata di freddo (Telefoto Ansa)

Primo spaventoso bilancio del maltempo

In Francia 35 gradi sotto zero decine di morti assiderati

Raggiunti dalle squadre di soccorso gli oltre cento villaggi rimasti bloccati - Severe critiche alle autorità Situazione drammatica a Serajevo, sepolta da 4 metri di neve - Gelo in Spagna: meno 24° a Tarragona

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'incubo è finito per 50 mila abitanti di oltre cento villaggi francesi del Centro e delle Alpi che per 7 giorni sono rimasti isolati dal mondo a causa della neve. Ed è finito anche per le decine di migliaia di automobilisti parigini che, partiti per la montagna o per la Riviera, sono rimasti bloccati sull'autostrada nella regione di Valence-Montelimar. Hanno trascorso tre giorni e tre notti in auto prima di essere soccorsi.

Stamane l'autostrada è stata riaperta, ma, ai due lati, migliaia di auto e di camion procedono lentamente, coperti di neve diventata ghiaccio. Nei villaggi, nelle case coloniche isolate, dove sino a ieri i rifornimenti e le medicine venivano gettati dagli elicotteri, sono giunti i primi soldati, con abbondanti viveri e medicinali.

Ora si incomincia a fare il bilancio e già si registrano in tutta la Francia decine di morti per il freddo. Un abitante di Heyrieux, nell'Isère, era uscito di casa venerdì sera per andare ad augurare il buon anno agli amici: è stato ritrovato cadavere ieri pomeriggio, sotto un metro di neve. Altri sono morti in casa, uccisi dal freddo, che in alcune zone è stato di 35 gradi sotto zero. Alcuni sono morti asfissiati perché avevano fatto funzionare il motore dell'auto per riscaldarsi quando sono rimasti bloccati nella loro vettura. Si registrano una trentina di feriti tra i gendarmi, i soldati ed i soccorritori volontari. Sono morte, infine, migliaia e migliaia di bestie, soprattutto pecore e pollame.

L'opinione pubblica, della quale si fanno eco i giornali, è severa nei confronti delle autorità. E' inammissibile, si dice, che i *«naufraghi della neve»* siano stati assistiti soltanto dopo due o tre giorni. Furono criticate le autorità del Pakistan per la lentezza dei soccorsi alle vittime del ciclone, ma oggi, commenta un giornale, *«il panico bianco dell'autostrada ci deve rendere più discreti»*.

Loris Mannucci

Serajevo, lunedì mattina.

Gran parte della Jugoslavia settentrionale è da ieri sotto quattro metri di neve. La situazione, difficile in quasi tutto il Paese, è drammatica a Serajevo. La capitale della Bosnia Erzegovina è completamente isolata. Nevica da 24 ore senza un attimo di sosta ed i treni sono rimasti bloccati lungo il percorso.

Serajevo sembra una città morta. Non tutti i negozi di generi alimentari sono stati riforniti di merce.

Situazione drammatica anche a Banja Luka, Monstar e Visegrad, le strade della Jugoslavia settentrionale, la Rijeka-Zagabria, la Lubiaja-Rijeka e la Rijeka-Trieste, sono coperte in alcuni punti da quattro metri di neve.

Nella Jugoslavia meridionale raffiche di vento hanno provocato frane e smottamenti di terra interrompendo il traffico stradale e tagliando le linee telefoniche e quelle elettriche.

L'«autostrada adriatica», chiusa per tutta la giornata di ieri, è stata riaperta al traffico nella tarda mattina, ma gli automobilisti sono stati invitati ad una estrema cautela. Il vento, che soffia con raffiche di oltre 120 chilometri l'ora, ed il fondo ghiacciato possono trasformare la strada in una trappola mortale. *(Associated Press)*

Madrid, lunedì mattina.

Cinque gradi sotto zero a Madrid nelle prime ore del mattino di ieri; a Vich ed a Manresa la temperatura si mantiene a 22 gradi sotto zero. Il freddo non risparmia nemmeno la Spagna mediterranea: per la prima volta a memoria d'uomo, a Tarragona sono stati registrati 24 gradi sotto zero.

A Madrid si afferma che questa ondata di freddo è una delle tre peggiori che abbia sofferto la Spagna e si teme che la temperatura scenderà ulteriormente nelle prossime 24 ore.

Molte strade, anche di grande comunicazione, sono intransitabili. Nella provincia di Alicante, una delle città climaticamente più temperate della Spagna, numerosi villaggi sono isolati. Venticinque borgate in provincia di Valencia sono isolate da tre giorni; il fiume Duero è gelato in provincia di Soria. E' impossibile raggiungere Oviedo da Bilbao per la litorale cantabrica.

Le strade di Barcellona sono ricoperte di ghiaccio. Ad Albacete si è fatto ricorso agli elicotteri per trarre in salvo alcune persone che stavano per morire di freddo. *(Ansa)*

La Malfa polemico sul "libro bianco"

(Segue dalla 1ª pagina)

"libro bianco" non deve assumere carattere formale». A suo parere *«è vero, come ha osservato il ministro Giolitti, che nelle loro grandi linee i bilanci di tutti gli enti pubblici e le condizioni della pubblica economia sono noti: si tratta di cifre in genere che non è difficile avere anche oggi a disposizione».* Esso *«potrà stabilire raffronti, fornire utili particolari, ma non certamente rivelare segreti».*

Preti ha continuato: *«Del resto, in un paese democratico non vi possono essere segreti economici. Il problema di fondo è un altro. Si tratta di determinare, una volta che sia concordemente accertato quali sono le condizioni della pubblica finanza, che cosa si può e si deve spendere. In sostanza, si tratta di fare importanti scelte, di stabilire certe priorità, di decidere le tappe per quelle spese che non si possono fare tutte insieme».*

Il libro dovrebbe essere pubblicato subito dopo l'Epifania. Secondo il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi non lo si potrà considerare un «programma», ma *«una indicazione razionale di quello che è l'andamento della spesa pubblica».* Con il «libro bianco», ha aggiunto Ferrari-Aggradi in un'intervista al *Resto del Carlino*, *«sapremo finalmente, e con chiarezza, quale rapporto esiste tra le spese dello Stato e quelle dei Comuni e potremo aprire un discorso sulla compatibilità del complesso di spese, sui rapporti dei vari gruppi di spese e di tutte le scelte che si vengono determinando».*

l. g.

Mancini sulla Calabria: «Il vecchio sistema è a pezzi per l'azione dei socialisti»

Roma, lunedì mattina.

(l. g.) Situazione e problemi della Calabria sono stati al centro di un discorso che il segretario del psi Mancini ha tenuto ieri in provincia di Reggio. Mancini ha parlato a lungo anche degli incidenti dei mesi scorsi. Dopo aver detto che in Calabria il *«vecchio sistema di governo e di potere è stato messo in crisi dall'azione dei socialisti»*, il segretario del psi ha precisato: *«Il vecchio sistema è a pezzi, non regge più perché ha perduto una parte rilevante della sua base, grazie alla nostra azione e non è perciò senza ragione che gli speculatori dell'edilizia, i percettori della rendita fondiaria, coloro che traggono profitti ingenti e illeciti dalle elargizioni governative si siano mobilitati contro i socialisti che, con la loro presenza al governo, hanno ridotto l'area prima incontrastata della loro influenza».*

I MORTI A GRAGNANO SONO SEI

Pioggia e disboscamento hanno causato la frana che ha distrutto l'albergo

Già recuperate quattro salme sotto le macerie - La quinta vittima è spirata in ospedale - Disperso (ma senza speranze) un cameriere - La zona era stata disboscata per costruire villini

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Sotto un diluvio di pioggia e grandine per tutta la giornata di ieri e la notte di sabato i vigili del fuoco hanno frugato senza sosta fra le macerie della frana di Gragnano per recuperare i corpi delle vittime. La valanga di terreno piombata dalla parete nord del Monte Pendolo contro l'albergo «La Selva», ha provocato in base all'ultimo bilancio che dovrebbe essere definitivo cinque morti, un disperso e dodici feriti tuttora ricoverati in ospedale. Manca all'appello il cameriere ventiquattrenne Vincenzo Acanfora, ma non vi sono dubbi — secondo le testimonianze dei compagni di lavoro — che egli sia rimasto sepolto sotto la spessa coltre di fango e detriti che ancora ricoprono una vasta area circostante il complesso alberghiero.

I morti accertati e recuperati sono la piccola Susanna De Luca, di 10 anni, figlia del proprietario dell'albergo, il cameriere Antonio Longobardo, di 30, Costanza Francesconi, di 11, e la madre Luigia Fumagalli, di 33 anni. La signora, residente a Firenze ed ospite dell'albergo con il marito e la figlia, è stata ritrovata soltanto ieri mattina dalle squadre dei soccorritori. Il corpo della poveretta giaceva sotto un alto cumulo di detriti e terriccio a circa otto metri di profondità. L'ultima vittima è il cuoco Luigi Alfano, di 40 anni, deceduto in ospedale per le gravi lesioni riportate. Le condizioni degli altri ricoverati nelle ultime ore sono lievemente migliorate anche se i sanitari per alcuni di essi mantengono riservata la prognosi.

L'agghiacciante sciagura, che ha sconvolto Gragnano, comune a trentacinque chilometri da Napoli tra i monti della costiera sorrentina, sembrava di più vaste proporzioni. Nella confusione dei primi momenti erano stati dati per dispersi feriti ricoverati in ospedale. Inoltre si sospettava che nelle auto travolte dalla frana fossero rimaste prigioniere della morsa di fango altre vittime. Invece, i sondaggi effettuati dai pompieri — non è stato finora possibile recuperare alcuna delle macchine sommerse — escluderebbero la presenza a bordo di occupanti. Questa indagine è avvalorata anche dal confortante particolare che nessuna denuncia di scomparsi è pervenuta nelle ultime ore ai carabinieri di Gragnano.

Sulle cause della disgrazia gli inquirenti invieranno nei prossimi giorni all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto. Elementi nuovi non sono emersi. Il monte Pendolo, che incombe sulla cittadina di ventiduemila abitanti, è di natura friabile perché costituito da lapillo vulcanico e già nel passato ha dato origine a paurosi smottamenti e frane. Nel 1871 distrusse un intero quartiere, provocando centinaia di vittime. Nel corso degli anni disastrose alluvioni sono venute dalle montagne che circondano l'abitato e sempre vi sono state vittime umane e gravissimi danni. Le più recenti si sono avute nel 1945, nel 1960 e nel 1966. Per proteggersi dai pericoli della montagna e sfruttare la zona di interesse paesistico era stato eretto un alto muro di contenimento, ma la precauzione non è valsa a scongiurare l'ennesimo disastro provocato dalle piogge torrenziali che per giorni e giorni hanno flagellato la zona. Nella sciagura di sabato sembra abbia contribuito il disboscamento di una zona sul fianco del monte Pendolo per la costruzione di villini residenziali e lo sbancamento per la realizzazione del complesso alberghiero.

Maggiormente colpito dalla agghiacciante sciagura è il rappresentante Raffaele Francesconi, di 43 anni, che nel giro di pochi minuti con la morte della moglie e della figlia ha avuto distrutta la sua famiglia. Il pover'uomo è schiantato dal dolore che cercano invano di alleviare le sorelle, i cognati e i parenti giunti ieri da Milano, Carrara e Firenze.

«Una serie di fatalità — *dice fra le lacrime Raffaele Francesconi* — ha accompagnato questo nostro viaggio nel Sud. Siamo giunti a Gragnano la sera dell'ultimo dell'anno. Era la seconda volta che venivo nella zona e volevo farla conoscere anche a mia moglie e a mia figlia. L'albergo di Castellammare era chiuso e scegliemmo "La Selva". L'altro ieri mattina avevamo le valige pronte per ritornare a casa. Ero andato a far controllare la macchina che perdeva olio. Ho impiegato qualche ora e quando poco prima di mezzogiorno mi sono avviato verso l'albergo mi hanno bloccato i carabinieri, dicendomi che vi era stata una frana. A piedi sono corso verso l'albergo e la prima cosa che ho visto è stato il corpo ormai privo di vita di mia figlia estratto appena allora dalle macerie. Uno spettacolo tremendo».

Ieri mattina, il provveditore alle opere pubbliche, ingegner Travaglini con funzionari del Genio civile, si è recato a Gragnano per una perizia tecnica e preparare un piano d'emergenza sulla pericolosa situazione determinatasi in paese, dove si sono avute nelle ultime ore altre frane e smottamenti di terreno.

Adriaco Luise

La frana di Gragnano: i pompieri cercano i dispersi (Telefoto Ansa)

Muore tra le fiamme per salvare i bambini

GINEVRA, lunedì mattina.

Una donna di 36 anni, Jacqueline Cappi, è morta preda delle fiamme nel tentativo di salvare i suoi quattro figli. L'episodio è accaduto nella notte fra sabato e domenica a Trient, località del Vallese situata ad alcuni chilometri da Martigny. Per motivi che l'inchiesta aperta dalla polizia dovrà stabilire, un incendio si è propagato nello chalet occupato dalla donna e dai quattro figli, di età compresa fra tre e otto anni.

Dopo aver messo in salvo due dei bambini, la coraggiosa madre si lanciava nelle fiamme una seconda volta per soccorrere gli altri due figli bloccati al primo piano dello chalet dall'incendio che si era propagato alle scale. Prigioniera a sua volta del fuoco e soffocata dal fumo la donna è morta nel suo coraggioso tentativo. Alcuni soccorritori sono riusciti a porre in salvo gli altri due bambini. *(Ansa)*

Due furti sventati da metronotte ad Andora

Savona, lunedì mattina.

(n. s.) Due metronotte di Savona hanno sventato la scorsa notte ad Andora due furti: in una tabaccheria e in una villa. Fin dalla tarda serata le guardie notturne Donato Cavaccini e Mario Trincia avevano notato per le strade di Andora alcuni giovani sospetti, per cui intensificavano la vigilanza; infatti verso le 3 notavano una «500» targata IM ferma, con il motore acceso, in via Delle Catene, dinanzi ad una villa in questo periodo disabitata.

A bordo dell'utilitaria c'era un giovane; nello stesso tempo i due scorgevano un altro sconosciuto che, scavalcata la cancellata della villa, saliva a bordo della «500» che si allontanava a tutta velocità in direzione di Stellanello. I metronotte, che erano in moto, cercavano di raggiungere l'auto ma dopo alcuni chilometri la perdevano di vista.

Il Cavaccini ed il Trincia continuavano comunque nel loro giro e un paio di ore dopo sventavano un altro furto ai danni della tabaccheria «Torengo», di Andora Mare. I ladri, che si erano dati alla fuga al sopraggiungere dei metronotte, avevano già tagliato con un tronchesino il lucchetto della saracinesca.

Registrate nel Savonese altre scosse telluriche

Savona, lunedì mattina.

(n. s.) Continua nel Savonese il movimento sismico iniziatosi mercoledì mattina. La maggior parte dei savonesi comincia però abituarsi a questo fenomeno che nei giorni scorsi aveva suscitato viva apprensione.

Secondo alcuni, da sabato sera a ieri si sarebbero registrate una decina di deboli scosse, la più violenta delle quali alle 23 di sabato. Anche se nessuno più dorme fuori casa non è cessato lo stato di allarme: negli alloggi sono pronte valigie e borse, mentre nei bagagliai delle vetture sono state riposte coperte, viveri in scatola ed altro materiale.

BIELLA — A Occhieppo Inferiore, un incendio ha devastato l'alloggio del signor Bruno Franzese. Le fiamme, sprigionatesi da una stufa a cherosene, sono state domate dai vigili del fuoco.

La libertà provvisoria concessa dal giudice istruttore

La nipote del cardinale Siri scarcerata con cinque amici

Il magistrato inquirente ha mutato l'originaria accusa di uso di droga in quella di tentato uso - Altri sei «hippies» ancora in stato d'arresto vennero fermati sulle alture del Turchino

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Sei dei dodici *hippies* arrestati l'11 agosto scorso nella «tenda dei sogni» di Bisaccia di Mele, sulle pendici del Passo del Turchino, sono stati posti in libertà provvisoria. Il provvedimento è stato reso possibile dal fatto che il giudice istruttore ha mutato l'originaria accusa di uso di sostanze stupefacenti in quella di tentato uso. Non è stato infatti provato che, al momento dell'irruzione dei carabinieri nella tenda, i sei giovani fumassero, e avessero già fumato, sigarette di marijuana.

La libertà provvisoria è stata concessa a Paola Odino, 25 anni, figlia di una sorella del cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova; a Maria Grazia Austoni, 31 anni; Anna Maria Giannetti, 21 anni; Emilio Prini, 28 anni (figlio del proprietario di tre eleganti negozi di pelletterie e abbigliamento); Arturo Pini, 25 anni; Erminio Gasperini, 46 anni.

Restano invece in carcere: Carlo Savani, 24 anni; Gianni Daneri, 23 anni; Angelo Nativo, 25 anni; Livio Garaventa, 23 anni; Riccardo Prini, 24 anni; Francesco Manara, 22 anni. Di questi ultimi sei si sa soltanto che alcuni di essi hanno ammesso di fare uso di stupefacenti.

I carabinieri seguivano da diverso tempo la comunità *hippie*, e, appunto in agosto, avevano saputo che i dodici giovani, come migliaia di famiglie borghesi, erano andati in campagna per sfuggire al caldo. La zona prescelta era una località sperduta dell'Appennino genovese, a cinque chilometri dalla strada del Turchino e a venti dal capoluogo, quasi al confine con la provincia di Alessandria. Nessuno avrebbe mai pensato, in verità, che quel gruppo di persone attendato in mezzo ad un prato di Bisaccia di Mele fosse formato da fumatori di marijuana, nonostante le strane fogge dei vestiti e le fluenti chiome di alcuni di loro.

La notte dell'11 agosto, una quindicina di carabinieri circondarono la radura acquattandosi nell'oscurità in attesa del momento propizio per balzare fuori. Alla pallida luce della luna e di una candela accesa sotto la tenda, i militari seguirono, minuto per minuto, la scena che si svolgeva davanti a loro: i dodici *«hippies»* (uno di essi indossava il costume da bagno, una tunica rossa e aveva i capelli legati da una funicella che girava intorno alla testa, come i pellirosse) seduti in cerchio sentivano la musica di un mangianastri, parlottavano tra loro mentre nell'aria si diffondeva sempre più l'odore dolciastro della «marijuana».

A un certo punto, era già l'alba, i carabinieri fecero irruzione nella tenda e arrestarono l'intera comunità. Complessivamente furono sequestrati 400 grammi di «marijuana» e tre chili di «hashish» puro in pani. Alcuni degli arrestati non negarono di aver fatto uso della droga. *«Che male c'è?* — sostenne uno di loro, — *fanno peggio alle salute le "Nazionali" che la marijuana».* Altri invece, negarono d'aver *«fumato».*

Paola Odino, la nipote del cardinale, dice: *«E chi lo sapeva che lassù c'era la marijuana? Io avevo soltanto intenzione di passare qualche giorno all'aria aperta».* La stessa versione fu ripetuta dalle altre due ragazze e dai tre giovani che hanno ora ottenuto la libertà provvisoria.

Filiberto Dani

Paola Odino, la nipote dell'arcivescovo di Genova

Il quartetto dilaniato dalle liti

"Chi ha ucciso i Beatles?" Forse fu Yoko

John Lennon con la moglie giapponese Yoko Ono

nostro servizio

Londra, lunedì mattina.

« Il mondo credette che noi fossimo i leaders del movimento giovanile — ha detto ieri alla radio inglese John Lennon — *ma in realtà noi non ne eravamo che una parte, un prodotto, un'espressione: la musica cominciò ad evolversi non appena noi quattro, i Beatles, ci costituimmo in gruppo, e andò avanti al nostro fianco per un poco, poi ci sopravanzò. Ecco perché oggi abbiamo difficoltà a creare composizioni insieme »*.

Con la causa legale intentata da Paul Mc Cartney ai suoi tre celeberrimi compagni (egli ha richiesto all'Alta Corte di Londra che la « partnership » sia sciolta d'autorità, e che i beni siano accertati, conteggiati e divisi) la grande epopea dei Beatles, un fenomeno internazionale senza precedenti, è ufficialmente finita. Il pubblico britannico guarda con una punta di tristezza all'uscita di scena dei suoi idoli degli Anni 60: gli interessati, al contrario, non mostrano grande rammarico.

I Beatles come complesso sono definitivamente tramontati. Il loro ultimo disco fatto in comune uscì nove mesi fa, già sotto il segno delle polemiche, e non a caso, forse, si intitolava *Let it be*, cioè « Lascia stare ». John Lennon, nella circostanza, accusò Paul Mc Cartney di ambizioni di predominio: *« Egli vuol ridurre gli altri tre Beatles a semplici funzioni di accompagnamento »* dichiarò amareggiato. Mc Cartney muoveva a lui la stessa imputazione, chiamando in causa pure Yoko Ono, invero onnipresente, ospite non proprio gradita, a tutte le iniziative del quartetto: *« John è innamorato follemente di Yoko* — spiegò Paul in una intervista — *e non ha più amore per gli altri Beatles »*.

« Chi ha ucciso i Beatles? » si chiede da due giorni la stampa londinese. E' stato Paul Mc Cartney con le sue aspirazioni frustrate di *leader*? O è stata Yoko Ono con la sua invadenza femminile nutrita di presunzione intellettuale prepotente? O è stato semplicemente l'evolversi dei tempi? Sette anni almeno durò l'epopea dei quattro ragazzi di Liverpool, scoperti e lanciati dal più brillante e dinamico impresario del Regno Unito, Brian Epstein, morto prematuramente nel 1967.

Nel gruppo essi cercarono anzitutto (erano tutti di origini umili, o anche miserrime) la liberazione dai bisogni materiali. Divennero ricchissimi: si calcola che dalle prime affermazioni in qua abbiano venduto circa 250 milioni di dischi, e che tra incisioni, film, impieghi commerciali del loro nome e altre attività abbiano guadagnato 75 milioni di sterline, più di 110 miliardi di lire. Svincolatisi dalla pressione delle necessità, cantarono meno e meglio: la loro musica fu paragonata da illustri critici a quella di alti maestri del passato, quali Schubert e Beethoven. L'ultimo atto nella complessa parabola doveva inevitabilmente essere la ricerca d'una liberazione del gruppo stesso, in nome d'un istintivo d'espressione individuale. In questo processo prima o poi doveva scoppiare la polemica interna: i Beatles dovevano sopprimere i Beatles. E questo è la sostanza degli avvenimenti degli ultimi nove mesi — anzi in verità la crisi s'era avviata già alla morte di Brian Epstein, quando non si trovò una intesa sulla successione del « manager » — diluita nei particolari delle varie dispute non sempre edificanti.

John Lennon, incline più degli altri alla meditazione e agli atteggiamenti di intellettuale *engagé*, si appariò a poco a poco con Yoko Ono. « *Yoko* — egli ha raccontato ieri alla radio — *si innamorò di me, non come Beatle, ma come individuo: e incominciò a scoprire se stessa e mi aiutò a scoprirmi* ». Lennon avrebbe verosimilmente voluto che i compagni accettassero in mezzo a loro, in ogni impresa del complesso, la sua nuova *partner*, e ne ascoltassero come lui il consiglio e le ispirazioni. Il tentativo invero fu fatto, ma fallì. Yoko, inseparabile da Lennon apparve negli studi di registrazione: poi, via via, fu lasciata in disparte. Lei non veniva da Liverpool, ma da un pellegrinaggio umano più sofisticato e intricato: dal Giappone, con l'intervallo di un matrimonio americano e di un soggiorno tra gli *hippies* del Greenwich Village di New York. George Harrison, Ringo Starr e Paul Mc Cartney erano troppo borghesi, tutto sommato, per capire l'enigmatico messaggio intercettato da Lennon grazie alla passione.

Cosicché la coppia fu messa al bando, e molto soffrì dell'ostracismo, al punto che Lennon attribuì poi l'uso che aveva fatto con Yoko delle droghe *« alla persecuzione dei tre colleghi e di altri »*. Senza ancora prenderne atto apertamente, nella primavera scorsa i Beatles si incamminarono ciascuno per la propria strada e presero a incidere individualmente composizioni. Compiuto questo passo, spezzati i legami musicali e quelli affettivi, non potevano tenere pacificamente in comune nelle varie società costituite — come la « Beatles Ltd » e la « Apple Corporations » — i loro interessi finanziari. L'epopea era chiusa; Paul Mc Cartney ha calato il sipario chiedendo all'Alta Corte la divisione dei beni.

E' difficile dire ora quale sarà il futuro dei quattro giovanotti di Liverpool fuori dal gruppo. Sono tutti nel fiore degli anni: Lennon, il più anziano, è nato nel 1938. Il pubblico li idolatrò per più di un lustro collettivamente, spesso senza distinguere Paul da George. Ora, soppressi i Beatles, ecco i quattro ripartire quasi da zero in cerca di un'identità. Dice una canzone famosissima di Lennon e Mc Cartney: *« Quando invecchierò e perderò i capelli, tra molti anni, mi manderai ancora cartoline auguri e doni. Sentirai ancora il bisogno di me? Mi darai ancora da mangiare? Nemmeno tu sarai giovane: e se mi farai un cenno, io starò con te. Potrei esser utile, in casa: riparare le valvole se la luce si guasta... »*.

Davvero. Chissà se il mondo si ricorderà ancora dei suoi osannati Beatles quando saranno anziani e calvi.

Carlo Cavicchioli

Il Capodanno del maresciallo

Il maresciallo Tito ha festeggiato il 1971 nella sua residenza estiva sull'isola di Brioni. Il premier jugoslavo ha ballato per tutta la notte con la moglie Jovanka (Tel. Ap)

Allucinante bilancio: 66 morti, 108 feriti

Dolore ed ira a Glasgow per la strage nello stadio

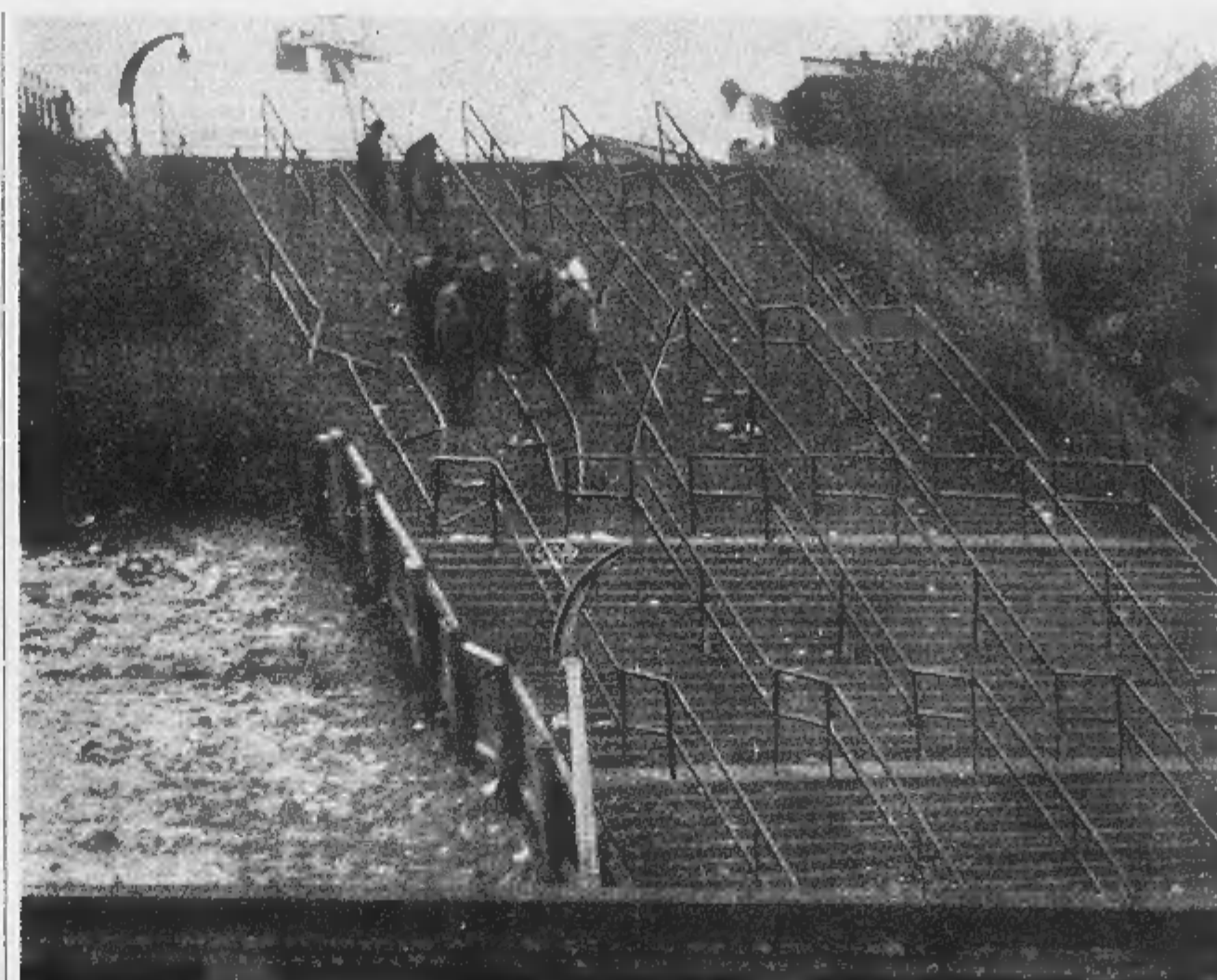
Le barriere di tubolare per contenere la folla all'uscita erano vecchie e malferme - Sabato cedettero di schianto quando migliaia di persone che stavano sfollando tentarono di tornare indietro all'ultimo minuto di gioco dopo il pareggio del Rangers - Nello stesso campo già si ebbe un incidente analogo con 25 morti

dal nostro inviato

Glasgow, lunedì mattina.

Glasgow è una città in lutto. Le rivalità religiose e sportive hanno lasciato il posto ad un profondo senso di disperazione per la morte di 66 persone e il ferimento di altre 108 allo stadio di Ibrox, quando l'impatto della folla che si dirigeva verso le uscite ha fatto cedere una barriera di protezione. Oggi, cattolici e protestanti, tifosi del « Celtic » e dei « Rangers » sono uniti nel dolore.

Il primo ministro Edward Heath ha già ordinato l'inchiesta sulle cause dell'incidente per accertare le eventuali responsabilità. La forma d'inchiesta sarà decisa dal « Lord avvocato » per la Scozia, Norman Wylie. Si prevede che uno sceriffo e una giuria dovranno giudicare i fatti che verranno presentati al tribunale dal funzionario della Corona qui chiamato « Procuratore fiscale ».

Si è potuto accertare, comunque, che il dramma è avvenuto in seguito al gol del pareggio segnato dalla squadra dei « Rangers » all'ultimo secondo del novantesimo minuto. La folla che stava per lasciare lo stadio per l'uscita numero tredici ha sentito l'urlo degli 80.000 spettatori per la rete del pareggio e ha cercato di tornare indietro per vedere cos'era successo. Alcuni tifosi sono caduti nella gran ressa provocando uno slittamento della folla contro la barriera tubolare di acciaio con base di cemento. Il parapetto è stato divelto e nel giro di pochi minuti la tragedia era compiuta.

La scalinata dello stadio di Glasgow dove sono morti 66 tifosi: si esaminano le barriere di ferro che hanno ceduto

Il ministro per lo Sport, Eldon Griffiths, ha annunciato che il problema delle barriere di protezione sarà riesaminato, alla luce del disastro di sabato scorso. Il segretario di Stato per la Scozia, Gordon Campbell, è andato a Glasgow per porgere messaggi di simpatia e di condoglianze ai parenti delle vittime. Il sindaco della città ha annunciato la costituzione di un fondo di assistenza per i familiari dei morti e dei feriti. Sono già state raccolte le prime somme.

Nelle sale mortuarie è proseguita l'operazione per identificare i morti. Tra pianti e grida di dolore, i parenti hanno riconosciuto a malapena i loro cari soffocati o calpestati. Sinora sono stati identificati 59 morti, di cui una ventina sono ragazzi tra gli otto e i diciannove anni.

Quasi tutte le vittime erano protestanti tifosi dei « Rangers ». I cattolici sostenitori del « Celtic » si trovavano, come vuole la tradizione e per evitare tafferugli, dal lato opposto dello stadio. La rivalità tra il « Celtic » e i « Rangers », infatti, trascende lo sport. A Glasgow essere tifosi dell'una o dell'altra squadra significa avere un certo tipo di vita e di convinzioni religiose e politiche. Tutti i giocatori dei « Rangers » sono protestanti, ma l'allenatore del « Celtic » non è un cattolico. Sabato l'incontro era stato emozionante ma privo di incidenti tra il pubblico.

Un poliziotto ha così descritto il disastro: « Stavo per uscire quando ho sentito grida e urli. Mi sono voltato e ho visto una scena terribile. Una montagna di corpi alta un metro, tutti con la faccia rivolta verso di me. Ho portato via un ragazzo al quale un mio collega ha praticato la respirazione artificiale, sino a che un dottore gli ha detto: "Non sprechi tempo. E' morto". Le ferite delle persone schiacciate sotto la barriera di protezione erano terribili. Siamo usciti con gli stivali, le scarpe e i calzoni impregnati di sangue ».

La stampa britannica, oggi, critica severamente l'assenza di migliori misure di sicurezza negli stadi sportivi britannici. The Times *oggi scrive:* « Ancora una volta, troppo tardi, si solleva la questione della sicurezza negli stadi calcistici. Se n'è parlato per vent'anni. E' sorprendente che questo genere di incidenti non si sia verificato più spesso ».

Sulle gradinate dei campi sportivi britannici, per legge, ci sono delle barriere di acciaio affondate nel cemento, che hanno la funzione di regolare il flusso della folla verso le uscite. Queste barriere, tuttavia, non vengono controllate con grande cura. Talvolta le fondamenta della struttura tubolare si arrugginiscono e quindi cedono sotto la spinta di una massa di gente. Stranamente, ieri un funzionario dei « Rangers » ha definito lo stadio di « Ibrox Park » il più sicuro della Gran Bretagna. A Ibrox, in realtà, si erano già verificati in passato due incidenti analoghi, con la morte di 25 persone la prima volta e di altre due la seconda.

Nel 1946, in seguito ad una simile sciagura nello stadio di Bolton in cui perirono 33 persone, il ministero per l'Interno aveva ordinato il rafforzamento delle barriere di sicurezza, il controllo del numero degli spettatori, l'installazione di un sistema di telefoni interno ed altre modeste misure di sicurezza. The Times *commenta:* « Resta il fatto doloroso che in ultima analisi nessuna autorità appare responsabile per la sicurezza pubblica negli stadi. E' la solita storia di troppe pratiche burocratiche che passano da un ufficio all'altro, senza alcuna coordinazione ».

The Sunday Telegraph *scrive di avere avvertito più volte le autorità britanniche del pericolo di queste barriere di protezione e aggiunge:* « Si deve ammettere che la cupidigia finanziaria incoraggia i clubs a permettere l'eccessivo affollamento di molti stadi. Mancano, inoltre, le barriere orizzontali per dividere la folla lateralmente ». *Il giornale afferma che dovrebbe essere obbligatorio l'intervento di esperti per garantire la sicurezza negli stadi e conclude:* « Attualmente, la densità tra gli spettatori in piedi è ancora eccessiva ».

Renato Proni

Tensione fra Roma e la Chiesa olandese

Alfrink rifiuta un vescovo e viene a lagnarsi col Papa

nostro servizio

Città del Vaticano, lun. matt.

Un vescovo di soli 38 anni, mons. Simonis, nominato pochi giorni fa da Paolo VI per la diocesi di Rotterdam, in Olanda, viene contestato e respinto da buona parte dei sacerdoti e fedeli di cui dovrebbe assumere il governo spirituale. Questo nuovo episodio di divergenza tra Roma e la Chiesa cattolica dei Paesi Bassi si profila particolarmente grave e già viene annunciato che il 18 gennaio giungerà in Vaticano, per discuterne con Paolo VI, il cardinale Bernard Alfrink, arcivescovo di Utrecht, accompagnato da altri due membri dell'episcopato, i monsignori Zwartkruis e Moeller. Ieri pomeriggio Alfrink si è incontrato con il contestato mons. Simonis per un lungo colloquio, al termine del quale non è stato emesso alcun comunicato.

Il cardinale Alfrink

L'opposizione al nuovo vescovo è esplosa in una riunione di emergenza del Consiglio pastorale della diocesi di Rotterdam, composto di preti e laici. Il presidente, cappellano Van Well, ha apertamente accusato Paolo VI di voler imporre l'uomo da lui prescelto con metodo privo di spirito democratico e in contrasto con il principio della collegialità tra i vescovi e il Papa. Mons. Simonis, a suo giudizio, « è indegno » di essere vescovo di Rotterdam e i più rappresentativi esponenti della diocesi avrebbero consentito a firmare un appello a lui rivolto perché rassegni immediatamente le dimissioni.

Anche al nunzio apostolico all'Aja, mons. Felici, è stato rinfacciato di non avere obiettivamente informato il Papa sui candidati alla diocesi di Rotterdam e sulla procedura seguita nel designarli. Van Well ha riconosciuto che sul nome di Simonis nelle elezioni primarie diocesane, destinate a sondare l'opinione pubblica, si era concentrato il maggior numero di voti preferenziali; ma attribuisce questo successo al fatto che mons. Simonis era l'unico candidato conservatore, mentre quelli progressisti erano numerosi, così da determinare una dispersione dei voti sui loro nomi. In conclusione il Consiglio pastorale di Rotterdam ha approvato con venti voti favorevoli, due contrari e due astenuti, una dichiarazione che lo impegna a fare tutto il possibile per la revoca della nomina a vescovo del Simonis.

La polemica in Olanda su questo caso è acuta. Un aereo noleggiato dai conservatori ha sorvolato Rotterdam spiegando ben visibile uno striscione con la scritta augurale *« Lunga vita a Simonis »*. Per l'altra parte un sacerdote dell'Aja, Meijer, ha dichiarato alla televisione che la nomina del nuovo vescovo rappresenta addirittura *« uno schiaffo in faccia al cardinale Alfrink »*, che avrebbe fatto di tutto per impedirla.

E', come si vede, una vicenda spinosa che mette in questione la prerogativa sovrana del Pontefice di decidere sulla nomina dei vescovi. Laboriosi e intricati appaiono fin d'ora, date le premesse, i colloqui che Alfrink avrà con Paolo VI e con gli esponenti della congregazione romana dei vescovi, cui recapiterà una voluminosa documentazione sulle istanze formulate dal Consiglio pastorale di Rotterdam.

f. p.

I prodigi della chirurgia estetica negli Stati Uniti

Si entra in una clinica cinquantenni e si esce con quasi vent'anni di meno

nostro servizio

New York, lunedì mattina.

La favola diviene realtà. Il miracolo che poteva compiere solo la bacchetta magica di una fata o di uno stregone è ora alla portata di tutti: senza fatica (e con un po' di soldi) si può ringiovanire di dieci o venti anni. Non c'è bisogno di misteriosi farmaci, basta affidarsi alle cure di una *équipe* di specialisti che — grazie agli straordinari progressi della chirurgia cosmetica — possono «tirare a nuovo» qualsiasi esemplare umano.

Ormai si può parlare di un vero e proprio boom, che negli Stati Uniti ha assunto proporzioni gigantesche. Un tempo a ringiovanire pensavano solo le attrici sulla via del declino o i divi timorosi di perdere il loro fascino di conquistatori. Ora hanno cominciato a pensarci anche gli uomini politici, che farebbero di tutto per aggiudicarsi, alla tv e nei comizi, le simpatie femminili (e maschili). E dietro di loro, tutta una schiera di personaggi: dai grossi industriali ai prestigiosi *managers*, dalle donne d'affari alle segretarie, dalle squillo di lusso alle dame della *jet society*, dagli insegnanti ai sacerdoti.

« Mai prima d'ora avevamo avuto tanti pazienti » afferma con soddisfazione il dottor Maxwell Maltz, che è un pioniere in materia e ha scritto diversi volumi sull'argomento. In quarantacinque anni di lavoro ha compiuto ventimila interventi di chirurgia plastica, ma la maggior parte proprio negli ultimi tempi. Quando iniziò, gli specialisti come lui erano non più di una decina negli Stati Uniti: ora si calcola che siano almeno seicento. E c'è lavoro per tutti: i pazienti devono spesso fare la « coda » per prenotarsi.

Il dinamico medico ha anche una sua particolarissima teoria per spiegare i motivi del boom: *« Con la recessione — dice — in America diventa sempre più difficile trovare o mantenere un'occupazione, specialmente per le persone di una certa età. Spesso è importante dimostrare alcuni anni di meno. Ecco perché si corre a farsi ricostruire »*. E sciorina alcuni esempi fra i più recenti: un dirigente di 55 anni della California è stato licenziato per l'età; qualche mese più tardi è ricomparso in Florida e sembrava un giovanotto vispo e arzillo; ha trovato subito lavoro con uno stipendio doppio di quello precedente. E un professore universitario, grazie al dottor Maltz che gli ha «tolto» vent'anni, ha potuto lasciare la « Whozis State University » per il « Magnolia College », dove ora guadagna fiumi di denaro.

Insomma — sembra voler dire il dottor Maltz — con un aspetto nuovo, vita nuova. Anche perché — ammonisce questo moderno demiurgo della bellezza umana — chi « ringiovanisce » riacquista fiducia in se stesso; tornando a dimostrare dieci o vent'anni di meno, diventa più aggressivo, più dinamico: l'esistenza sarà più facile, il successo sicuro.

L'uomo, da quando è venuto al mondo, ha sempre cercato di combattere l'orma inesorabile del tempo. Dagli « elisir di lunga vita » ad oggi, molto cammino è stato fatto: la scienza moderna, assieme alle lavatrici e ai missili, ai *computers* e alle macchine superveloci, ora può portarci anche la giovinezza ad ogni età. Si entrerà sorridenti in clinica dicendo agli amici: *« Vado qualche giorno a ringiovanire e torno fra di voi »*.

c. a.

Giornata gelida: -15,6

Torino ha il record del freddo in Italia - Spettatori intirizziti allo Stadio L'insidia delle strade ghiacciate e ancora invase da cumuli di neve

« Siamo a 13 sotto zero » ha detto ieri pomeriggio l'annunciatore prima dell'inizio della partita Juventus-Lazio allo Stadio comunale. In barriera di Francia il termometro ha segnato — 10,8. A Caselle la minima è stata di — 15,6. E' la temperatura più bassa registrata in questo inverno a Torino che da ieri è in testa alla classifica delle città della pianura padana per il gelo.

Strade ghiacciate, viali e giardini con alberi vestiti di ghiaccioli (nella foto: un aspetto del « Giardino roccioso » del Valentino), pedoni intirizziti tra barriere e cumuli di neve indurita: questo l'aspetto che offriva ieri la città dove le tracce della recente nevicata sono ancora evidenti. Ad Avigliana è gelato completamente il lago piccolo.

L'ondata di gelo è stata portata dal ritorno del sereno: la notte senza nubi di sabato ha favorito le irradiazioni fredde del terreno. Stanotte il termometro è sceso a livelli anche più bassi: alle 21,30 sfiorava i 12 sotto zero.

Sciagura all'alba tra la nebbia alla stazione di Nichelino

Attraversa i binari e scivola sul ghiaccio: ucciso dal treno

E' il custode di uno stabilimento, padre di due bambini - Tornava dal turno di notte, è passato mentre le sbarre erano abbassate: un vagone lo ha urtato e proiettato contro la cancellata in cemento che delimita la strada ferrata - Vani i soccorsi: è morto all'ospedale

A Nichelino un custode di 42 anni è stato travolto e ucciso dal treno mentre rincasava dal turno di notte in officina. Una sciagura inspiegabile: l'uomo aveva già attraversato i binari, si era accorto che il convoglio era in arrivo. Forse nella fretta, per evitare di essere investito, ha accelerato il passo e non ha notato una lastra di ghiaccio. E' scivolato, è caduto all'indietro ed è stato urtato da un vagone. I passanti che hanno assistito alla tragedia l'hanno soccorso, ma era morente. E' spirato all'ospedale un'ora dopo.

E' accaduto ieri all'alba, al passaggio a livello di Nichelino, sulla strada per Vinovo. Giovanni Villano, 42 anni, sorvegliante alle Officine Viberti, come ogni mattina è uscito alle 7 dalla fabbrica, dopo il turno di notte. Da pochi mesi, per essere più vicino al posto di lavoro, si era stabilito in un alloggio nei pressi dello stabilimento, in via Bra 3, dove abitava con la moglie Francesca Latella e i due figli, Roberto, di 8 anni, e Maria Grazia di 5. Per rincasare doveva percorrere meno di mezzo chilometro: un breve tratto di strada che costeggia la ferrovia. Poi, nei pressi della stazione, attraversava i

Giovanni Villano, la vittima, con la moglie ed i due figli. La sciagura è avvenuta al passaggio a livello di Nichelino

binari al passaggio a livello di strada Torino.

Ieri, alle 7 e trenta, era davanti alle sbarre chiuse. Avvolto negli indumenti invernali, curvo per il freddo. Sotto il braccio teneva la borsa con gli avanzi della cena, una pagnotta ancora intatta della colazione che non aveva consumato per rincasare prima. In mano teneva alcuni giornaletti appena acquistati ad un'edicola per i figli che trovava già alzati ogni mattina per salutarlo.

Pochi minuti dopo alla stazione di Nichelino doveva passare un convoglio della linea Torino-Torre Pellice che arriva a Porta Nuova alle 7,40. C'era nebbia, la temperatura rigida, a terra neve e ghiaccio avevano formato una patina scivolosa. Giovanni Villano era impaziente di arrivare a casa: ha dato un'occhiata nella nebbia, non ha visto treni in arrivo, impacciato dal berretto non ha sentito rumori e s'è inoltrato fra i binari.

Ma, all'improvviso, lo sferragliare del treno e i fanali che sbucano dalla nebbia. Lui s'accorge del pericolo, s'affretta, fa a tempo a spostarsi, ma non s'avvede di una lastra ghiacciata, perde l'equilibrio, cade all'indietro. Una vettura lo urta al braccio, lo scaglia lontano. Giovanni Villano batte violentemente la nuca contro la cancellata in cemento che delimita la strada ferrata. Soltanto la borsa viene risucchiata e travolta dal convoglio. Lui giace a terra in una pozza di sangue. Sul treno nessuno s'accorge di nulla: i macchinisti Vincenzo Chironna e Gerolamo Lucia proseguono fino a Porta Nuova.

Solo i passanti notano sui binari il corpo inerte del custode. Respira ancora; viene chiamata un'ambulanza. Lo portano alle Molinette. Le sue condizioni sono disperate, è in coma. Al pronto soccorso i medici lo sottopongono ad intervento chirurgico. Ma non c'è più nulla da fare.

Soltanto qualche ora più tardi è stato possibile identificarlo: in tasca non aveva documenti. Verso le 10 la moglie è andata in caserma per chiedere ai carabinieri se avevano notizie del marito: era stata in officina e aveva saputo ch'era uscito alla solita ora. Le hanno mostrato la borsa strappata: è scoppiata in lacrime.

Quattro persone morte in strada per collasso causato dal freddo

Uno spettatore si sente male uscendo dallo Stadio, entra in un bar e crolla a terra - In corso Moncalieri: ucciso dal gelo mentre scende dall'auto - In via Boston: esanime sulla neve - A Ciriè: colto da infarto, cade morto tra le braccia dei soccorritori

Quattro persone sono morte ieri in strada per collasso cardiocircolatorio. Il freddo polare è stata la causa immediata del collasso. Quattro uomini anziani o di mezza età, che erano usciti di casa normalmente, non sentendosi affatto male.

Uno è andato alla partita di calcio. E' Umberto Florio di 58 anni, abitante in corso Salvemini 10/10. Allo stadio la temperatura era tredici sotto zero. Uscendo dal Comunale, il Florio ha sentito malessere, è arrivato al vicino bar di corso Agnelli 40 per bere qualcosa di caldo ed è svenuto. Un'ambulanza lo ha trasportato alle Molinette, ma è giunto cadavere.

Erano le 17 e un'altra ambulanza stava arrivando allo stesso ospedale con il pensionato Francesco Chiesa di 72 anni, via Peyron 46. Poco prima era uscito di casa e in auto era andato al circolo Caprera di corso Moncalieri per trascorrere qualche ora con gli amici. Appena sceso dalla macchina si era sentito male, lo avevano soccorso ma era parso subito gravissimo. Anch'egli è giunto morto all'ospedale.

Umberto Florio, 58 anni

Francesco Chiesa, 72 anni

In mattinata, verso le 10, il pensionato Virginio Zontone, 70 anni, abitante con la moglie e il figlio in via Filadelfia 121, è uscito per andare a Messa, alla chiesa di via Lagnasco. Mentre attraversava via Boston, il freddo gli ha attanagliato il cuore ed è caduto sulla neve. La strada era deserta. Soltanto dopo parecchi minuti lo ha visto il custode della casa che è al numero 40, ha chiamato un inquilino, Aldo Quartero, che lo ha portato in auto alle Molinette. Ma anche per lui ogni intervento era inutile.

A Ciriè, un'altra vittima. E' Antonio Panseri, 50 anni, via Matteotti 51, operaio. E' uscito di casa alle 8, il freddo incredibile. In viale Martiri della Libertà i pochi passanti hanno visto il Panseri pallido, appoggiarsi a una colonna dei portici. L'appuntato dei carabinieri Palermo si è avvicinato per soccorrerlo, ma lo sventurato gli è caduto tra le braccia, morto.

temperatura di ieri	
massima	—4,5
minima	—8,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) — 6,4; pressione 738; umidità 68 %. Cielo sereno. Previsioni: Cielo da sereno a poco nuvoloso, visibilità buona salvo nebbie locali, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. —1,0; min. —15,6; media —9,2

Per il gelo una civetta muore a Porta Palazzo

Ieri gli agenti zoofili hanno compiuto lunghi giri di controllo nelle nostre campagne per rendersi conto della gravità della situazione degli animali che soffrono per il freddo. Nella zona di Settimo, in riva al Po, vicino ad un sito di ghiaia, l'agente Buniva ha trovato un cucciolo morente nella neve: aveva un collare metallico che, divenuto stretto con la crescita, si era conficcato nelle carni provocandogli grande sofferenza, diminuendone anche le possibilità di respiro.

Altri agenti hanno proceduto a diffidare, nella zona di Poirino, alcuni proprietari che lasciavano al gelo il cane da guardia: questi cani sono stati trovati con i ghiaccioli sui bagli ed in grave stato di denutrizione. Se i proprietari non provvederanno subito con una cuccia di legno senza fessure saranno denunciati.

Agenti hanno sorpreso cacciatori che sparavano su terreno innevato ed altri che per sparare non scendevano neppure dall'automobile. Molti sono stati denunciati, altri che si sono dati alla fuga, verranno rintracciati attraverso il numero della targa dell'auto.

Molti animali sono morti al mercato domenicale di Porta Palazzo. Anche qui verbali e denunce. Ad esempio è morta per il freddo una civetta (animale protetto e non vendibile) e il suo corpo inanimato e ricoperto di brina è rimasto esposto in una angusta gabbietta fino a mezzogiorno.

Nella temperatura rigida le insidie per la salute

Il parere dei medici - Il gelo crea turbe nella circolazione sanguigna, ne risentono coloro che già soffrono al cuore - Quest'anno non c'è influenza

Il freddo è stato indicato come una delle cause di queste morti improvvise per infarto. Al Maria Vittoria un sanitario ci conferma di aver visto in questi giorni un numero di infarti « superiore alla media. Il freddo — afferma — come altri stress agisce da vasocostrittore e può quindi provocare non solo infarti, ma anche ictus cerebrali ».

Secondo questo medico « l'infarto è anche una meteoropatia, quindi legato ad ogni sbalzo di temperatura ». Un suo collega del Mauriziano è invece più cauto: « Non è scientificamente provato — dice — il rapporto tra infarto e temperatura ». Secondo lui gli infarti aumentano nei giorni di festa « anche per i pranzi più abbondanti ».

Un cardiochirurgo afferma: « Gli infarti aumentano sempre nel periodo delle festività di fine anno. Il freddo è tra le cause, ma non l'unica. Va infatti associato agli eccessi alimentari, alcoolici e di fumo cui di solito ci si abbandona nei giorni di festa. A questo si aggiunga che molti hanno vegliato la notte di Capodanno, sottoponendosi così ad un ulteriore stress. In ogni caso il gelo di queste giornate può essere considerato una tra le cause che predispongono alle cardiopatie ».

Sentiamo infine il parere di un clinico. « La bassa temperatura è una delle cause degli infarti. Ma non c'è motivo di grave allarme. In genere, ed è statisticamente provato, il gelo agisce su chi è già in condizioni critiche, soffre di angina pectoris, ha una coronaria stretta, ostruita dall'arteriosclerosi. Il freddo crea una fuga di sangue dalle regioni estreme del corpo, quindi provoca una perturbazione emodinamica che può causare l'infarto. Non facciamo dell'allarmismo, conclude il clinico, ma presentiamo realisticamente il pericolo cui possono andare incontro, esponendosi alle basse temperature di questi giorni, le persone anziane, deboli, che già soffrano di qualche disturbo circolatorio ».

L'anno scorso sotto le feste mezza città era a letto con l'influenza. Ora siamo indenni da questo fenomeno. « Probabilmente — dice il medico capo del Comune prof. Turletti — è perché l'anno scorso l'abbiamo fatta tutti e ci siamo autoimmunizzati ». Ci sono molti raffreddori, che si risolvono in pochi giorni, e inoltre i pronti soccorsi degli ospedali registrano numerosi casi di emorragie del tubo gastroenterico. Le cosiddette « melene », dal sangue « nero » che ne rappresenta il sintomo. Anche questo malanno ha la sua causa principale nel freddo che provoca la rottura di piccoli vasi sanguigni dell'apparato digerente.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 68, v. Chiesa della Salute 45, v. Crescentino 34, p. Campanella 15, c. Vercelli 111, v. Gorresio 37, v. Roveda 17, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. Sant'Elia 0 (Falchera), c. Peschiera 146, v. Monginevro 113, v. Tripoli 23, c. Traiano 158, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. via Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. via Medici, v. Nizza 121, c. Orbassano 216, via Berthollet 30, v. Cortemilia 1, c. Brianza 22, v. Cibrario 33 bis, c. Francia 177.

Dalle 9: c. Regina Margherita 236, v. Milano 11, v. Nizza 15, v. Bianzè 23, v. Reggio 1, corso Racconigi 188, v. Mosca 1 ang. via Coppino, v. Boccaccio 16, p. Statuto 4, v. Po 31, c. Duca degli Abruzzi 66, v. Nizza 183, c. Giulio Cesare 48, v. San Tommaso ang. via Bertola, v. Giolitti 7, v. San Remo 37, c. Re Umberto 38, v. Pietro Cossa 106, p. Adriano 12, c. Francia 385, v. San Francesco da Paola 10, c. Taranto 15, v. San Secondo 5, c. Sebastopoli 143, c. Toscana 185, v. Candiolo 31.

Pedone travolto sulle strisce

Un pensionato, 77 anni - Morto mentre lo portano in ospedale

Incidente mortale ieri sera in corso Agnelli. Un anziano pedone è stato investito sulle strisce da un'auto. Scaraventato a terra, ha battuto il capo. E' morto mentre lo portavano al Mauriziano.

La disgrazia è accaduta verso le 21,30. Giovanni Petiti, 77 anni, via Saliceto 14 rientrava a casa da via Buenos Aires. Ha attraversato corso Agnelli sulle strisce. Forse non ha visto l'auto sopraggiungere e quando se n'è accorto non è più riuscito a scansarsi.

Il guidatore della macchina (una « 1100 »), Riccardo Pellissero, di Costigliole di Saluzzo ha notato il Petiti all'ultimo momento, ha frenato, ma non ha sterzato in tempo. Il pedone è stato colpito in pieno, alzato e scaraventato sull'asfalto.

Un automobilista di passaggio, Franco Sari, via Giacomo Dina 32 l'ha raccolto e l'ha portato immediatamente al Mauriziano. Ma non c'era più nulla da fare: quando è giunto al pronto soccorso era già cadavere.

Rubano dipinti e gioielli per 22 milioni

Decine di alloggi sono stati saccheggiati dai ladri durante le festività natalizie. Al ritorno dai luoghi di villeggiatura i proprietari hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare porte forzate e camere a soqquadro.

— Cinquantotto quadri, due giade, anelli d'oro e preziosi per circa 22 milioni sono stati rubati dall'abitazione di Gianfranco Gonella, 31 anni, via Casalis 23.

— Anche l'alloggio di Franco Momigliano, agente di cambio, 51 anni, corso Picco 18, è stato svaligiato. I ladri sono entrati dopo aver tagliato la saracinesca di una finestra, hanno portato via pellicce e gioielli per 5 milioni.

— Concetta Alecce, [illegible] anni, via Loini 23, ha denunciato che dal suo negozio di confezioni in corso Potenza 28 sono spariti abiti per otto milioni.

— Capi di maglieria per 3 milioni sono stati rubati nel negozio di Francesco Riccobene, via Ormea 10.

— Saccheggiato anche l'alloggio di Giuseppina Bruzzi, in corso Siracusa 34. Bottino: circa 3 milioni in capi d'abbigliamento e preziosi.

Collegno — In località Molino i carabinieri hanno arrestato Pietro Cau, 24 anni, e Gian Mario Murra, di 22, operai, abitanti a Rivoli. Stavano rubando la Fiat « 500 » di Rinaldo Pescara, panettiere, di Collegno.

Ladri a Casalborgone sorpresi si gettano dal primo piano

A Casalborgone tre giovani sono stati arrestati mentre tentavano di rubare in un alloggio all'ultimo piano del condominio Manocla in regione Terzo. Vi abita la signora Elisa Holtberg-Canazzei che in questi giorni è assente. Due ladri sono rimasti a far da palo in auto, altri due sono saliti per rubare.

Mentre forzavano la porta è caduta la maniglia, il rumore ha insospettito un inquilino che ha chiamato i carabinieri. Giunti sul posto i militari hanno bloccato i due nell'auto, gli altri hanno tentato di fuggire gettandosi dal primo piano. Ma uno è stato catturato.

Sono: Domenico Giuffrè, 24 anni, tipografo; Antonio Pella, 22 anni, muratore; Giuseppe Belsito, 19 anni, operaio

Un uomo armato blocca l'auto d'un avvocato poi spara in aria

Alle 8 di ieri sera presso corso Peschiera - Il professionista affronta lo sconosciuto che era ubriaco: « Buon anno, vada a bersi ancora un bicchierino » - Poco dopo, mentre chiama la polizia, echeggiano due rivoltellate

Ieri sera alle otto, mentre rientrava a casa al volante della sua « Fulvia », l'avv. Adelmo Balocco, 45 anni, si è vista la strada sbarrata da un ubriaco. Era in via Cervignasco, a pochi passi dall'angolo con corso Peschiera, e alti cumuli di neve ghiacciata impedivano qualsiasi manovra. Si è fermato. Lo sconosciuto che, malgrado il freddo intenso, aveva cappotto, giacca e camicia sbottonati, si è avvicinato impugnando una pistola.

Adelmo Balocco era in compagnia della moglie Anna Gilardi e della figlia Elena di 5 anni. Non c'erano passanti, la strada era molto buia. « *Temevo per mia moglie e la mia bambina* » ricorda l'avvocato. Lo sconosciuto si è avvicinato al finestrino dell'auto, poi ha posato la pistola sul cofano. Rideva. Con molta freddezza e coraggio Adelmo Balocco ha abbassato il vetro e si è messo a scherzare: « *Buon anno... Fa freddo eh...? Potrebbe ancora andare a bere un bicchierino...* ».

L'ubriaco l'ha guardato esitando, poi ha ripreso la pistola, se l'è infilata nella cintura dei pantaloni e ha proseguito barcollando fino ad un bar. L'avvocato ha portato a casa (a pochi passi, in corso Peschiera 161) i suoi familiari, quindi è tornato in strada per vedere se l'ubriaco era ancora al bar.

« *Sono entrato con aria indifferente e l'ho visto in un angolo — racconta —. Ha preso un caffè e sono uscito dirigendomi verso un chiosco dell'Automobile Club dove c'è un telefono. Volevo chiamare la polizia* ». Credeva di essere passato inosservato. Invece l'ubriaco è uscito subito in strada ed ha sparato due rivoltellate in aria.

Francesco Crosta ha minacciato l'avv. Adelmo Balocco

L'avvocato si è gettato a terra e dopo qualche minuto è riuscito a telefonare malgrado il suo persecutore fosse rimasto in mezzo alla strada, a sorvegliare il chiosco. Gli appuntati Bologna e Santoro della Volante 8, giunti poco dopo, l'hanno disarmato senza difficoltà e condotto in Questura.

L'ubriaco è Francesco Crosta, 52 anni, via Bussoleno 6. E' un operaio che vive solo ed ha tre figli sposati. Non ha saputo spiegare le ragioni del suo comportamento. La pistola era una calibro 7,65 con il caricatore semipieno: « *L'ho comperata a Porta Palazzo, dalla parte dove vendono le sigarette di contrabbando* — ha confessato —. *L'ho pagata 22 mila lire* ». Non ha spiegato che cosa voleva farne.

Automobilista arrestato: fuggì dopo un investimento

E' stato arrestato il manovale Emanuele Vitale, 26 anni, di Rusia che sabato sera in corso Laghi di Avigliana aveva investito con la sua auto l'apprendista Giuseppe De Santis, 13 anni. Subito dopo l'incidente il Vitale era fuggito, ma i carabinieri non hanno tardato a identificarlo. L'apprendista è ricoverato alle Molinette.

echi di cronaca

[illegible] il TV è da riparare telef. 483.577 - 488.289
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno, serale, festivo.

TV tele assistenza TV telefono 662.892
tecnici in casa vostra in pochi minuti dalle 8 alle 22.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111
590.879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
277.575, la Or.Tec. Beruzzi e ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

i peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telefono 553.705.

SIST da dattilografa a telescriventista
Tutte le specializzazioni Sist riaprono gennaio 1971. Prenotarsi subito. SIST - Via Po 2 - Telefono 547.573.

perforatrici meccanografiche su macchine I.B.M.
Prossimi inizi di corsi diurni, preserali, e serali. Le iscrizioni sono aperte presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, Tel. 889.968 - 889.870.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

riparazione lavatrici lavastoviglie Riber
Servizio assistenza autorizzato. Competenza. Garanzia. Astelav, Beinasco, telefono 340.268/69.

Squallido episodio ieri sera davanti ad un cinema di Orbassano

Un muratore violenta la figliastra e accoltella il genero che protesta

I due uomini si erano conosciuti in carcere, il patrigno aveva convinto il giovane a sposare la figlia - Vivevano tutti nella stessa stanza con tre bimbi - Ieri la «spiegazione» e poi la rissa; il ferito, accompagnato all'ospedale, ha paura del chirurgo e fugge - Preso poco dopo in casa

Un muratore ha violentato la figliastra e ha accoltellato il genero che, per il dolore e l'umiliazione, aveva reagito. E' accaduto ieri sera ad Orbassano. Il ferito — colpito al capo, al ventre e ad un braccio — è stato portato all'ospedale del paese, ma alla vista del chirurgo si è spaventato ed è fuggito, è ritornato a piedi fino a casa.

Protagonisti della vicenda sono Vincenzo Arrigo, 29 anni, manovale, e Domenico Sangregorio, muratore. Sono calabresi, di Roccella Jonica, e si sono conosciuti in carcere. Il primo era stato arrestato per una multa non pagata. Il secondo per un reato assai più grave. Sposato con una ragazza madre, ne aveva violentato la figlia Rosina, che aveva 16 anni.

Scarcerati entrambi, il Sangregorio ha convinto l'Arrigo a sposare la figliastra Rosina. Le nozze sono avvenute dieci anni fa, sono nati tre figli: Teresa che ha 7 anni, Domenico di 4 e Caterina di 2. Un matrimonio senza ombre, finché le due famiglie — gli Arrigo e i Sangregorio — non si sono trasferiti ad Orbassano, in via Don Bosco 2.

Una situazione squallida, una promiscuità impensabile. Domenico Sangregorio e la moglie, Vincenzo Arrigo con la moglie e i tre figli dormivano tutti nella stessa stanza, in due letti.

Un mese fa il Sangregorio è rincasato ubriaco. Ha svegliato il genero e gli ha ordinato di alzarsi e lasciargli il posto vicino alla figliastra. L'Arrigo ha ubbidito e se ne è rimasto in un angolo a piangere. Sembra che ci fosse anche la moglie del Sangregorio e che anche lei piangesse e inveisse. Ma non è servito a nulla. C'erano anche i bambini, e nemmeno la loro presenza ha impedito l'infamia.

Il mattino dopo Vincenzo Arrigo si è fatto coraggio, ha affrontato il suocero e lo ha colpito al capo con una pietra. Una ferita lieve, ma i compaesani, conoscendo il carattere violento di Domenico Sangregorio, gli hanno consigliato di nascondersi per qualche giorno. E' rimasto via una settimana. Ormai non era più possibile continuare la vita in comune e gli Arrigo con i figli si sono trasferiti in una stanza in via Gai Diquarti 11.

Ieri sera alle 22 — non si sa se per caso o per un «regolamento di conti» — suocero e genero si sono incontrati, in Orbassano, davanti al cinema di via Roma. La scena è stata fulminea. Il Sangregorio afferma che è stato l'Arrigo ad attaccare, morsicandolo al volto. Lui ha reagito con tre coltellate: al capo, al braccio, alla milza. Poi è scappato.

Hanno portato il ferito all'ospedale di Orbassano, ma alla vista del chirurgo è fuggito, a piedi è tornato a casa. Barcollava. E' arrivato che non si reggeva. La neve dall'ospedale a via Gai Diquarti è rossa di sangue. A fatica gli infermieri lo hanno immobilizzato e portato alle Molinette, dove è ricoverato con riserva di prognosi.

Domenico Sangregorio è stato trovato dai carabinieri nella sua abitazione e portato in caserma per l'interrogatorio, che è tuttora in corso.

Identificati gli svaligiatori di una villa a Cassolnovo

Vigevano, lunedì mattina.

(g. r.) I carabinieri di Abbiategrasso hanno identificato i responsabili di un furto di quadri d'autore e di elettrodomestici, per un valore di oltre quindici milioni di lire, compiuto nella notte tra il 14 ed il 15 ottobre scorso, in territorio di Cassolnovo, frazione Villareale, nella villa del signor Filippo Perego.

I denunciati per concorso in furto sono Giorgio Colugnati di 20 anni, di Boffalora Ticino, Luciano Bassano di anni 19, di Roggiano Gravina, Francesco Caruso e Giuseppe Persiano, di 33 e 34 anni, entrambi residenti a Galliate in provincia di Novara.

Domenico Sangregorio, 54 anni, il genero Vincenzo Arrigo, 29 anni, e la giovane moglie Rosina con i tre bambini

La tragedia avvenuta in un appartamento di Fossano

Padre, madre e bimbo trovati morti intossicati di notte da una stufetta

L'uomo, un infermiere e studente in Scienze politiche, aveva 26 anni; la donna 24, il piccolo 4 mesi e mezzo - Il dramma scoperto ieri ma la sciagura deve essere accaduta nella notte fra il 30 e il 31 dicembre - La stufetta a gas ha «bruciato» l'ossigeno della camera da letto provocando l'avvelenamento - Si erano sposati in primavera

dal nostro inviato

Fossano, lunedì mattina.

Due giovani sposi ed il loro bambino sono morti intossicati dall'ossido di carbonio nella notte fra il 30 ed il 31 dicembre. La disgrazia è stata causata dalla solita stufa, un vecchio fornello a gas, che azionato al massimo per mitigare i rigori di quest'inverno ha «bruciato» tutto l'ossigeno dell'alloggio provocando la morte dei tre.

E' accaduto a Fossano, in via Roma 131, uno stabile al centro della città dove al primo piano abitavano le vittime. Giovan Battista De Filippi, 26 anni, la moglie Maria Panarelli, 24 anni, ed il figlio Massimiliano di appena quattro mesi e mezzo. L'uomo lavorava all'ospedale S.S. Trinità di Fossano. Faceva l'infermiere, ma questa sua attività era temporanea. Gli permetteva di continuare gli studi a Torino dove era iscritto all'ultimo anno della facoltà di Scienze politiche. Proprio a Torino aveva conosciuto la moglie, una siciliana, che aveva sposato nella primavera scorsa.

Giovan Battista De Filippi ha lasciato l'ospedale verso le 18 di martedì della scorsa settimana. Aveva ottenuto qualche giorno di permesso ed avrebbe dovuto ripresentarsi al lavoro sabato. Aveva voluto questi giorni per trascorrere le festività accanto alla famiglia e per assistere meglio il figlio ammalatosi di una leggera forma influenzale. Forse proprio per evitare che le condizioni del bimbo potessero aggravarsi, lo studente aveva chiuso tutti gli spiragli dell'alloggio, tappando le fessure di porte e finestre con della gommapiuma.

Martedì sera, prima di addormentarsi, Maria Panarelli ed il marito hanno regolato al massimo una vecchia stufa a gas situata in cucina che serviva a riscaldare tutto l'alloggio. I due hanno lasciato la porta della camera da letto completamente spalancata perché il calore proveniente dalla cucina riscaldasse anche quest'ambiente. La giovane madre si è coricata sul lato sinistro del letto matrimoniale, accanto alla culla di Massimiliano.

I tre sono passati dal sonno alla morte. Nella notte il fuoco della stufa a gas ha bruciato completamente l'ossigeno dell'alloggio e l'ossido di carbonio ha intossicato la famigliola.

La tragedia è stata scoperta soltanto alle 17 di ieri pomeriggio da Maria De Filippi in Serzotti, 33 anni, abitante in via Bisalta 18. «Mi sono preoccupata — *ha raccontato ai carabinieri di Fossano* — quando l'ultimo dell'anno non ho sentito mio fratello. Nei giorni scorsi mio marito è andato due o tre volte a casa loro. Non ottenendo risposta abbiamo pensato che mio fratello potesse essere andato a trovare i genitori a San Giovanni Perucca».

Ieri però la donna è andata a cercare il fratello. Sapeva che anche i genitori non ne avevano notizie. Dopo aver suonato un paio di volte, ha spinto con forza l'uscio. La serratura non ha resistito e la porta si è spalancata. «Nell'entrata — *ha raccontato al pretore dott. Nattero intervenuto per le indagini* — ho sentito che si soffocava. Nel saloncino c'era l'albero di Natale con le luci intermittenti ancora accese. Sono corsa verso la camera da letto. L'atmosfera era irrespirabile. Quando li ho visti ho capito che non c'era più nulla da fare».

Il dott. Sereno ha constatato la morte dei tre facendola risalire all'ultimo giorno dell'anno ed attribuendola ad asfissia, ma l'ultima parola spetta al medico legale che è stato incaricato dell'autopsia stamane.

Umberto Zanatta

Maria Panarelli con il figlio Massimiliano di 4 mesi

In una casa abbandonata

Catturati i due evasi dal carcere minorile

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) Due giovani che erano evasi il 21 dicembre scorso dal carcere minorile di Milano, Pierpaolo La Rosa, di 17 anni, e Antonio Saccomandi, di 15, sono stati catturati dai carabinieri di Legnano in drammatiche circostanze, in una casa abbandonata presso Castano Primo.

I due erano stati scorti da un metronotte, Alfredo Turmao, di 35 anni, mentre si trovavano a bordo di una «1750».

I carabinieri, avvertiti del fatto, iniziavano una vasta battuta nella zona e verso le 3 di notte scorgevano una luce dalla finestra di una casa abbandonata. Entrati nell'abitazione trovavano i due giovani addormentati sul pavimento di una camera.

Il delitto di Mestre

Voleva lasciarlo e allora l'uccise

Venezia, lunedì mattina.

(g. r.) Vincenzo Padovani, l'impiegato postale che sabato ha ucciso a colpi d'accetta la propria amante, Elsa Triccani, di 25 anni, ha compiuto il delitto perché la donna intendeva lasciarlo.

Pochi giorni prima, la Triccani era stata affrontata dai due figli del Padovani, i quali le avevano intimato di troncare la relazione col loro padre; la donna, che era sposata con un tassista bresciano, Giuseppe Armini, di 30 anni, aveva perciò deciso di lasciare l'amante.

Sabato mattina, la Triccani, giunta a Mestre da Brescia, dove abitava, si è recata nell'appartamento di via Ariosto dove da qualche mese aveva alloggio il suo amante. Qui i due, secondo quanto ha riferito il Padovani, hanno cominciato a discutere, finché l'uomo esasperato, ha afferrato un'accetta e, dopo una breve colluttazione, ha colpito più volte alla testa la Triccani, uccidendola. Tre ore e mezzo dopo si è costituito ai carabinieri.

Elsa Triccani lavorava come barista nel «Caffè Centrale» della stazione ferroviaria di Brescia, dove prestava servizio, come impiegato delle poste, anche il Padovani. I due si erano conosciuti l'anno scorso. In seguito il Padovani era stato trasferito a Mestre e aveva preso in affitto un appartamento in via Parini, dove era stato raggiunto dalla moglie. La donna, però, accortasi della relazione del marito, era ripartita.

Il "colpo,, in un alloggio di Casale Monferrato

Rapinata da due giovani mentre il marito dorme

Hanno puntato un coltello alla gola della donna, 60 anni, e le hanno rubato 40 mila lire - Poi sono fuggiti

dal corrispondente

Casale, lunedì mattina.

(m. v.) Un'anziana donna è stata rapinata, sabato sera, nella propria abitazione da due giovani sconosciuti, uno dei quali, armato di un acuminato coltello, ha minacciato e immobilizzato la vittima.

Verso le 19,30, i due giovani, i cui visi erano coperti fino agli occhi da sciarpe, sono entrati nell'alloggio della sessantenne Anna Marchisio in Patrucco, in via Saletta 41. Uno di essi ha puntato un coltello alla gola della donna e le ha detto: *«Se gridi ti sgozzo»*, poi l'ha costretta a sedersi su una sedia.

Il complice si è recato verso un armadio della cucina, ha aperto un cassetto e si è impadronito di 40 mila lire. Preso il denaro, i due sono fuggiti.

La donna ha svegliato il marito, Luigi Patrucco, che dormiva in una stanzetta attigua, e gli ha detto: *«A momenti ci ammazzano e tu continui a dormire tranquillamente»*. Poi ha tentato di inseguire i due rapinatori, lanciando grida di aiuto.

I giovani, favoriti dall'oscurità e dalla fitta nebbia, hanno fatto perdere le loro tracce in prossimità del ponte sul Po. Soltanto alle 20,40 la donna ha avvertito per telefono la polizia, che ha iniziato le ricerche, rimaste finora senza esito.

Gli inquirenti ritengono che i due giovani sapessero che la donna teneva il denaro in casa e conoscessero il luogo in cui essa lo teneva nascosto. E' possibile, inoltre, che conoscessero la Marchisio e, per questo motivo, abbiano avuto cura di celarsi il viso per non farsi riconoscere.

Anna Marchisio Patrucco, la donna rapinata

Arrestato un giovane in possesso di oppio

Treviso, lunedì mattina.

(b.) La polizia ha arrestato un giovane californiano in possesso di 20 grammi di oppio e di un piccolo accessorio per fumeria. Si tratta di Ronald Lieberman, di 27 anni, residente a Los Angeles, ma da qualche tempo in giro per l'Europa con un furgone-roulotte «Volkswagen».

Gli agenti hanno trovato addosso al giovane, oltre ad un coltello dalle misure non consentite in Italia e che è stato sequestrato, un mazzetto di travellers-cheques. L'oppio era invece nascosto sotto una cuccetta del «pulmino».

Giovambattista De Filippi

Il movente del delitto di Roma

Hanno assassinato l'amico del "boss,, per mezzo milione

Il segretario di Jo le Maire è stato ucciso con 25 coltellate per rapina - Gli aggressori credevano che in casa avesse un cospicuo «grisbi», ma sono rimasti delusi - Indiziati i due italo-francesi in carcere

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Enrico Passigli, il segretario del «boss» Giuseppe Rossi, detto «Jo le Maire» sarebbe stato ucciso con 25 coltellate per un «grisbi» di poco meno d'un milione. Non ci sarebbero tenebrosi retroscena da svelare, niente traffico di droga, nessuno agguato fallito a «Jo le Maire»: queste le conclusioni alle quali stanno giungendo il magistrato, che conduce l'inchiesta, e i funzionari della «mobile».

Anche ieri il dottor Vitalone e la polizia hanno lavorato seguendo l'ipotesi che Enrico Passigli sia stato ucciso a scopo di rapina da Francesco Riccobene, detto «Tony il bruno» e da Daniel Michelucci, detto «Michel». Ma ancora non sono stati raccolti gli elementi per formulare una accusa precisa.

La polizia sta cercando una ragazza bionda di 20 anni, che convisse per un paio di mesi con Francesco Riccobene, nell'appartamento affittato a Roma nell'ottobre scorso. Gli inquirenti vogliono sapere dalla giovane, che pare sia fuggita da casa, in che modo «Tony» si procurasse da vivere nella capitale.

Quando Enrico Passigli fu assassinato a coltellate la notte del 23 dicembre, sia «Tony» sia il suo amico «Michel» disponevano di poco denaro. Riccobene aveva ancora qualche lira perché poté pagare il conto della cena del 22 dicembre a «Jo le Maire» e a «Michel». Ma Daniel Michelucci era senza un soldo, tanto che si era lamentato con il Riccobene, dicendo: *«Non posso neanche fare un regaluccio a mio figlio che compie otto anni. Glielo avevo promesso»*. Ci pensò la sera stessa «Jo le Maire», che gli comperò per il figlio una chitarra di plastica.

Gli investigatori vogliono sapere perché il Riccobene e il Michelucci si erano trasferiti dalla Francia in Italia e perché gli affari andavano tanto male per i due indiziati. Sembra che soprattutto il Riccobene fosse abituato ad un tono di vita costoso: quando fu arrestato indossava abiti eleganti ed una camicia di seta del valore di circa 18.000 lire. Probabilmente «Tony» e «Michel» avevano lasciato la Francia perché su di loro si erano accumulati troppi mandati di cattura. Per il Michelucci, noto scassinatore e sfruttatore, la polizia francese ha già chiesto l'estradizione.

Giunti a Roma e finito il denaro che potevano aver portato con sé dalla Francia, «Tony» e «Michel» stavano probabilmente cercando di organizzarsi una attività in Italia: per questo avevano chiesto la collaborazione di «Jo le Maire». La sera del 22, quando erano andati in casa di Giuseppe Rossi e di Enrico Passigli, dovevano avere sentito che quest'ultimo aveva ricevuto l'incarico di riscuotere del contante in banca. Pensando di trovare una grossa somma, potrebbero aver commesso la rapina conclusasi con l'uccisione del Passigli. Il bottino che gli assassini poterono racimolare valeva circa 600 mila lire, tra contanti e piccoli oggetti d'oro.

Lo scrupolo di un sottufficiale di polizia, il maresciallo Dessy, ha permesso di raccogliere un altro elemento che rende difficile la posizione di Francesco Riccobene. Durante una perquisizione nella casa del delitto, il sottufficiale è andato a guardare anche nel gabinetto e lì ha scoperto l'indirizzo strappato da uno dei pacchi che erano stati trovati nell'ingresso dell'appartamento. Il pacco, che conteneva due bottiglie di whisky, era indirizzato ad un cugino del Riccobene, detenuto nel carcere di Belluno. Sui pezzetti di carta stracciati sarebbero state rilevate tracce di sangue.

Per il momento, in mancanza di altri capi di accusa, Daniel Michelucci e Francesco Riccobene restano a «Regina Coeli», il primo perché aveva in tasca un passaporto falso e il secondo per falso in documenti e truffa ai danni della società «Hertz», dalla quale ha noleggiato un'auto che non ha più restituito.

a. r.

Falso allarme a Milano per attentato a una sede pci

Milano, lunedì mattina.

Uno sconosciuto ha telefonato la scorsa notte al pronto intervento dei carabinieri di Milano dicendo che nella sezione del pci di via Padova era stata nascosta una bomba ad orologeria. Sul posto sono accorsi i carabinieri, la «volante» ed agenti della squadra politica, che hanno perlustrato i locali senza però trovare alcuna traccia dell'ordigno. *(Ansa)*

Di notte sulla statale Verona-Brescia

Con pistole e mitra assaltano gli automobilisti di passaggio

dal corrispondente

VERONA, lunedì mattina.

(g. a.) Banditi in agguato sulla statale Verona-Brescia per rapinare automobilisti di passaggio. Armi in pugno, con una «Giulia 1750» chiara di traverso sulla strada, una banda di fuorilegge ha bloccato a Manerba di Desenzano, verso le 0,30 di ieri notte, la vettura condotta da Mario Pizzati, 23 anni, di Padenghe (Brescia), che stava tornando a casa. Davanti a un mitra e a una pistola puntati, il Pizzati è stato costretto a fermarsi e a consegnare le 30 mila lire che aveva nel portafogli.

Meno di due ore dopo la stessa scena poco lontano, a S. Benedetto di Peschiera del Garda. La banda ha bloccato l'operaio Giorgio Lusenti, 33 anni, di Carpenedolo (Brescia), che viaggiava su una «500» con Luciano Zanoni, 29 anni, di Medole (Mantova). Il bottino, stavolta, è stato di 16.300 lire. Anche i documenti dei due sono stati presi dai banditi. Per invitare il Lusenti ad allontanarsi, il bandito armato di pistola ha poi esploso un colpo contro la vettura.

Senza esito finora i posti di blocco istituiti dai carabinieri di Brescia e Verona. Si sta cercando anche di rintracciare la vettura dei malviventi, probabilmente rubata l'altra notte nel Bresciano.

Con una carabina

Spara per errore al figlio di 8 mesi

ALESSANDRIA, lun. matt.

(c. c.) Un padre ha sparato per errore al figlio di otto mesi. E' accaduto a Valenza, nell'abitazione di Mario Cavestro, in via Mozart. L'uomo ieri mattina stava maneggiando una carabina ad aria compressa quando dall'arma è partito accidentalmente un colpo che ha raggiunto dietro l'orecchio destro il piccolo Gian Luca, di otto mesi.

D'urgenza il bimbo è stato trasportato all'ospedale di Alessandria, dove è stato giudicato guaribile in un paio di settimane.

La Lualdi a Cortina fa il "bob a quattro„

Antonella Lualdi con le figlie Nella e Stella e il marito Franco Interlenghi si divertono con il « bob » a Cortina dove stanno trascorrendo le vacanze del Capodanno (Tel.)

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Catherine Spaak e Johnny Dorelli in « Promesse, promesse ». Biglietti esclusivamente al botteghino del Teatro Alfieri, tel. 535.440.
CARIGNANO: domani sera ore 21,15 Lucio Ardenzi presenta Sandra Mondaini, Francesco Mulè in « Con assoluta ingratitudine » di M. Costanzo. Regia di L. Ardenzi. Bigl. « La Stampa », tel. 535.113.
TEATRO ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Compagnia Macario in « Bastian Contrari ». Prenotazioni Teatro Erba, tel. 690.467.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « Capodanno in casa Cerutti ». Orario 16,15-21,20.
DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 725.090 - 724.055: oggi riposo.

PALAGHIACCIO: Orario 9-11,30 - 15-17,45 - 21-23,30.

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): riposo.

AL 2000 (v. Stradella 95): riposo.
ASYLUM (Volta 8): riposo.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY: riposo.
GOLDEN BOY: riposo.
MACK 1: riposo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SWING CLUB (Bojero 15): discoteca. Da domani Michel Roques Trio.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas.
VOOM VOOM: riposo.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.030): Attrazioni internazionali. Guido Chiri e i Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Tr. Pino Tor. 108.
CAPRICE (Sacchi 10, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 5, t. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Compl. I Samurai.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Cassinari.
DANTESCA (p. C. Felice 19): Mario Calandri.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): De Chirico, acquarelli. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mirò dipinti disegni e grafica. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Rass. Naz. Pitt. contemporanei.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): mostra contemporanea.
VIOTTI (v. Viotti 8): Affiches show.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia di Ryan » di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30; 18,10; 22.
ASTOR: « Un provinciale a New York » Jack Lemmon, Sandy Dennis, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 1000.
CENTRALE D'ESSAI: « I clowns », di Federico Fellini, colori, versione integrale. Or.: 14,10; 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
CORSO: « I senza nome » Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Or.: 14,25; 17,15; 19,40; 22,30. Ingresso L. 1000.
CRISTALLO: « La califfa » Ugo Tognazzi, Romy Schneider, tech. Viet. 14. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Il gufo e la gattina » Barbra Streisand, G. Segal, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.
GIOIELLO: « Il prete sposato » Rossana Podestà, L. Buzzanca, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: « Brancaleone alle crociate », Vittorio Gassman, technicolor. Orario spettacoli: 14; 17; 19,30; 22,30.
LUX: « La moglie del prete » S. Loren, M. Mastroianni, colori. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso lire 1000.
METROPOL: « Il presidente del Borgorosso football Club » A. Sordi, tech. scope. Orario: 15; 17,20; 19,40; 22,30.
NAZIONALE: « Vamos a matar compañeros », F. Nero, T. Milian, J. Palance, technicolor. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: « Le coppie » Alberto Sordi, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: « Prima notte del Dottor Danieli industriale, col complesso del... giocattolo » Lando Buzzanca, technicolor. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA: « Operazione Crêpes Suzette » Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul technicolor. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30. Ingr. L. 1000.

ARISTON: « La carica dei 101 » di W. Disney, tech. Orario: 14,15; 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
ARLECCHINO: « Quando le donne avevano la coda » S. Berger, G. Gemma. Colori.
AUGUSTUS: « Le avventure di Pinocchio », colori. Segue « Tracce sull'infinito », colori. Orario: 14,50; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: « Borsalino » tech. scope, con Alain Delon, Jean-Paul Belmondo.
ERBA - Teatro Stabile Torino - Ragazzi al cinema in vacanza: oggi « Capitan Simbad », col. matt. ore 10. Pom. ore 14-17. Assistenza gratuita in sala.
MAFFEI: « Del... mocvili » E. Gould, G. Wale, colori. Viet. 18.
TORINO: « Anonimo veneziano » con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato minori 14. Orario: 10,30; 12,30; 14,20; 16,20; 18,20; 20,25; 22,25.

ALEXANDRA: « La vergine e lo zingaro » Franco Nero, J. Shimkus, technicolor scope.
COLOSSEO: « Le tigri di Mompracem » (Yanez-Sandokan-Tremalnaik) I. Rassimov, A. Bosic, J. Torres, colori.
FARO: « La vergine e lo zingaro » Franco Nero, J. Shimkus, tech. scope.
FIAMMA: « Uomini e cobra » K. Douglas, H. Fonda, tech. scope. Viet. 14.
FORTINO: « Pookie una ragazza irrequieta » Liza Minnelli, colori.
HOLLYWOOD: « Le tigri di Mompracem » I. Rassimov, L. Davila, colori, 1ª vis. Torino. Ap. 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: « Tora! Tora! Tora! » J. Cotten, J. Roberts, D. Tamamura, col.
MASSAUA: « Le tigri di Mompracem » I. Rassimov, J. Torres, tech. scope.
MASSIMO: « Pookie una ragazza irrequieta » Liza Minnelli, colori.
ORFEO: « Le francesi si confessano » C. Davray, M. Alexandre, A. Frank, tech. scope. Vietato minori 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
PRINCIPE: « Tora! Tora! Tora! » J. Cotten, J. Roberts, D. Tamamura, col.
STATUTO: « Le foto proibite di una signora per bene » D. Lassander, tech. Vietato minori 18.

ADRIANO: « Buona sera signora Campbell » G. Lollobrigida, Phery, tech.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Capodanno in casa Cerutti ». Riv. 16,15-21,20. Film: « Il profeta », tech.
ALPI: « Corbari » Giuliano Gemma, Tina Aumont, colori.
REGINA: « I 4 per Cordoba » G. Peppard, G. Ralli, R. Vallone, tech.

MILANO: « Due mafiosi contro Al Capone » F. Franchi, C. Ingrassia. « 7 pistole per El Gringo », colori. Ap. 10.
OLIMPIA: « 7 pistole per un massacro », colori.
PO: « I 2 vigili » F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
P. NUOVA: « Le grandi vacanze » De Funès, colori. « Capitani di ventura », colori. Apertura ore 10.

GIARDINO: « Don Giovanni in Sicilia » L. Buzzanca, tech. Viet. 18.
MIRAFIORI: « 3° canale, avventura a Montecarlo » Mal, New Trolls, Ricchi e Poveri.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): domani « Twinky » C. Bronson, tech.
VINZAGLIO: « Le tigri di Mompracem » I. Rassimov, A. Bosic, J. Torres, tech. scope, 1ª visione Torino.

AMERICA: « Mezzanotte d'amore » Al Bano, Romina Power, N. Taranto, B. Valori, P. Panelli, tech.
ELISEO: « Topolino Story », cartoni anim. di W. Disney, tech. scope.
SAN PAOLO: « Il divorzio » Vittorio Gassman, Anna Moffo.

ARIZONA: « Bacio fra le donne » Louis De Funès, N. Adam, tech.
ARTISTI: « Pazzo per le donne » E. Presley, technicolor.
CORALLO: riposo.
ERIDANO: riposo. Domani « Tom e Jerry molti un formaggino a cena ».
OROPA: « Avventure nella giungla » L. Gossett, M. Brooks, tech.
VITT. VENETO: « Fuga da Mauthausen » G. Goetz.

ASTRA: « I magnifici 7 » J. Brynner, C. Bronson, tech. scope.
BERNINI: « La pecora nera » di Salce con V. Gassman, L. Gastoni.
CIBRARIO: chiuso. Domani 2 film.
ELIOS: « Figlio di Godzilla », colori.
ODEON: « Asterix il gallico », tech. (solo per oggi).
STAR: « Beatniks i maniaci della domenica » R. Morse, S. Powers, tech.

ADUA: « Un ragazzo una ragazza » J. Perrin, tech. Vietato 14.
AURORA: « Allegro mondo Stanlio e Ollio ».
MAJOR: « Peccatrice adolescente » A. Steel, H. Andersen, tech. Viet. 14.
PALERMO: « C'è Sartana vendi la pistola e comprati la bara » G. Hilton, technicolor.

SOCIALE: « Soldato blu » C. Bergen, P. Strauss, tech. Vietato 14.
ZENIT: domani « La collina degli stivali ».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p.za Nizza): « Alessandro un uomo felice » di Y. Robert con P. Brion, M. Jobert, colori.
CABIRIA: « Uomo scimmia », tech.
CONTINENTAL: « Le tigri di Mompracem » (Yanez, Sandokan, Tremalnaik) A. Bosic, J. Torres, colori.
CUORE: « Bella addormentata nel bosco » di W. Disney, colori. Ap. 15.
ITALIA: « L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile » G. Moschin, technicolor.
PIEMONTE: « 4 per Cordoba » G. Peppard, G. Ralli, R. Vallone, colori.
SAN CARLO: « Geometria di un delitto » L. Turner, G. Chakiris, tech.
SPEZIA: « Due sporche carogne » A. Delon, C. Bronson, tech. Ap. 15.

DIANA: « Indio Black sai che ti dico, sei un gran figlio di... » J. Brynner, technicolor.
DORA: « Specchio della follia », tech.
ROMA: « Mash » Elliot Gould, D. Southerland, technicolor.

ALBA: « Se sei vivo spara » Thomas Milian, M. Tolo, tech.
AMBRA: chiuso. Domani « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra ».
APOLLO: « Due bianchi nell'Africa nera » F. Franchi, C. Ingrassia, tech.
EDERA: « Corbari » Giuliano Gemma, Tina Aumont, tech.
JOLLY (v. Verolengo 130): « La morbida pelle della dolce Susanna » J. Valmont, technicolor. Vietato minori 18.
LUTRARIO: « 4 disperati duri a morire » S. Baker, A. Cord, tech.
SPLENDOR: « Inafferrabile invincibile Mr Invisibile » D. Jones, G. Moschin, technicolor.

ORBASSANO

MODERNO: « Barquero » Lee Van Cleef, W. Oates.

SETTIMO

GARIBALDI: « Addio Alexandra » Anna Maria Pierangeli, colori.

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinema: Adriano, Alba, Apollo, Arizona, Bernini, Colosseo, Continental, Dora, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Alexandra, Ambrosio, Augustus, Italia (Moncalieri).
Teatro Alfieri: Comp. Dorelli-Spaak, biglietti ridotti all'Enal per giovedì. Teatro Carignano: Comp. Mondaini-Mulè, biglietti ridotti all'Enal per domani. Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa.

cronaca televisiva

SUI DUE CANALI

Austerlitz (ma Mosca è lontana)

IERI: continua il teleromanzo « Guerra e pace » tratto da Tolstoj dal regista Bondarciuk - STASERA: il film « Un americano a Parigi » con Gene Kelly e Leslie Caron

Gli studiosi delle battaglie napoleoniche avranno sollevato le loro riserve. Anche il profano avrà notato un eccessivo tono didascalico, soprattutto nelle ampie citazioni tolstoiane della voce fuori campo, ed una certa enfasi di cui, più che l'originale è responsabile un doppiaggio non particolarmente felice. Tuttavia, ieri sera, il pezzo forte di « Guerra e pace », il grande spezzone dello scontro di Austerlitz, ha soddisfatto egregiamente le necessità di uno spettacolo popolare nel senso migliore del termine: è stata una « pagina » visivamente efficace e di immediata presa; non solo non approssimativa, ma dove la fatica di una laboriosa preparazione senza appesantire le immagini sfumava, dando una sensazione di semplicità e di nitidezza.

Un merito da attribuire a Bondarciuk regista, la cui mano sicura si rivela non solo nelle scene di massa, ma anche nella descrizione sempre piuttosto fine e particolareggiata, solcata con poche venature di ironia, degli ambienti di Mosca o Pietroburgo in cui si muovono i protagonisti del grande libro. Ad essere molto restrittivi si potrà, al contrario, sottolineare una minore fermezza nella raffigurazione dei singoli personaggi, soprattutto nei momenti in cui la vicenda tocca corde profonde, si sofferma sulle svolte eterne della vita umana (la nascita, la morte, l'amore).

Qui pare che Bondarciuk esprima la stessa timida goffaggine, l'incertezza che nasce da pudore e sensibilità di Pierre Besuhov, che egli stesso impersona nel romanzo.

Non si è neppure a metà della strada che lo sceneggiato russo, noto in Italia solo nella versione cinematografica ridotta, dovrà percorrere prima di concludersi. Ma sin d'ora si può confermare la prima impressione: che esso trovi la sua dimensione più giusta proprio sul video dove il senso del colossale, che il cinema enfatizza, viene smorzato lasciando spazio agli altri filoni del racconto.

Nonostante Bondarciuk solo raramente riesca ad andare al di là di una illustrazione intelligente ma in superficie del capolavoro di Tolstoj, la sua opera è più che rispettabile e regge, alla pari, il confronto con i nostri migliori teleromanzi.

★ ★

« Un americano a Parigi », in onda stasera sul Nazionale, è un film balletto. Realizzato nel '51 da Vincent Minnelli, ha per protagonisti Leslie Caron (agli esordi cinematografici internazionali e appena uscita dalla scuola di ballo degli Champs-Elisées) e Gene Kelly che, del lavoro, fu anche il coreografo. Cioè il personaggio centrale, colui al quale, infatti, la critica rivolse, a suo tempo, le maggiori attenzioni ed anche quasi tutti i riconoscimenti positivi per la pellicola che è una sorta di omaggio postumo a Gershwin. La musica del compositore americano vive non tanto sul filo di una vicenda fragile e di gusto anche troppo hollywoodiano, ma attraverso l'ambiente, « una visione onirica di Parigi ispirata alla grande pittura dell'ultimo Ottocento e dei primi decenni del nostro secolo, da Renoir a Matisse a Dufy ».

Sul secondo canale, la rubrica economica «Cento per cento » *sarà dedicata ai sistemi della distribuzione commerciale in Italia. Su questo tema si svolgerà un dibattito tra esperti. Alle 22,05, per il consueto concerto beethoveniano, sarà eseguito il « Trio op. 97 in si bemolle maggiore ». Solisti: Isaac Stern, violino; Leonard Rose, violoncello; Eugene Istomin, pianoforte.*

Mirella Appiotti

oggi sul video

primo canale

13 —: Inchiesta sulle professioni (L'agronomo).
13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Zorro).
18,45: Tuttilibri.
19,15: Sapere (Vita in Giappone, XI).
19,45: Sport. Cronache italiane. Che tempo fa.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Un americano a Parigi, film musicale.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cento per cento.
22,05: Concerto beethoveniano.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,50: L'autista pazzo, film - 18,10: Per i piccoli - 19,15: Qui e là - 19,50: Obiettivo sport - 20,40: Il calderone - 21,15: Lavori in corso - 22,30: Concerto beethoveniano.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Oggi cartoni animati - 13,30: Telegiornale - 14: Corsi di francese e di tedesco - 17: Per i più piccini (Gongo e la Befana) - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: La fede, oggi - 19,15: Sapere (Primi libri) - 19,45: Sport. Cronache italiane. Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: I racconti di padre Brown - 22: Giovane Africa - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: L'adolescenza - 22,15: Tanto per cambiare - 23,15: Medicina.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 15 - 17 - 20 - 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
8,30 Le canzoni
8,57 Radiotelefortuna
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Melodramma
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Io Claudio io con C. Villa
14,05 Buon per voi
16 — Il giovane Beethoven
16,20 Per voi giovani
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Concerto. Direttore C. Zecchi
21,55 Intervallo musicale
22,05 XX Secolo
22,20 ... e via discorrendo

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30 - 8,30 - 11,30 12,30 - 13,30 - 15,30 16,30 - 17,30 - 22,30 24,00.
6,00 Il mattiniere
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Nada e Michele
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «Le ragazze delle Lande»
10,20 Radiotelefortuna
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
14,05 Su di giri
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,00 Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Chi risponde stasera?
21,00 Il gambero
21,30 Un cantante
22,00 Appuntamento con Beethoven
22,40 « Il dono di Natale »
23,05 Canzoni

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
9,25 Conversazione
9,30 Musica di Bizet
10,00 Concerto - E. Bloch - M. Ravel - L. Janacek
11,00 Musiche di Albinoni
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13,00 Intermezzo
14,00 Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 « L'enfance du Christ » - Musica di Berlioz
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,00 Melodramma
21,30 « I rusteghi » di C. Goldoni

Loredana Furno, Amedeo Amodio e Jacqueline de Min nel balletto a Bologna

E' morto Ray Shannon comico degli Anni 30

NEW YORK, lun. mattina.
Ray Shannon, uno dei più noti attori comici americani degli Anni Trenta, è morto ieri a Cincinnati all'età di 78 anni.
Fece fra l'altro coppia con Stanley Laurel, il popolare Stanlio, prima che questi incontrasse Oliver Hardy.

Novità assoluta del balletto a Bologna

Sartre in autorimessa

nostro servizio

BOLOGNA, lunedì mattina.

Successo clamoroso al Teatro Comunale dello spettacolo di balletti che faceva perno su una novità assoluta collocata in apertura e su due apparizioni di Carla Fracci. La novità era « Pas de trois a porta chiusa », soggetto di Beppe Menegatti, coreografia di Loris Gay, su musiche di J. S. Bach (otto preludi dal « Clavicembalo ben temperato » suonati al pianoforte da Bruno Rigaccia e la « Toccata e fuga in re minore », eseguita all'organo da Sergio Varlolo).

Liberamente ispirato a « Processo a porte chiuse » di J. P. Sartre, il balletto intende fornire una sintesi di alcune situazioni sfocianti in conflitti capaci di sconvolgere l'Uomo contemporaneo. Ad essi non viene data una soluzione, perché lo scopo è solo quello di rappresentarli, onde suscitare nello spettatore la dialettica dei contrasti. In una autorimessa a forma di parallelepipedo nel cui fondo è una saracinesca, metallica come le pareti, si ritrovano, introdotti da un misterioso cameriere, tre personaggi: Ines (Loredana Furno), Estella (Jacqueline De Min) e l'Uomo (Amedeo Amodio).

Costoro rimangono prigionieri nel locale e invano tentano di stabilire dei rapporti: ognuno è preda del proprio passato e non riesce a comunicare con gli altri. La bravura degli interpreti e particolarmente di Amodio, addirittura sbalorditivo per la varietà dei gesti, dei movimenti, delle espressioni, è stata messa in risalto dalla coreografia di Loris Gay, certo la migliore delle sue e assai prossima ai massimi valori raggiungibili dal balletto moderno.

Le due apparizioni della Fracci hanno registrato un altro trionfo della nostra più fulgida stella della danza, all'apice della forma nonostante questo sia un periodo in cui gli impegni la obbligano ad esibirsi quasi ogni sera. Avendo a compagni nella prima occasione James Urbain e nella seconda lo stesso Urbain ed Amodio, ha rinnovato gli entusiasmi che la sua grande arte provoca e merita.

Attilio Baldi

LA BEFANA NON PORTA SOLTANTO MOTIVETTI

Canzonissima ha in serbo un miliardo e mezzo per voi

Tuttavia non sarà ricca come l'anno scorso - Pronti i collegamenti: una giuria a Torino

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Tra una sessantina di ore si conoscerà il vincitore della Canzonissima '70. « *Se tutto andrà bene* — dice il regista della trasmissione — *verso le undici di mercoledì sera Corrado e Raffaella Carrà dovrebbero essere in grado di annunciare il verdetto* ». Come sempre alla vigilia le maggiori preoccupazioni non riguardano i cantanti, ma i collegamenti che in realtà rappresentano, dietro le quinte, il *clou* della finalissima. Basterebbe che ne saltasse uno per mandare a rotoli la trasmissione. Non per nulla già da tre giorni al Teatro delle Vittorie sono in corso le prove dei « ponti radio » (« *Qui Roma, Teatro delle Vittorie, ci sentite...?* »).

L'intero programma del 6 gennaio è impostato su questa rete con le venti giurie delle quali sette collegate anche « via video » con il Teatro romano.

A Torino, dove convergeranno i voti della giuria di Genova, ci saranno in veste di presentatori Febo Conti, l'animatore di *Chissà chi lo sa?* e Ombretta Colli; a Trieste, Tony Renis e Gabriella Farinon; a Napoli, Enrico Simonetti e Valeria Fabrizi; a Milano, Mike Bongiorno e Ornella Vanoni; a Palermo, Pino Caruso e Minnie Minoprio; a Firenze, la coppia radiofonica di «Alto gradimento» Gianni Boncompagni e Renzo Arbore; e a Roma Paolo Villaggio e un'attrice con la quale sono in corso trattative. Le altre giurie, non collegate « video », funzioneranno ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Cosenza, Genova, Perugia, Pescara, Potenza, Trento, e Venezia. Ogni giuria comprenderà venticinque giurati, ognuno dei quali avrà la possibilità di votare per un solo cantante.

Oltre ai collegamenti con le giurie, ne sono previsti altri con l'Intendenza di Finanza, che controlla il buon andamento delle votazioni, e con lo studio romano dove, con Mariolina Cannuli, ci saranno notai e funzionari del ministero. Non va sottovalutato il fatto che Canzonissima provoca ogni anno un movimento di circa sei miliardi e che la Lotteria di Capodanno è tra quelle « nazionali » (sono quattro in tutto) la « numero uno ». Non si conosce ancora il monte premi dell'edizione '70 poiché verrà precisato solamente mercoledì mattina dopo che i calcolatori elettronici avranno stabilito l'incasso totale della Lotteria.

L'anno scorso sono stati distribuiti un miliardo, 595 milioni e 15 mila lire. Il prossimo 6 gennaio non si potrà raggiungere questa cifra perché sono stati messi in vendita meno biglietti (il Poligrafico dello Stato ne ha stampati 700 mila in meno del '69). Tuttavia il monte premi non dovrebbe essere inferiore al miliardo e mezzo. La novità del '70 è rappresentata dall'aumento del numero dei grossi premi: ce ne saranno otto (otto sono anche i cantanti finalisti) anziché sei come avveniva nelle precedenti edizioni di Canzonissima. L'entità di questi premi si conoscerà soltanto all'ultimo momento. L'unica cifra sicura riguarda la vincita che toccherà al possessore del primo biglietto estratto: 150 milioni di lire.

Ma chi vincerà il torneo canoro di Canzonissima? Tutti al Teatro delle Vittorie dicono: Massimo Ranieri. Nessuno avanza l'ipotesi di una affermazione di Morandi o di Villa. In compenso ci sono tre o quattro macchinisti che puntano su Mino Reitano. « *E' il personaggio nuovo* — dicono — *ed anche nella fase eliminatoria ha raccolto molti voti per cui potrebbe riuscirgli il colpo grosso* ».

Ieri al Teatro delle Vittorie è stata completata la parte « pre-fabbricata » dello spettacolo riservata al balletto e agli ospiti d'onore con Tati.

Ernesto Baldo

Tra gli ospiti dell'ultima « Canzonissima » sarà Isabella Biagini qui in calzamaglia alle prove (Telefoto)

Dopo uno show alla tv

E' morta Norma Bruni la voce degli Anni 40

MILANO, lunedì mattina.

La cantante degli Anni 30 e 40 Norma Bruni è morta ieri mattina all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, dove era ricoverata dal 12 dicembre scorso. Norma Bruni, che era nata il 20 agosto 1913 a Bologna, dopo avere concluso la sua carriera artistica, si era trasferita a Roma, dove aveva trovato un impiego.

Agli inizi di dicembre, era stata chiamata dal regista Maurizio Corgnati che le aveva offerto di interpretare una delle canzoni che l'avevano portata al successo poco prima della seconda guerra mondiale. La canzone era stata incisa per la trasmissione « Gli amici del bar », in programma per il prossimo mese di febbraio. Mentre erano in corso le prove, però, Norma Mistrone (questo il vero nome della cantante) si era sentita improvvisamente male.

La cantante era stata subito portata all'ospedale, sembra per una emorragia cerebrale. Dopo le amorevoli cure dei sanitari, Norma Bruni sembrava essersi ripresa, ed anzi aveva ricevuto nei giorni scorsi la visita di numerosi compagni di lavoro. Fino all'ultimo ha scherzato e parlato con gli infermieri.

Ieri mattina, però, le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate. Verso le 12,15 la cantante è entrata in coma ed è morta. (Ansa)

la settimana nei teatri

Da Cuba col balletto e la Mondaini

Tre prime nella settimana teatrale torinese, che vede anche le repliche degli spettacoli « natalizi » di maggiore successo.

Domani debutta al PALAZZO DELLO SPORT il Balletto Nazionale di Cuba, con Alicia Alonso, per una serie straordinaria di tre esibizioni su invito dell'Arci. Ancora domani, altra prima, al CARIGNANO: Lucio Ardenzi, presenta Sandra Mondaini e Francesco Mulè in *Con assoluta ingratitudine*, una commedia di Maurizio Costanzo.

Riposo al GOBETTI, occupato da una compagnia dello Stabile di Torino che domenica darà in prima italiana *Il gioco dell'epidemia* di Jonesco, con la regia di Gualtiero Rizzi, scene e costumi di Colombotto Rosso.

All'ALFIERI da domani continua il successo di Johnny Dorelli e Catherine Spaak nella commedia con musiche *Promesse... promesse*. Diretti da Garinei e Giovannini, recitano anche Mario Carotenuto, Adriana Innocenti, Duilio Del Prete, Giulio Marchetti.

Anche all'ERBA proseguono da domani le repliche del *Bastian contrari* di Bersezio, con Macario protagonista, Carla Maria Puccini, Renzo Lori, Remo Varisco, Nuto Navarrini. A cura dell'Associazione Teatro Piemontese. Al teatrino GIANDUJA un originale allestimento di *Pinocchio* con le 287 marionette dei fratelli Lupi (giovedì, sabato e domenica alle 16).

Ampio rimpasto del governo a Praga

Finito in Cecoslovacchia il decentramento economico

Quindici giorni fa venne decisa la revisione del sistema federativo - In molti dicasteri non più un ministro per la Slovacchia e uno per la Boemia, ma un solo titolare - Nominati nuovi vice-primi ministri (che ora sono in tutto nove)

nostro servizio

Vienna, lunedì mattina.

La recente revisione della legge federativa cecoslovacca ed il ripristino della centralizzazione negli affari economici sono sfociati ieri in un rimpasto nei governi ceco e slovacco, e nell'abolizione di numerosi dicasteri.

Il presidente Ludvik Svoboda — annuncia infatti l'agenzia « Ctk », portavoce ufficiale del governo di Praga — ha nominato nuovi vice primi ministri del governo federale Jindrich Zahradnik, già presidente delle Confederazioni industriali, e Jan Gregor ex ministro dell'Industria slovacco. Con la nomina di Zahradnik e Gregor sale a nove il numero dei vice primi ministri del governo centrale.

Ma il rimpasto non riguarda soltanto la vice presidenza. Si può dire che il « grosso » di esso sia avvenuto nei dicasteri vitali per l'economia del Paese. Sono quattro i nomi nuovi della compagine ministeriale cecoslovacca.

Stefan Sutka, già ministro dei Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Slovacchia, è ora ministro federale dei Trasporti. Josef Simon, già ministro dell'Industria, è il nuovo ministro della Metallurgia ed Ingegneria: ad essi si aggiungono due nomi « nuovi »: Jaromir Matuska, nominato ministro delle Fonti di energia, e Drahomir Kolder, ministro, del Comitato di controllo del popolo cecoslovacco.

Scopo della revisione della legge federativa, approvata dal Parlamento il 20 dicembre scorso, è quello di ritornare alla supremazia del governo centrale, soprattutto per quanto riguarda i settori economici e di ridurre la rivalità fra il governo ceco e quello slovacco.

La riforma non si è limitata, peraltro, a nominare i nuovi primi ministri ed i nuovi titolari dei dicasteri cosiddetti « etnologici » ma ha fatto sì che a capo di uffici tenuti sino ad oggi dai cosiddetti ministri-presidenti, cui venivano in alcuni casi ad aggiungersi due altri ministri, uno per la Slovacchia e l'altro per la Boemia e Moravia, siano stati insediati unici titolari. Come si vede è uno sfoltimento ed una vera e propria centralizzazione operata dai dirigenti di Praga nella compagine governativa.

Scomparsa la figura del ministro-presidente, il ministero per la tecnologia e lo sviluppo industriale, ad esempio, è retto da oggi solo da Ladislav Supko, quello dell'Agricoltura da Bohuslav Vecera, quello delle Telecomunicazioni da Karel Hoffman e quello dei prezzi da Ignaz Rendek.

Le vittime più illustri del rimpasto sono state indubbiamente il vice primo ministro ceco Antonin Cernik ed il vice primo ministro slovacco Stefan Sadovsky.

Il governo ha inoltre deciso di abolire i ministeri dei Trasporti e delle Poste e Telecomunicazioni cechi mentre per quanto riguarda il governo slovacco, ha riunito gli stessi due dicasteri nelle mani di Stefan Sutka, da oggi ministro federale dei Trasporti. *(Associated Press)*

Il presidente cecoslovacco Ludvik Svoboda (primo a destra) riceve il giuramento dei nuovi ministri del governo federale. Il terzo da destra è il premier Lubomir Strougal

Polemiche in Svizzera contro i diplomatici

Alcuni funzionari pakistani avrebbero ucciso 2 caprioli fuggiti dallo zoo di Zurigo

BERNA, lunedì mattina.

(I. f.) Nell'opinione pubblica elvetica si registra una crescente animosità verso il corpo diplomatico accreditato a Berna soprattutto per i privilegi accordati ai funzionari stranieri, a cominciare dalla loro immunità penale.

Il quotidiano zurighese « Blick » di oggi rivela, in un tono di profonda indignazione, che alcuni dipendenti dell'ambasciata del Pakistan a Berna hanno dato la caccia ad un gruppo di caprioli che avevano momentaneamente abbandonato lo zoo della capitale. Due animali sono stati uccisi nel sobborgo residenziale di Muri, alla periferia della città.

Il « Blick » scrive che l'episodio è molto grave in quanto lo stesso ambasciatore del Pakistan, Afzal Ikbal, ha assistito all'illegale battuta di caccia nel quartiere di Muri. E' stato immediatamente dato l'allarme alla polizia di Berna, ma, trincerandosi dietro la loro immunità, i funzionari dell'ambasciata del Pakistan hanno vietato l'accesso agli agenti. L'opinione pubblica svizzera chiede ora severe sanzioni contro gli uccisori dei due caprioli.

Viene rilevato dal quotidiano che cittadini svizzeri o stranieri, in un analogo fatto, sarebbero stati immediatamente arrestati. Alla protesta si è anche unita la associazione per la protezione degli animali. Inoltre si prevede che il grave episodio avrà ripercussioni negative sulle sottoscrizioni tuttora in corso in tutta la Svizzera a favore degli alluvionati del Pakistan orientale.

ORRENDO E MISTERIOSO EPISODIO NELLA GERMANIA OVEST

Spogliano un ragazzo, lo legano e lo lasciano morire assiderato

Il giovane (18 anni, ma già noto alla polizia) è stato attirato in un bosco dopo una festa - Allacciato a un albero, è riuscito dopo qualche tempo a liberarsi e a raggiungere la strada - Due automobilisti hanno avvertito la polizia - Trascorsi pochi minuti, è giunta un'autoambulanza, ma nel frattempo era già morto

dal corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

Con la complicità del gelo che da una settimana ha semiparalizzato la Germania, sconosciuti hanno assassinato due notti fa nei pressi di Bonn un ragazzo di 18 anni. Lo hanno spogliato quasi nudo (è rimasto in mutande) gli hanno legato mani e piedi con cavi elettrici, lo hanno attaccato ad un albero nella neve alta e lo hanno abbandonato in quelle condizioni, esponendolo al gelo notturno di 15 gradi sotto zero.

Il giovane, Ulrich Nacken, identificato attraverso le impronte digitali (segno che aveva precedenti con la polizia) è morto assiderato. La sua morte — ha detto domenica il procuratore di Stato di Bonn, Dietrich Galle — deve essere stata terribile. Bastonato, stordito dalle botte di diverse persone (nella neve sono state trovate tracce di quattro misure diverse di scarpe, tra le quali — pare — quelle di un piede femminile), il Nacken è riuscito a liberarsi dai legacci che gli serravano i polsi, ha potuto anche aprire i nodi che che lo fissavano all'albero, ma non è stato in grado di sciogliere le corde intorno alle caviglie.

Balzando a piedi giunti, come una lepre (lo dimostrano le tracce nella neve) è riuscito con sforzi enormi, cadendo più volte, a percorrere circa mezzo chilometro fino alla strada provinciale, dove si è abbattuto. Tra le 4 e le 4,30 di sabato mattina due automobilisti che passavano nella tormenta, hanno visto il giovane con mutande bianche e calze scure che, inginocchiato nella neve, faceva segno di fermare, ma temendo un tranello o una rapina hanno preferito non fermarsi e dare l'allarme alla polizia del più vicino villaggio. Alle 4,45, quando un'ambulanza con un medico è giunta sul posto indicato, il ragazzo era morto congelato.

Dalle prime indagini della magistratura e della polizia criminale risulta che il Nacken aveva trascorsa la serata a Colonia. Pare che abbia partecipato a una festa, e che le persone con le quali si è incontrato dopo la mezzanotte gli avessero proposto un'orgia secondo la nuova moda del « Gruppensex », il sesso di gruppo, che si è diffuso nell'ultimo anno in Germania.

Sembra certo che il ragazzo, il quale aveva contatti con il sottobosco criminale di Colonia (chiamata la « Chicago tedesca ») si sia recato coscientemente nella zona boscosa dove è morto, a bordo della propria vettura. La sua automobile è stata trovata parcheggiata a circa 300 metri dall'albero dove il Nacken è stato legato nudo, senza segni di violenza, con la portiera chiusa a chiave. Deve essere stato sopraffatto sul posto: tutt'intorno alla vettura sono state trovate nella neve tracce di lotta. Scomparsi tutti gli indumenti e i documenti del ragazzo, come pure le chiavi dell'automobile.

I moventi del delitto? La magistratura ritiene che il giovane fosse diventato « scomodo » a qualcuno, ma non ha precisato di più.

Tito Sansa

I banditi arrestati con i soldi del riscatto

Rapito (e poi liberato) in Austria il figlio del "re del cioccolato,,

nostro servizio

VIENNA, lunedì mattina.

Sequestro di persona anche in Austria. La polizia di Melk, cittadina vicina a Vienna, ha arrestato ieri sera due uomini di 30 anni che avevano rapito il figlio di un ricco industriale olandese chiedendo un riscatto di 250 mila scellini (poco più di sei milioni di lire).

La vittima del rapimento è Hans Michael Bensdorf, un seminarista venticinquenne di nazionalità olandese, figlio del direttore della fabbrica di cioccolata austriaca « Bensdorf ». I suoi rapitori, arrestati dalla polizia, sono Adalbert Bilek, di Vienna, e Peter Doerschl, di nazionalità tedesca, ma nato a Manchester in Inghilterra.

Il rapimento è stato compiuto sabato pomeriggio, davanti ad una chiesa di Melk, dove Michael Bensdorf era andato per assistere ad una funzione. I due malviventi avevano preparato il colpo in ogni dettaglio. Sapevano che il padre del giovane avrebbe pagato qualunque somma per riavere suo figlio. Si sono appostati con un'auto davanti all'ingresso della chiesa. Quando, poco dopo le 19, hanno visto Michael Bensdorf uscire e scendere la scalinata, hanno messo in moto la macchina e lo hanno seguito, finché sono arrivati in un luogo appartato, dove nessuno avrebbe potuto sorprenderli.

Uno dei due è rimasto al volante dell'auto. Il complice è sceso e ha pedinato ancora per qualche metro il giovane. Poi ha accelerato il passo, lo ha superato, si è voltato di scatto e, minacciandolo con una pistola, lo ha costretto a salire sulla macchina. Michael Bensdorf ha cercato di reagire, ma il bandito lo ha spinto nell'auto che è subito ripartita. Durante il viaggio a folle velocità, uno dei rapitori ha coperto con un fazzoletto gli occhi del giovane perché non potesse ricordare il percorso. Dopo qualche chilometro la macchina si è fermata bruscamente e i tre sono scesi.

Alle 22,30 il padre di Michael, già in ansia per il ritardo, ha sentito squillare il telefono. E' andato a rispondere, e ha riconosciuto esterrefatto la voce del figlio: « Mi hanno rapito. Per liberarmi vogliono che tu paghi 250 mila scellini ». Dopo queste poche parole la comunicazione si è interrotta. Un quarto d'ora più tardi una seconda telefonata. Questa volta erano i banditi a parlare. Hanno indicato il punto dove l'industriale avrebbe dovuto lasciare la somma di denaro e gli hanno ordinato di non dire nulla alla polizia. « Se parli — lo hanno minacciato — non vedrai mai più tuo figlio vivo ».

Il Bensdorf ha incominciato a raccogliere la somma chiesta dai rapitori e dopo qualche ora l'ha depositata nella località stabilita (che non è ancora stata resa nota). Dopo molte esitazioni, e dopo essersi consultato con alcuni amici e familiari ha deciso di denunciare il fatto alla polizia.

Sono subito incominciate le indagini. Una vasta battuta è stata organizzata dalla gendarmeria di Melk in tutto il territorio che circonda la città. Per prima cosa gli agenti sono andati nel luogo della consegna del denaro, ma i banditi erano stati più veloci e avevano già preso la somma. Ieri alle 16,35, però, i posti di blocco hanno dato i risultati sperati. Un'auto che si dirigeva a tutta velocità verso il sud è stata fermata da una pattuglia: sulla macchina c'erano i due rapitori e il giovane Michael. La somma del riscatto è stata recuperata.

n. s.

Hans M. Bensdorp

Trovate in Israele le ossa d'un crocifisso col chiodo nei piedi

GESURALEMME, lun. matt.

In una grotta a nord-est di Gerusalemme un gruppo di archeologi israeliani ha rinvenuto uno scheletro di uomo morto crocifisso duemila anni fa. Nelle ossa del piede era ancora conficcato un chiodo, lungo una trentina di centimetri.

Secondo gli scienziati israeliani è questa la prima volta che ci si trova di fronte alla prova materiale di una crocifissione.

Finora, infatti, negli scheletri rinvenuti in Italia, non si erano mai trovati i chiodi usati per fissare le vittime alla croce.

(Associated Press)

Telecamere controllano la malavita a New York

New York, lunedì matt.

Un sistema di televisione a circuito chiuso è stato installato in una strada di un sobborgo di New York, particolarmente bersagliato dalla malavita, per prevenire il dilagare dell'ondata di criminalità.

Tre telecamere controlleranno ogni movimento lungo i 14 isolati della First Street di Hoboken, un agglomerato urbano lungo il fiume Hudson in cui era stato registrato il più alto indice di delitti contro la proprietà di tutto lo Stato di New York.

(Associated Press)

La decisione attesa a Palermo

Forse stamane in libertà il consulente Buttafuoco

Il p. m. deve rispondere sulla seconda istanza di scarcerazione presentata dai difensori - Il ragioniere era stato arrestato dopo il sequestro del giornalista De Mauro

dal corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Domattina si dovrebbe conoscere la sorte del ragioniere Nino Buttafuoco, il consulente tributario e commerciale arrestato a Palermo per concorso con ignoti nel sequestro del giornalista Mauro De Mauro avvenuto davanti alla sua abitazione in viale delle Magnolie, il 16 settembre dello scorso anno.

Il pubblico ministero Saito, a quanto sembra, si pronuncerà sull'istanza di scarcerazione o di libertà provvisoria presentata dai difensori del professionista settantenne al giudice istruttore Fratantonio.

I difensori del consulente sostengono l'assoluta estraneità del Buttafuoco, per cui ne sollecitano la scarcerazione per mancanza di indizi. In ogni caso, data l'età e la precaria salute dell'accusato che è un cardiopatico, sperano di strappare ai giudici il consenso alla libertà provvisoria.

Il consulente tributario Nino Buttafuoco

De Mauro fu rapito mentre stava rincasando. Buttafuoco venne arrestato dalla polizia il 20 ottobre, dopo essersi recato in più occasioni a trovare la moglie del giornalista alla quale avrebbe dato la netta impressione di sapere molte cose sul sequestro del redattore del giornale *L'Ora* e anzi di esservi implicato direttamente. Le prove raccolte secondo la squadra mobile ed il pubblico ministero sarebbero più che consistenti e sufficienti a dimostrare la colpevolezza del professionista che a Palermo contava una larghissima clientela ed era componente la commissione distrettuale delle imposte.

L'ordine di cattura, firmato dal dott. Saito, contestò al consulente tributario il reato di concorso in sequestro di persona. Buttafuoco si è sempre protestato innocente. Una prima istanza di scarcerazione (per insufficienza di indizi e, in subordine, per concessione di libertà provvisoria) venne respinta un mese e mezzo fa dal giudice istruttore, dott. Mario Fratantonio, il quale ritenne che prima di prendere in considerazione l'istanza fosse necessario svolgere un supplemento d'indagini.

Le condizioni fisiche del consulente tributario, secondo quanto ha riferito chi lo ha visto nelle carceri dell'Ucciardone, sono preoccupanti. Buttafuoco, tra l'altro, è rimasto vedovo durante la detenzione ed ha lasciato brevemente il carcere per poter partecipare al funerale della moglie — Luisa Sanvitale, morta in una clinica romana — trasportata per la tumulazione a Palermo.

Se il parere del dott. Saito — che sabato scorso era malato e pertanto assente dal Palazzo di Giustizia — giungerà al dott. Fratantonio entro le undici, prima cioè che gli uffici giudiziari sospendano il lavoro, potrà essere depositata l'ordinanza del magistrato con la quale la richiesta difensiva sarà accolta o respinta, con parere motivato.

Il dott. Fratantonio potrà decidere conformemente o difformemente dal parere del dott. Saito: nel secondo caso la Procura della Repubblica potrà impugnare l'ordinanza davanti alla sezione istruttoria della Corte d'appello; ma tale atto non sospenderà l'eventuale esecuzione di un provvedimento di scarcerazione.

Antonio Ravidà

Trovato ucciso in casa con un colpo di fucile

Un operaio presso Biella - Non ancora accertato se si tratta di disgrazia o di suicidio

dal corrispondente

BIELLA lunedì mattina.

(p. m.) A Ternengo, un operaio di 45 anni, Severino Corda, ieri è stato ucciso in casa da un colpo partito, in circostanze imprecisate, dal suo fucile da caccia calibro 16. Non si sa ancora se l'uomo è rimasto vittima di una disgrazia oppure se si è tolto la vita in un momento di sconforto.

Il Corda, di origine sarda, aveva sette figli di età compresa tra i 22 e i 9 anni. Era occupato nello stabilimento ceramico Rey, di Ronco Biellese: addetto ai forni di cottura, lavorava prevalentemente nelle ore notturne. Chi lo conosceva afferma che era un lavoratore instancabile e che, al di fuori della famiglia, aveva un solo motivo di interesse: la caccia.

Ieri il Corda ha pranzato con la sua numerosa famiglia, comportandosi in modo del tutto normale. Verso le 14, è entrato nella sua camera da letto e, poco dopo, i familiari hanno udito un colpo di fucile. Sono accorsi immediatamente, ma non vi era più nulla da fare: l'uomo era morto.

Un giovane si uccide impiccandosi nel bagno

CAIRO MONTENOTTE, lunedì mattina.

(r. v.) Ieri pomeriggio un apprendista operaio, il diciottenne Carlo Macciò, che abitava nelle case popolari di Carcare, in via Barrili 3, si è tolta la vita impiccandosi.

Il giovane, che da mesi soffriva di depressione psichica, trovatosi momentaneamente solo in casa, si è impiccato nello stanzino del bagno. Poco dopo è rientrato il padre il quale, sfondato l'uscio del gabinetto, ha visto il corpo del figlio penzolante.

Via Medail: pomo della discordia

Via Medail a Bardonecchia, soffocata dal traffico. La freccia indica l'automezzo dei vigili che sta rimuovendo una macchina in sosta vietata (Foto Moisio)

Il sindaco di Bardonecchia replica al gruppuscolo dei turisti contestatori

«I membri del comitato sono quasi tutti assenti dai ruoli dell'imposta sul valore locativo. Uno di essi inoltre fu denunciato per oltraggio ai vigili, a carico di un altro c'è un rapporto al prefetto per infrazione al codice stradale» - Un invito al dialogo per superare le polemiche

dal nostro inviato

Bardonecchia, lun. mattina.

«Sono non soltanto disposto, ma lieto, di ricevere, in qualsiasi momento, una delegazione di villeggianti, che venga ad espormi idee, esigenze e desideri. Avrei anzi partecipato anche alle loro riunioni, se mi avessero invitato o, comunque, mi avessero fatto sapere che la mia presenza era gradita. Posso anche dirle che, sia pure ufficiosamente, ho persino sollecitato tale invito».

Chi parla è il sindaco di Bardonecchia, rag. Enrico Cassolini, che da oltre sei anni è responsabile della civica amministrazione. La prima volta fu eletto nella lista d.c., la seconda come indipendente.

Il rag. Cassolini segue con interesse l'azione del comitato promotore sorto con il preciso scopo (dichiarato in manifesti e volantini) di difendere i diritti della «popolazione turistica», di coloro, cioè, che pur risiedendo in altre città, hanno scelto il ridente centro alpino come sede dei loro svaghi e delle loro vacanze.

«Debbo precisare — *osserva il sindaco* — che i membri del comitato sono quasi tutti assenti anche dai ruoli dell'imposta sul valore locativo. Inoltre, prima della costituzione del comitato, uno dei membri venne denunciato per oltraggio ai vigili, mentre a carico di un altro fu inoltrato al prefetto un rapporto per un'infrazione al codice stradale. Ho pure l'impressione che i cosiddetti "contestatori borghesi" siano un'esigua minoranza e che l'azione intrapresa, almeno per qualcuno, possa anche essere dettata da irritazione e risentimenti personali».

«Non è vero, comunque — *prosegue il rag. Cassolini* — che i servizi municipali (acquedotto, fognature, illuminazione, raccolta rifiuti, nettezza urbana, sgombero neve, ecc.) non funzionino. Anche nel più difficile periodo dell'anno, durante le feste natalizie, l'acqua non è mancata ad alcuno. Siamo anzi preparati, in un termine relativamente breve, ad assicurare una sufficiente fornitura di acqua ad una popolazione di 50 mila persone. Per le fognature abbiamo provveduto da tempo e se si sono lamentati, e ancora si lamentano, casi di allagamenti di cantine, il problema non riguarda il Comune, ma le deficienze di taluni stabili».

Il sindaco Cassolini

Facciamo notare al rag. Cassolini che il problema più scottante, il pomo dell'attuale discordia, è rappresentato dalla circolazione e, in particolare, dal divieto di parcheggio su entrambi i lati della via Medail, con conseguenti multe e prelevamenti di vetture in sosta vietata. E' un problema che riguarda anche altri centri alpini, Sauze d'Oulx e Claviere, ad esempio, dove le auto, nei giorni festivi, si ammucchiano in un caotico disordine, che rende difficile, e talvolta impossibile, persino il transito dei pedoni.

«Prima di vietare la sosta in via Medail — *risponde il sindaco* — mi sono preoccupato di interpellare i proprietari ed i negozianti della nostra principale strada. Nessuno si è dichiarato sfavorevole al provvedimento, che va visto alla luce delle esigenze future e degli interessi di tutti. Tuttavia, non ci siamo limitati alle proibizioni. In via Medail potevano posteggiare 115 vetture. Abbiamo istituito due parcheggi, capaci di oltre 200 posti. Ma tali aree non vengono sempre utilizzate perché qualcuno vorrebbe l'auto davanti all'uscio di casa. Altri parcheggi, spesso semideserti, esistono in via Torino, viale della Vittoria, piazza Valle Stretta, Campo della Fiera, piazza Statuto. Senza contare i garages privati, che ogni casa deve avere per legge, troppo sovente vuoti. Certo la vettura è una necessità ed una comodità. Ma qualcuno ci ha già chiesto che, in via Medail, sia addirittura vietato il transito automobilistico, e ciò per evitare disordine, pericoli e inquinamento dell'aria e per creare una zona riservata al passeggio».

Il sindaco ci ha ricordato due importanti opere pubbliche, che serviranno notevolmente a decongestionare il traffico: l'apertura completa del viale Roma, che si spera di ultimare entro la prossima estate, ed un ponte che dovrà collegare viale S. Francesco, dal piazzale dell'Hotel Fréjus, con il viale Bramafam, parallelo di via Medail.

Sul comportamento dei vigili, che nella prima assemblea dei «contestatori» ha sollevato vivaci critiche, il rag. Cassolini osserva: «Fare il vigile è difficile dappertutto, ma specialmente nei centri come Bardonecchia, che periodicamente si affollano. Alcuni turisti, per il fatto di essere in vacanza, si sentono purtroppo autorizzati a commettere qualsiasi infrazione ed a fare il comodo loro. Non escludo che certi atteggiamenti abbiano potuto provocare, da parte dei vigili, risposte poco diplomatiche, che certo l'amministrazione non condivide».

In sostanza il dialogo è aperto. Il sindaco è pronto a ricevere i turisti che protestano, a discutere le loro richieste, ad accettare le loro proposte, purché rientrino e rispecchino i reali interessi di tutta la cittadinanza, stabile o turistica. L'incontro potrebbe avvenire anche nei prossimi giorni. Ieri sera il comitato ha tenuto una seconda riunione, sempre all'Hotel Riki, anche per raccogliere adesioni. Un'ultima assemblea è prevista nel pomeriggio dell'Epifania.

Gino Apostolo

Migliaia di turisti nelle stazioni invernali

Sole e gran folla sui campi di sci

Alberghi pieni a Sestriere, Sauze d'Oulx, Macugnaga, Cortina
Gare per i più piccoli e fiaccolate - Ieri sono cominciati i rientri

Sestriere, lunedì mattina.

(p. m.) Le feste natalizie e di Capodanno sono trascorse serenamente al colle del Sestriere. I turisti hanno gustato «piatti speciali» presso i più rinomati ristoranti della zona. Si è svolta, come ogni anno, la suggestiva «fiaccolata dei cento maestri».

Si sono svolte anche molte gare sciistiche per i giovani e per i giovanissimi. La più importante è quella delle «piccole frecce», nella quale si sono affermati i giovani dello «Sci Club Sestriere».

Sauze d'Oulx, lunedì matt.

(f.) Sauze d'Oulx registra in questi giorni la presenza di circa 16 mila persone. Pensioni e alberghi sono al completo fino al giorno dell'Epifania.

Domani, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno, si svolgerà la «Giornata dei più piccini», manifestazione riservata ai giovanissimi ospiti di Sauze d'Oulx. Per il mattino sono previste gare sciistiche sulle pendici del Monte Triplex; nel pomeriggio si svolgerà con la premiazione, uno spettacolo presentato da «Scaramacai».

Giaveno, lunedì mattina.

(d. a.) Ieri, giornata di apertura ufficiale della stazione sciistica dell'Alpe Colombino, circa cinquecento auto hanno affollato i piazzali. Oltre 1500 sciatori sono sciamati sulle piste del Monte Aquila tracciate rapidamente dopo l'ultima nevicata.

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Tutto esaurito, fino all'Epifania, negli alberghi di Bielmonte, nel Triverese. Ottima ed abbondante la neve; tutti gli impianti di risalita sono in funzione. Per raggiungere la località con l'auto, occorrono le catene.

Notevole l'affluenza di turisti anche al Lago del Mucrone, dove nella tarda serata di martedì, vigilia dell'Epifania, si svolgerà una fiaccolata, dedicata in particolare ai giovanissimi sciatori, che, il giorno dopo, parteciperanno alla «Coppa Scanziani», gara nazionale *juniores* di *slalom* speciale.

Varallo Sesia, lunedì matt.

(r. g.) Tremila turisti hanno affollato le stazioni di sport invernali ad Alagna e dell'Alpe di Mera. L'operazione rientro ha avuto inizio ieri pomeriggio.

I campi di neve sono stati molto frequentati malgrado la temperatura rigida. In Valsesia si sono avute queste minime: — 24 ad Alagna-Punta Indren, — 21 a Carcoforo, — 18 all'Alpe di Mera, — 15 a Varallo Sesia.

Macugnaga, lunedì mattina.

(g.) Operazione rientro quasi perfetta dalla conca del Monte Rosa, da dove, ieri pomeriggio, sono partiti 4500 dei circa 5000 turisti che hanno trascorso a Macugnaga i primi giorni del nuovo anno.

I trenta alberghi dislocati nelle borgate di Staffa, Borca e Pecetto hanno fatto registrare il «tutto esaurito», dovuto non soltanto ai turisti italiani, ma anche a quelli stranieri.

Ieri si è avuta una splendida giornata di sole, ma la temperatura è stata rigidissima: tra i — 19 ed i — 24. Il perfetto innevamento ha portato gli appassionati dello sci sulle piste di Monte Moro, dell'Alpe Bill, dell'Alpe Burky e dei Piani Alti di Rosareccio.

Cortina d'Ampezzo, lun. matt.

(l. p.) Stagione «intensa» a Cortina, dove una nevicata eccezionale ha richiamato un numero di villeggianti di gran lunga superiore ad ogni più rosea previsione. Il Natale ed il Capodanno sono stati trascorsi nella più animata e festosa atmosfera nonostante i disagi derivati agli automobilisti dall'intenso traffico e dalle cattive condizioni delle strade.

Tra le manifestazioni di richiamo, si svolgerà domani sera il quattordicesimo «Gran galà delle nazioni», nel corso del quale saranno assegnati gli Oscar internazionali «Omaggio all'arte» a Nino Benvenuti, Giacomo Agostini, Nicola Di Bari, Mario Tessuto, Piero Focaccia e ad altri personaggi dello sport e dello spettacolo. Nel corso della serata sarà proclamata «Lady Cortina 1971».

FORSE UNA SOLA BANDA: BOTTINO 50 MILIONI

Tre rapine in sole sei ore di sera nel centro di Palermo

Armati di mitra e pistole hanno assaltato una gioielleria - I due proprietari e il garzone messi a terra sotto la minaccia delle armi - Gli altri colpi in due ricevitorie del Totocalcio - I fuorilegge sono fuggiti

dal corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Tre rapine sono state portate a termine sabato sera e nella notte a Palermo da banditi armati di mitra e pistole. Secondo una prima stima — gli accertamenti sono in corso — il bottino si aggira sui cinquanta milioni. Purtroppo, a causa dell'intenso traffico stradale, polizia e carabinieri sono potuti giungere sul luogo della prima rapina soltanto una ventina di minuti dopo, quando i fuorilegge avevano avuto tutto il tempo di dileguarsi. Anche negli altri due «colpi» i malfattori hanno agito con rapidità e sangue freddo, da professionisti del crimine: impossessatisi di sessanta mila lire sono fuggiti a bordo di un'auto di colore scuro riuscendo ad eludere i posti di blocco instaurati in tutta Palermo e nelle vicinanze appena scattato il dispositivo di allarme.

Dalle caserme della polizia e dei carabinieri sono stati fatti uscire folti contingenti di uomini e tutte le auto a disposizione dell'Arma e della P.S. hanno iniziato un accurato pattugliamento della città, tenendo d'occhio in modo particolare le vie d'accesso e di uscita dalla cinta urbana.

Le rapine sono avvenute nell'arco di sei ore: la prima qualche minuto dopo le 19 in via Leonardo da Vinci un'arteria affollatissima mentre batteva un'insistente pioggia. E' stata svaligiata una gioielleria da dove i banditi si sono portati via preziosi per decine di milioni, forse una quarantina. Le altre due sono state compiute in ricevitorie del Totocalcio rimaste aperte in attesa degli immancabili ritardatari che avrebbero giocato la schedina. In via Alloro a mezzanotte ed in via Finocchiaro Aprile all'incirca all'una e 20. Entrambe le strade sono nel centro di Palermo.

I banditi sono sembrati pronti a tutto. Tenendo spianate le armi, hanno ingiunto alle vittime di non cercare di reagire perché non avrebbero esitato a fare fuoco senza pietà. Parole pronunciate con cinica sicurezza che hanno convinto i derubati ed i testimoni occasionali a non tentare la benché minima resistenza.

Nella gioielleria si sono presentati d'improvviso tre banditi. Erano a viso scoperto. Uno è rimasto sull'uscio per fermare eventuali clienti o comunque chiunque fosse sopraggiunto. Gli altri sono entrati a passo svelto: uno imbracciava un mitra corto, l'altro teneva puntata una pistola. «*Fermi tutti e spalle a terra!*», ha detto quello con il mitra. I fratelli Basilio e Salvatore Meli di 28 e 25 anni proprietari del negozio di preziosi, erano dietro al bancone principale: stavano riponendo nella cassaforte i gioielli che pochi istanti prima avevano tolto dalle vetrine. Uno dei malfattori ha preso di peso il fattorino di 14 anni della gioielleria e l'ha scaraventato a terra. Qualche secondo dopo erano a terra anche i fratelli Meli a pancia in giù contro la *moquette* verde che ricopre il pavimento. La cassaforte era aperta ed i due non hanno avuto difficoltà a svuotarla, quindi hanno fatto alzare le vittime spingendole verso la retrobottega e la toletta. Chiuse le porte, i rapinatori sono fuggiti. Nella fretta, non hanno neanche chiuso a chiave la porta e non hanno arraffato l'incasso della giornata custodito nel cassetto del bancone di vendita.

Un testimone ha riferito ai carabinieri che ad attendere il terzetto fuori della gioielleria era un quarto complice al volante di un'auto scura. Saliti a bordo, i banditi si sono allontanati velocemente.

Grosso modo, le stesse sono le modalità delle altre due rapine compiute nelle ricevitorie del Totocalcio. Anche qui prima che venisse dato l'allarme sono passati preziosi minuti che le forze dell'ordine non hanno potuto recuperare. I banditi fuggiti da un buon margine di vantaggio sono spariti dalla circolazione. Gli investigatori hanno interrogato per tutta la notte i rapinati nel tentativo di dare un volto ai fuorilegge.

a. r.

Un fenomeno che sfugge agli occhi di molti

È difficile per Taranto armonizzare lo sviluppo turistico e dell'industria

E' necessario trovare una giusta convivenza tra l'espandersi dell'Italsider e la conservazione della magnifica costa

nostro servizio

Taranto, lunedì mattina.

Un fenomeno, la cui portata ancora sfugge agli occhi a parecchi, si sta verificando a Taranto: si è iniziato il raddoppio del Centro siderurgico Italsider, che porterà la produzione dell'acciaio da 5,4 a 11 milioni di tonnellate annue. L'insediamento del Centro, iniziato nel '62, aveva modificato profondamente ma non totalmente il volto economico e sociale del paese.

I lavoratori affluiti all'Italsider avevano sottratto manodopera ad altri settori e gli operai specializzati provenienti dell'Alta Italia godevano di cospicue trasferte. Chiaramente questi due elementi avevano creato notevoli squilibri e un inevitabile rincaro della vita: fenomeno che, entro certi limiti, testimonia il dinamismo di una società.

Ora che finalmente e faticosamente si era determinata una nuova stabilità, ecco ripetersi il fenomeno, solo che questa volta il piatto della bilancia pende dalla parte degli svantaggi.

Prima di introdurre il discorso vanno considerate due importanti premesse: due grossi errori di fondo imputabili, più che ai singoli cittadini, le cui iniziative sono sempre state frustrate da secoli, alle pubbliche amministrazioni, sempre apatiche e incapaci di programmi ad ampio respiro.

Questi due errori sono: la estensione del centro abitato verso il sud e l'inesistenza dell'industria del forestiero.

In pratica i tarantini si sono costretti in una sacca e le comunicazioni con la zona nord, che sono nettamente preponderanti su quelle con la zona sud, avvengono in clima di perenne collasso attraverso le strozzature del ponte girevole e della città vecchia. Esiste un progetto di variante al piano regolatore che prevede lo sviluppo urbanistico a nord, al di là del Mar Piccolo, ma giace da anni nel cassetto e non viene mai approvato.

Il più grande patrimonio di Taranto è la costa. Quella sud, quasi priva di vegetazione, è una bassa scogliera interrotta con frequenza da piccole baie sabbiose la cui acqua cristallina color smeraldo non ha pari. L'altra fascia costiera, che da nord piega verso ovest, nel Metapontino, ha una favolosa pineta d'alto fusto che si estende per molte decine di chilometri lungo un litorale sabbioso in cui sfociano piccoli fiumi tra i quali il Tara, che ha dato il nome alla città. In questa zona è previsto l'insediamento di un comprensorio turistico, finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno, e nel frattempo alcuni tarantini, maggiormente dotati di iniziativa, hanno da qualche tempo realizzato dei villaggi turistici.

A suo tempo, in contrasto con il piano regolatore e mancando un organico di insediamento turistico, l'Italsider aveva collocato i suoi altiforni immediatamente a ridosso della città, proprio là dove avrebbe dovuto estendersi il centro abitato, e sconfinando in quella zona dove erano state create le prime cellule di quel tanto sospirato comprensorio turistico. Questo stato di cose aveva creato dei grossi inconvenienti ma permetteva una, se pur scomoda, convivenza. Il nuovo piano di espansione, che trova ancora una volta impreparate le autorità locali, crea una situazione di rottura. Alla città resterebbe irrimediabilmente precluso lo sviluppo della zona nord, senza parlare poi del turismo, al quale Taranto dovrebbe rinunciare per sempre. Quando si va al mare, specie se si proviene da una città industriale, non fa piacere ammirare un panorama costellato di ciminiere fumose e da enormi serbatoi metallici.

Il programma di ampliamento prevede una colmata in mare che avrà l'estensione di 850 ettari, vale a dire otto milioni e mezzo di metri quadri.

L'isola di S. Pietro, prospiciente la rada della città, diventerà la punta estrema di una larga penisola. I lavori si sono iniziati all'insaputa dell'intera città, e procedono a ritmo incalzante. Due camion al minuto scaricano in mare 300 quintali di roccia. Successivamente saranno utilizzate per la colmata le cosiddette «loppe» che sono scorie della ghisa, essenzialmente costituite da sostanze inerti. In tal modo l'Italsider risparmierà il trasporto delle loppe in mare aperto e si troverà a disporre di una notevole estensione di terreno non acquistata. Ora tutti questi soldi risparmiati in definitiva sono i nostri, perché l'Italsider è un'azienda di Stato, ma si è pensato a quanti se ne perderanno per altre vie?

Questa espansione, definita «piano settoriale», ossia piano che considera soltanto l'economia dell'azienda e non tiene conto delle esigenze di tutto ciò che la circonda, soffocherebbe la città in un enorme semicerchio. I venti di ponente, che soffiano quasi ininterrotti, riverseranno sulla città tonnellate di fumo rosso e le nuove generazioni non conosceranno lo smagliante azzurro del cielo di Taranto. Di turismo neanche parlarne, il fiume Tara sarà praticamente soppresso. Gli impianti irrigui, che avevano fatto di questa zona l'orto della città, saranno distrutti, e si parla di spostare strade e linee ferrate.

Il turismo, l'agricoltura e l'industria possono e devono coesistere. Ogni prevaricazione di uno sull'altro di questi settori comporta degli scompensi insanabili e di cui tutti finiscono col pagare le conseguenze. Non si può trasformare di botto un'economia agricola in un'economia industriale; e poi per fare l'insalata occorrono i pomodori e non i lingotti.

Cosimo Mancini

MILAN IN FUGA, L'INTER CORRE

Favoriti dal pareggio del Napoli i rossoneri (4 gol) soli in testa

Milano. Prati realizza in tuffo il secondo dei suoi tre gol al Catania. Con la tripletta Pierino (9 reti) incalza i cannonieri Savoldi (11) e Boninsegna (10). (Telefoto Olympia)

I nerazzurri raggiungono il Cagliari fermato sullo 0-0 dal Torino

Genova. Sandro Mazzola all'87' piega la resistenza della Sampdoria. Tre minuti dopo, Bertini raddoppierà. L'Inter è in piena corsa per lo scudetto. (Telefoto Leoni)

Milan	19	Torino	11
Napoli	18	Fiorentina	10
Cagliari	16	Sampdoria	9
Inter	16	Varese	9
Bologna	15	Verona	8
Roma	13	Lazio	8
Juventus	13	Lanerossi	7
Foggia	12	Catania	6

LA JUVENTUS FA 13 (sottozero)

Corso trascinatore a Marassi

Tre minuti fatali alla Sampdoria

Mazzola all'87', Bertini al 90'

Sampdoria 0 - Inter 2

SAMPDORIA: Battara 8; Rossinelli 6, Sabatini 5; Corni 5, Spanio 6, Lippi 6; Salvi 5, Lodetti 6, Cristin 6, Suarez 5, Fotia 6. 12° Pellizzaro; 13° Morello.

INTER: Vieri 6; Fabbian 6, Facchetti 7; Bedin 6, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 7, Bertini 6, Boninsegna 6, Mazzola 7, Corso 8. 12° Bordon; 13° Frustalupi.

Arbitro: Lattanzi 6.

Spettatori: 35 mila; 28.129 paganti (5409 abbonati); incasso 45.723.300 lire (cifra record per la Sampdoria).

Marcatori: Mazzola all'87' e Bertini al 90'.

servizio particolare

Genova, lunedì mattina.

L'Inter c'è e si vede. In tre minuti, dal 42' al 45' della ripresa, quando ormai i tifosi incominciavano a sfollare, i nerazzurri hanno fatto propria la partita con un violento, irresistibile scatto di orgoglio. Poteva essere tranquillamente uno 0 a 0, che avrebbe levato molto ai nerazzurri (in due occasioni Jair aveva sfiorato e poi colpito la traversa, il maggior numero di azioni-gol le aveva costruite proprio la società milanese) ma avrebbe ripagato gli sforzi generosi e anche l'accortezza tattica della Sampdoria. Dalla linea dei terzini fino al centro-campo, Bernardini aveva disposto una serie di marcature [illegible] strettissime (tranne il feroce Spanio sull'altrettanto feroce Boninsegna) però intelligenti, secondo simmetriche cer[illegible]. Ma gli è mancato qualcuno che tenesse a bada Corso. Il regista dell'Inter ha stravinto il duello alla distanza con un Suarez che ha avuto sì e no venti minuti degni della sua classe. Un Suarez opaco e [illegible] spento (per tanti motivi, soprattutto familiari) leva alla Sampdoria il necessario estro, le linee maggiori di costruzioni di spinta.

Soverchiato Lodetti dal più giovane, [illegible], rozzo, ma atleticamente colossale Bertini (si sono notate torsioni in volo e palloni ghermiti con slancio leonino) la Samp ha cercato di tenersi su un ritmo che il terreno gelato, duro, lapido, traditore ad ogni rimpallo, rendeva problematico. E qui ha imposto il suo passo l'illustre pantofola di Corso, che non ha mai degnato di uno sguardo il marcatore diretto Corni, ha smistato decine di palloni, ha difeso, è rientrato in avanti, ha avviato all'ala, sempre col suo trotto di «lipizzano» che — mentre tutti scivolano o si abbrancano all'avversario per tenersi in piedi o comunque pattinano pericolosamente tra fango e ghiaccio — pennella e [illegible], senza più il suo cronico timore d'essere scavalcato dalla maggiore velocità altrui. La primavera di Corso, seconda o terza che sia, è una stagione tutta particolare, perchè sboccia solo con i grandi rigori dell'inverno. E più l'inverno è crudele, più la ricamata pantofola mette in crisi ogni tipo di avversario. In alcuni momenti il «miracolato» Mariolino fior-di-spino sembrava inventare attorno a sè tanto spazio libero da poter non solo giocare ma addirittura dirigere un concerto di banda in piazza.

Bernardini ha tra le mani una squadra piacevole, che fa gioco, ha aperture e slanci persino gustosi [illegible] qualità tecnica, ma tutte le manovre si spengono all'altezza delle punte, i dribblomani (quindi ritardatari nel tocco risolutivo finale) Fotia e Salvi. Se i polmoni di Lodetti non funzionano come mantici — e ovviamente l'ex milanista se dura un tempo non può sostenere con identico ritmo il secondo, o viceversa — e se Suarez diminuisce l'apporto del suo ordinatissimo talento, la Samp funziona, sì, ma a folate, faticando, e un avversario di rango finisce per stringerla e infilarla a furia di battere e ribattere.

Così è successo, proprio mentre tanti tifosi genovesi (ma una gran fetta del pubblico era nettamente interista: se le vecchie squadre si svegliano subito gli appassionati ritrovano l'antica fedeltà, malgrado ogni ostacolo di treni e di neve) già pregustavano un pareggio tutt'altro che disprezzabile. In varie fasi la gara ha rischiato di somigliare a una partita di tamburello, con palloni lunghi, ribattuti dalle difese, poche vere «punte» e un centrocampo fitto di uomini alla ricerca della [illegible] efficiente. Quando è riuscito a dipanarsi, sia da parte interista sia da parte sampdoriana, ha mostrato minuti di buon livello, e un impegno atletico più che rispettabile (al quale l'arbitro Lattanzi, migliorato rispetto al precedente Torino-Napoli, ha opposto fischi e ammonimenti di polso).

Un gancio secchissimo (testa di Mazzola) subito doppiato da un sinistro micidiale (Bertini) e la Samp è finita k.o.. I due gol meritano una descrizione particolareggiata: 42' Mazzola, che negli ultimi 20 minuti ha spinto come uno stupendo puledro su quel terreno impossibile, ha [illegible] terminato un dribbling strettissimo, facendo fuori due avversari. Può tirare, vede Jair libero e tocca. Jair batte, deviazione genovese, calcio d'angolo. Fa spiovere dalla bandierina ancora Jair. Mazzola è il più lucido e accorto nel mucchio e tocca violentemente di testa, dall'alto in basso, lasciando di sale il bravo Battara. Tenta di reagire la Samp con qualche corsa sconclusionata in avanti, riprende la palla l'Inter, che ovviamente attende solo il fischio di chiusura. Sta per scadere il tempo, Corso batte una punizione sulla destra dell'area genovese, allunga lollemente al centro e indietro dove sta galoppando Bertini. L'impatto tra il sinistro di Bertini e il pallone strida cupamente come un colpo di martello in un muro di ghiaccio. Schizza via non la palla, ma un [illegible] a tre stadi: da oltre venti metri la si ritrova nell'angolino a destra di Battara, impietrito nella calzamaglia.

L'Inter è così: in forma atletica evidente, con vampate geniali che riscattano la mediocrità di alcuni suoi giocatori (un picchiatore [illegible] come Giubertoni, un Bedin che spesso non sa stare a posto, un Fabbian veloce ma inesperto e anche sprecone negli appoggi). E' un'Inter piena di volontà, con punti di forza notevoli, come Jair tornato in vena, come il mai vinto e ferrigno Boninsegna, come Mazzola (non avrebbe voluto giocare, si era sentito male durante la notte. Ha iniziato con prudenza, tocchettando un po' troppo, poi nel secondo tempo, vistosi in discrete condizioni, ha estratto dal celebre repertorio guizzi straordinari, toccando palloni non solo deliziosi ma utilissimi). Burgnich non ha più bisogno di aggettivi. Facchetti ha «lisciato» un solo pallone (e su quel terreno) durante tutta la partita. E se l'inverno durasse sette mesi, magari Corso torna a valere mezzo miliardo.

Invernizzi sarà anche soprannominato «Robiolina»: ma con la sua conduzione, o stringendo alleanze con la cooperativa dei «sapienti» del clan nerazzurro, dimostra che anche una squadra sbilenca e quasi nauseata di football com'era apparsa l'Inter mesi fa, può tornare ad essere una protagonista del campionato. A conferma che forse anche una semplice (ma furba) «robiolina» è più [illegible] di [illegible] ammuffite magie.

Giovanni Arpino

Lattanzi visto da *Bonetto*

GENOVA, lunedì mattina.

Hanno ragione i vecchi maestri dell'arbitraggio quando sostengono che non è possibile giudicare compiutamente un direttore di gara se non lo si osserva in più occasioni. A tre settimane da Torino-Napoli, abbiamo infatti rivisto Lattanzi allo stadio di Marassi e dobbiamo dire che molti dei difetti rilevati nella precedente partita, ieri non sono apparsi, se non in minima misura. Lattanzi ci ha confermato anzitutto la sensazione positiva che avevamo avuto circa le sue doti naturali — quei requisiti fondamentali che contraddistinguono l'arbitro di classe — ma soprattutto ci ha fatto assistere ad un arbitraggio molto valido sul piano tecnico e disciplinare, quasi del tutto privo di esibizionismi e confortante sul piano dell'interpretazione regolamentare.

La gara è stata difficile da arbitrare — e maggior merito di Lattanzi non avere quasi mai lasciato tale sensazione — per la neve ed il terreno ghiacciato che rendevano ardua la valutazione dei falli di gioco e la loro volontarietà; a simile stato del terreno le partite accompagnano quasi sempre notevoli difficoltà di natura disciplinare, ma ieri questo non è accaduto perchè l'arbitro ha preso in pugno la gara fin dall'inizio e l'ha condotta a termine con autorità.

Era impossibile che in così poco tempo Lattanzi ci facesse assistere ad una completa metamorfosi e quindi non sono mancati del tutto gli episodi che ci hanno lasciati perplessi, come la precipitosa ammonizione a Jair per simulazione di fallo in un'azione innocua a metà campo o come l'eccessiva lunghezza di taluni colloqui con i giocatori, ma, insomma, difetti di questo genere — ed in questa misura — si rilevano soltanto quando l'arbitro è così bravo da poter aspirare ad un ulteriore perfezionamento per decisamente puntare al vertice dei valori della categoria.

Altro rilievo favorevole lo spostamento agevole dell'arbitro da un capo all'altro del terreno di gioco e la scelta della posizione quasi sempre felice.

Per concludere, un accenno ai guardalinee: ci sono parsi all'altezza della situazione, ma con una leggera tendenza a strafare: meglio evitare.

Piero Bonetto

Lazio dominata, poco il 3 a 1

HALLER primo gol dell'anno

Helmut Haller, mister gol '71. E' suo il primo gol dell'anno per la serie A: al sesto minuto dopo un fallo di Legnaro su Causio, lo stesso giocatore juventino ha calciato la punizione deviando la palla verso Haller, il quale con una botta precisa ha infilato l'angolo basso della porta della Lazio, sulla sinistra del portiere. Di Vincenzo ha creduto addirittura che il tiro finisse a lato, l'ha accompagnato con lo sguardo e con un gesto delle mani che voleva dire: «Tranquilli, nessun pericolo». Invece il pallone è rotolato in fondo al sacco, il portiere se n'è accorto anche dalla brina che scendeva lieve a terra dalla rete scossa. Per Di Vincenzo un inizio di partita «alla Moro», il grande portiere degli Anni 30 che alternava favolosi interventi a clamorose distrazioni. Si è parlato anche di una deviazione di Mazzola sul tiro del tedesco, ma lo stesso giocatore laziale ha detto: «La palla mi ha solo sfiorato». Per Haller (indicato dalla freccia) una grossa soddisfazione, un premio per la brillante serie di partite che sta disputando in questo periodo.

(Foto Moisio)

Juventus 3 - Lazio 1

JUVENTUS: Tancredi 6; Spinosi 6, Furino 6; Cuccureddu 7, Morini 7, Salvadore 6; Haller 7, Causio 8, Anastasi 6, Capello 7, Bettega 6. 12° Piloni, 13° Landini.

LAZIO: Di Vincenzo 6; Legnaro 5 (dal 35' Morrone, 5), Facco 5; Wilson 6, Papadopulo 6, Marchesi 5; Massa 6, Governato 5, Chinaglia 4, Mazzola II 6, Dolso 5. 12° Moriggi.

Reti: Haller al 6', Cuccureddu al 27', Massa al 53', Capello all'88'.

Arbitro: Vacchini 4.

Spettatori: 18 mila; 10.243 paganti; incasso 13.[illegible] lire.

Lo sbalzo dal clima mite del «ritiro di Capodanno» in Riviera al freddo siberiano — 13 gradi sotto zero — dello stadio comunale non ha imbarazzato la Juventus, che anzi ha disputato contro la Lazio la più spigliata ed incisiva gara della stagione. Il primo tempo dei bianconeri è stato ottimo, la squadra si è finalmente mossa cercando di non perdere i collegamenti fra uomo e uomo, fra reparto e reparto; Haller, Causio, Cuccureddu e Capello non sono mai andati avanti in blocco con il rischio di far confusione ma [illegible] un centrocampista che si sganciava un altro restava in zona, assicurando la possibilità di riprendere subito la manovra offensiva sulle respinte della retroguardia laziale. L'entusiasmo va frenato in attesa di un banco di prova più difficile della Lazio, alla quale solo un rallentamento dei bianconeri — evidentemente certi del risultato, sul 2 a 0 — ha permesso in apertura di ripresa di dimezzare lo svantaggio con il bravo Massa. Nel finale, i gol juventini potevano diventare anche quattro o cinque ma il solo Capello — con la freddezza e la classe che mancano ai colleghi di punta — ha saputo mettere a segno quasi allo scadere del tempo la botta che ha chiuso definitivamente il match.

La partenza lanciata dei bianconeri ha frastornato la Lazio: ha riassunto lo stordimento generale il portiere Di Vincenzo (riscattatosi poi ampiamente nel resto della gara) che al 6' minuto ha «accompagnato» in rete con lo sguardo ed un cenno rassicurante delle mani, certo che il pallone finisse a lato, un tiro di Haller che su tocco di Causio aveva invece mirato giusto l'angolo basso della porta avversaria.

La Juventus ha subito cercato di meritarsi il vantaggio raggiunto con troppa facilità, mentre la Lazio ha impiegato dieci minuti buoni a capire qualcosa del gioco di avversari che sgusciavano come pattinatori da tutte le parti. Gli inserimenti di Causio portavano lo scompiglio, il giocatore ha una tale potenza atletica unita ad una buona sicurezza di palleggio da «saltare» letteralmente gli avversari, fino a quando la fatica non comincia (e con ragione) a pesargli. Capello, al rientro, è parso diverso dal giocatore timoroso e freddo delle ultime partite: ieri l'ex giallorosso, malgrado il terreno difficile, non ha evitato i contrasti ed ha fatto sentire finalmente il suo peso. Questo si chiede a Capello: a scattare a ripetizione ci pensano altri. Al 27' è toccato a Cuccureddu partire dal centrocampo, ed il suo spunto di velocità ha saltato la prima barriera laziale; arrivato alle soglie dell'area il sardo ha scambiato con Bettega, il quale ha restituito al compagno una palla favolosa che «Cuccu» ha infilato in rete con violenza.

La Juventus ha ancora insistito (gol di Bettega preceduto dal fischio dell'arbitro, che aveva fermato l'azione per un fallo di Anastasi su Papadopulo; stangata di Anastasi respinta a piedi uniti da Di Vincenzo), poi Lorenzo ha fatto entrare in campo una mezza punta (Morrone) al posto di un terzino (Legnaro), visto che ormai c'era più poco da difendere. Il primo tempo è finito sul 2 a 0, il che ha forse convinto qualche bianconero a considerare finite le preoccupazioni. Invece la Lazio ha approfittato del rallentamento degli avversari per portarsi sotto guidata da Massa e Mazzola, riuscendo all'8' a sfruttare un... conflitto di competenze fra Furino ed Haller, che ha permesso allo stesso Massa di scattare verso Tancredi. Il capitano ha allargato a Mazzola, il cui centro ha trovato la difesa juventina stranamente imbambolata, ed ancora Massa sveltissimo a battere Tancredi.

Così, dopo aver dato dimostrazione di una netta superiorità sull'avversario, la Juventus si è trovata alle prese con un punteggio pericoloso, perchè la Lazio aveva preso coraggio e cercava di colmare del tutto il distacco. Riprendevano ad attaccare i torinesi. Capello con due lanci perfetti dimostrava ad Anastasi che — se lui appena si smarca — sa come raggiungerlo. Tancredi al 15' evitava il pareggio degli azzurri «togliendo» dalla testa di Chinaglia un utile pallone centrato da Mazzola; due minuti dopo era Di Vincenzo a salvarsi bene da un violento tiro di Furino.

L'arbitro Vacchini (apparso già in precedenza alquanto approssimativo sulla valutazione dei falli, ed in particolare colpevole di non aver protetto a sufficienza Massa) dava la misura della sua giornata negativa al 22', quando concedeva alla Juventus una punizione dal limite per un atterramento di Bettega ad opera di Marchesi avvenuto almeno quattro metri dentro l'area. La delusione per il rigore non concesso scatenava i bianconeri; Anastasi ben lanciato da Haller al 32' tirava forte ma addosso al portiere, al 37' Di Vincenzo volava alto per deviare in angolo una bordata di Cuccureddu. Al 42' Anastasi mancava il colpo su un magnifico centro basso del tedesco. Un minuto dopo il centravanti, visto che era inutile cercare la soddisfazione personale, scattava sulla sinistra, rientrava e toccava all'accorrente Capello il quale con sicurezza metteva in rete alla sinistra di Di Vincenzo.

Così la Juve ha vinto la prima gara dell'anno. Le critiche hanno spronato i giocatori, come l'esclusione per un turno ha fatto bene a Capello. I giovani sono fatti così: per rendere vanno pungolati, gli appunti pubblici a volte valgono come quelli del trainer nel segreto degli spogliatoi. Haller, Spinosi (a suo agio anche sul fondo gelato, mentre a San Siro aveva fatto pensare il contrario), Morini che ha annullato Chinaglia, Cuccureddu, sono stati i migliori con Capello e Causio. Ancora qualche sbandamento in difesa, ancora sotto tono Bettega mentre Anastasi è parso in progresso, eppure con poca fortuna nel tiro. Causio è la carta nuova della Juve. Picchi ci disse tempo fa, a Barcellona, «merita la prima squadra, ma occorre trovargli il posto». Ora il problema pare risolto, domenica a Marassi (contro una Samp «bruciata» dalla sconfitta contro l'Inter) la Juve '71 è chiamata subito ad una difficile controprova.

Bruno Perucca

Poi Cuccureddu e Capello

Da sinistra, le altre due reti del successo juventino allo stadio Comunale (Foto Moisio)

Tre reti dello scatenato Prati, una di Benetti (migliore in campo)

Il MILAN vede chiaro nella nebbia

Pierino giunto a 50 gol Schnellinger, 200 gare

Milano, lunedì mattina.

(g. gand.) *Due rossoneri hanno raggiunto ieri traguardi piuttosto importanti nella carriera di un calciatore, quello del numero di presenze e delle reti. Il tedesco Schnellinger ha festeggiato con una bella prestazione la sua [illegible] partita in Serie A mentre Pierino Prati, oltre ad ottenere la sua seconda tripletta della stagione (il precedente risale alla 7ª giornata nella gara con il Lanerossi), ha siglato il suo 50° gol in Serie A, 51° se il giudice sportivo assegnando al Milan la vittoria a tavolino con il Napoli non avesse involontariamente annullato il gol del rossonero.*

Pierino Prati ha realizzato quest'anno 9 gol (il 10° ripetiamo è stato annullato), cui vanno aggiunti i 41 precedenti. Questo il suo rendimento in Serie A:

1966-67 Milan 2 gare 0 gol
1967-68 Milan 23 gare 15 gol
1968-69 Milan 30 gare 14 gol
1969-70 Milan 21 gare 12 gol
1970-71 Milan 12 gare 9 gol

Schnellinger è al suo ottavo campionato italiano. Ha esordito nel Mantova, ha giocato poi nella Roma prima di passare al Milan con il quale è ormai da sei stagioni. Questa la sua «carriera» italiana:

1963-64 Mantova 33 gare
1964-65 Roma 29
1965-66 Milan 25
1966-67 Milan 28
1967-68 Milan 27
1968-69 Milan 20
1969-70 Milan 26
1970-71 Milan 12

Pierino Prati esulta nella nebbia di S. Siro

Non regge il Catania

Per i siciliani a S. Siro quasi una resa senza condizioni - Tutte le segnature nel primo tempo - Vane le richieste di sospensione del match

Milan 4
Catania 0

MILAN: Cudicini 6; Anquilletti 6, Rosato 6; Maldera 6, Schnellinger 7, Biasiolo 7; Combin 7, Prati 8, Benetti 8, Rivera 7, Rognoni 6. 12° Belli; 13° Paina.

CATANIA: Rado 7; Cherubini 5, Strucchi 6; Buzzacchera 5, Reggiani 6, Bernardis 6; Volpato 5, Tentorio 5, Baisi 5, Pereni 5, Bonfanti 5. 12° Visentini. 13° Montanari.

Arbitro: Francescon 7.

Reti: Benetti all'11'; Prati al 12', al 30' e al 41'.

Spettatori: 25 mila; 8237 paganti (17 mila abbonati), incasso 13 milioni.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

«Show» di Prati a San Siro fra folate di nebbia ed un freddo polare. Con il miglior Benetti e con Rivera in ripresa, il Milan ha ritrovato anche il suo cannoniere, maramaldeggiando sul Catania che merita veramente l'ultimo posto in classifica.

I rossoneri hanno fatto tutto nel primo tempo, anzi, nel primo quarto d'ora visto che stavano [illegible] vincendo per 2 a 0: il resto è venuto quasi da sé per cui la ripresa è stata giocata soltanto per motivi di regolarità anche se in verità di regolare ha avuto ben poco essendosi infittita al massimo la nebbia. Della seconda parte della gara, infatti, possiamo raccontarvi quasi nulla se non accennare ad ombre pallide e confuse che vagavano per il campo perdendosi a tratti negli angoli più bui.

Ma quel che interessa è il primo tempo, quello che ha visto il Milan trionfare con una facilità che nessuno, probabilmente, si attendeva. Merito dei rossoneri, indubbiamente, apparsi in progresso come ritmo e come intesa rispetto a Torino, ma soprattutto del... Catania che non ha saputo opporre nulla alla vivacità degli avversari. I siciliani hanno lasciato a desiderare anche sul piano agonistico tanto che Rocco li ha definiti «una squadra nobile», con un pizzico di ironia.

Il Milan, pertanto, è andato a nozze, ha trovato un'avversaria che ha cercato di competere sullo stesso suo piano senza naturalmente riuscirvi. Benetti ha potuto segnare quasi subito, poi Prati ha fatto il resto grazie alle sagge intuizioni ed aperture di Rivera e dello stesso Benetti.

Pierino è stato per il Catania un'autentica «peste». E' riuscito a segnare persino dopo una «galoppata» di cinquanta metri [illegible] il pallone incollato al piede. Schierato per la prima volta [illegible] la maglia numero 8, Prati ha giocato praticamente da centravanti e bisogna dire che ha saputo farlo nel migliore dei modi anche perché i compagni hanno giocato tutti per lui.

Benetti, si diceva, è stato l'animatore del Milan. L'ex sampdoriano non possiede la classe di Rivera ma ha quella dinamica che difetta al compagno. In certi momenti appare irresistibile: il suo inizio contro il Catania è stato notevole. Per [illegible] mezz'ora l'undici di Rocco ha letteralmente schiacciato i siciliani perché Benetti, appunto, dirigeva il gioco aprendo a destra e a sinistra, manovrando di prima senza un attimo di esitazione e senza errori. Rivera — che ha goduto di una marcatura piuttosto blanda da parte di Bernardis che è stato comunque il migliore dei catanesi — ha avuto alcuni ottimi spunti, il terzo gol è stato merito suo, ha mancato una conclusione soltanto per la bravura di Rado che ha intuito il tiro angolato dell'interno deviandolo coi pugni in angolo. Insomma un Rivera non al meglio della forma ma migliorato rispetto alle ultime deludenti prestazioni.

Un'ora prima dell'incontro, San Siro era completamente avvolto dalla nebbia: dalle tribune centrali non si vedeva dalla parte opposta. Freddo notevole: i 12 gradi sotto zero nella mattina, si erano un po' mitigati. La prima conclusione giungeva al 9' quando Benetti impegnava dal limite Rado [illegible] un bel tiro. All'11' il Catania mancava per un soffio il gol, ma in risposta lo realizzava il Milan: Rivera passava [illegible] lo a Combin, questi rimetteva al centro dell'area, colpo di testa di Prati con respinta di Buzzacchera sui piedi di Benetti appostato due metri dentro l'area di rigore. Tiro teso e improvviso del «centravanti» e gol.

Appena il tempo di riportare la palla al centro, di permettere al Catania di impegnare la difesa rossonera e poi su rinvio di Rosato, il Milan raddoppiava: la palla perveniva a tre quarti di campo a Prati che vanamente contrastato e inseguito dagli avversari si portava sino nell'area di rigore del Catania, attendeva l'uscita di Rado, lo spiazzava con una finta e insaccava: 2 a 0.

Dopo essere stato atterrato in area da Buzzacchera (Francescon arretrava la punizione di un paio di metri), Prati bissava la rete al 30'. Rivera dalla destra crossava proprio sulla testa di Pierino che [illegible] un mezzo tuffo realizzava imparabilmente. Dopo un gran tiro di Rivera (35'), deviato da Rado in angolo, ecco la terza rete di Prati: Combin a Benetti, cross ancora dalla destra, Prati di piatto batteva Rado: 4 a 0.

La ripresa, visibilità permettendo, è risultata un fiacco monologo del Milan che peraltro non è riuscito a fare centro. L'unica nota di rilievo è stata il boato della folla al 43' quando le radioline hanno comunicato l'avvenuto pareggio della Roma con il Napoli.

Giorgio Gandolfi

Rocco: "Molto bene il pari del Napoli,,

MILANO, lunedì mattina.

Buon inizio d'anno del Milan. Negli spogliatoi, comunque, non si brinda, anzi si parla con molta serenità dei 4 gol rifilati al Catania. Il presidente Carraro liquida le sue dichiarazioni con poche battute: «E' stato fin troppo facile. La gara vale soltanto per il primo tempo nel quale abbiamo visto un ottimo Milan. Siamo soddisfatti ovviamente del primo posto in classifica ma l'importante sarà... restarci».

Rocco parla con lentezza: «Un buon Milan nel primo tempo. Il Catania è una squadra nobile, non ha fatto nessun fallo. Splendido Benetti, normale Biasiolo, bene Rivera. Mi sembra che il Gianni abbia disputato la sua migliore partita da quando ha ripreso a giocare. Quando si muove Rivera si muove tutta la squadra. Grazie a Dio il Napoli ha pareggiato e così pure il Cagliari. E' un bel campionato».

Non la stupiscono — gli chiedono — le sorprendenti vittorie dell'Inter?

«No. L'Inter mi stupiva quando perdeva».

Come mai nella ripresa ad un certo punto si sono visti in campo due palloni?

«La folla voleva il pallone rosa perché si vedeva di più, un inserviente ne ha tirato uno all'arbitro, questi l'ha guardato poi l'ha rimandato indietro. Secondo lui si vedeva anche quello bianco».

Prati è circondato da una folla di ammiratori: «La posizione in cui sono stato schierato — ha detto — e la sollecitazione da parte dei compagni mi hanno portato alle tre [illegible]ture. Il merito è mio ma soprattutto di Rivera, di Benetti e di Biasiolo, insomma del Milan. Al centro mi trovo bene ma Rocco mi ci ha schierato soltanto per motivi contingenti».

L'allenatore dei catanesi, Rubino, ha ingoiato con filosofia i quattro gol: «Era un Milan troppo forte per noi. Nella ripresa, quando la nebbia si è infittita, ho fatto chiedere all'arbitro tramite capitan Buzzacchera la sospensione dell'incontro, ma Francescon non ha mai accettato di discutere l'argomento. Se devo essere onesto aveva ragione l'arbitro, la visibilità era ridotta ma si poteva giocare. Noi abbiamo tentato...».

g. gand.

serie A: risultati

Bologna-Verona 2-2 (1-2)
Bergamaschi (V.) al 10', Clerici (V.) al 34', Savoldi (B.) al 42' e Bulgarelli (B.) su rigore al 57'.

Cagliari-Torino 0-0
Al 29' è stato espulso Agroppi (T.) per fallo su Nenè.

Juventus-Lazio 3-1 (2-0)
Haller (J.) al 5', Cuccureddu (J.) al 27', Massa (L.) al 53' e Capello (J.) all'88'.

Lanerossi-Foggia 1-0 (1-0)
Ciccolo (L.) al 30'.

Milan-Catania 4-0 (4-0)
Benetti (M.) all'11', Prati (M.) al 12', al 30' e al 41'.

Roma-Napoli 2-2 (0-2)
Hamrin (N.) all'11', Ghio (N.) al 41', Del Sol (R.) al 74' e Liguori (R.) all'85'. All'85' è stato espulso Bianchi (N.) per fallo su Del Sol.

Sampdoria-Inter 0-2 (0-0)
Mazzola (I.) all'87' e Bertini (I.) al 90'.

Varese-Fiorentina 0-0

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Milan	19	12	4	2	0	3	3	0	27	9
2. Napoli	18	12	4	1	1	3	3	0	12	6
3. Cagliari	16	12	3	3	0	2	3	1	18	11
4. Inter	16	12	4	1	1	3	1	2	20	16
5. Bologna	15	12	3	3	0	1	4	1	17	10
6. Roma	13	12	2	4	1	1	3	1	13	10
7. Juventus	13	12	4	1	1	1	2	3	11	10
8. Foggia	12	12	3	3	0	0	3	3	15	15
9. Torino	11	11	1	5	0	0	4	1	8	9
10. Fiorentina	10	12	1	2	3	1	4	1	12	15
11. Sampdoria	9	12	2	2	2	0	3	3	12	14
12. Varese	9	12	0	6	0	0	3	3	6	10
13. Verona	8	11	1	2	1	0	4	3	8	16
14. Lazio	8	12	1	3	1	0	3	4	12	22
15. Lanerossi	7	12	2	3	2	0	0	5	10	19
16. Catania	6	12	1	3	2	0	1	5	7	17

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (13ª giornata - ore 14,30): Fiorentina-Lanerossi; Foggia-Inter; Lazio-Varese; Milan-Bologna; Napoli-Cagliari; Sampdoria-Juventus; Torino-Roma; Verona-Catania. La gara Verona-Torino sarà recuperata mercoledì 6 alle ore 14.30.

Marcatori

11 RETI: Savoldi (Bologna).

10 RETI: Boninsegna (Inter).

9 RETI: Prati (Milan).

6 RETI: Domenghini (Cagliari) e Villa (Milan).

4 RETI: Riva (Cagliari); Salvi (Sampdoria); Amarildo (Roma) e Bigon (Foggia).

3 RETI: Haller e Anastasi (Juventus); Combin (Milan); Majoli e Saltutti (Foggia); Chiarugi (Fiorentina); Carelli (Varese); Gori (Cagliari); Baisi (Catania); Maraschi (Lanerossi); Del Sol (Roma); Massa (Lazio) e Clerici (Verona).

2 RETI: Capello (Juventus); Dolso, Facco e Chinaglia (Lazio); Merlo, Vitali e De Sisti (Fiorentina); Cordova (Roma); Benetti, Rivera e Biasiolo (Milan); Garzelli e Montefusco (Foggia); Ghio, Bianchi e Pogliana (Napoli); Cristin, Suarez e Fotia (Sampdoria); Mascetti (Verona); Rizzo e Bulgarelli (Bologna); Bonfanti (Catania); Mazzola, Facchetti e Jair (Inter); Ciccolo e Cinesinho (Lanerossi).

1 RETE: Longoni e Gennari (Fiorentina); Achilli, Corso, Bertini e Frustalupi (Inter); Brugnera, Martiradonna, Nenè e Niccolai (Cagliari); Cuccureddu, Bettega e Causio (Juventus); Mazzola II, Legnaro e Chinellato (Lazio); Altafini, Sormani, Juliano, Abbondanza, Umile e Hamrin (Napoli); Damiani e Santin (Lanerossi); Mola e De Cecconi (Foggia); Bergamaschi, Mascalaito e Sirena (Verona); Fedele e Vastola (Bologna); Perego, Bonatti e Braida (Varese); Liguori, Cappellini, Petrelli e Zigoni (Roma); Lippi e Sabadini (Sampdoria); Puia, Agroppi, Bui, Pulici, Rampanti, Sala e Fossati (Torino); Bernardis e Valani (Catania).

Media inglese

Milan	+ 1
Napoli	0
Cagliari e Inter	— 2
Bologna	— 3
Juventus	— 5
Roma, Foggia e Torino	— 6
Verona	— 7
Fiorentina	— 8
Sampdoria, Varese e Lazio	— 9
Lanerossi e Catania	— 12

totocalcio

Scheda vincente

x	Bologna-Verona	2-2
x	Cagliari-Torino	0-0
1	Juventus-Lazio	3-1
1	Lanerossi-Foggia	1-0
1	Milan-Catania	4-0
x	Roma-Napoli	2-2
2	Sampdoria-Inter	0-2
x	Varese-Fiorentina	0-0
x	Bari-Mantova	0-0
1	Palermo-Arezzo	1-0
x	Pisa-Perugia	1-1
x	Imperia-Ravenna	0-0
1	Messina-Lecco	4-0

Le quote

13 — Lire 305.300 — I vincitori sono 1244 (96 in Piemonte)

12 — Lire 16.200 — I vincitori sono 23.411 (1712 in Piemonte)

Prossima schedina: Fiorentina-L.R. Vicenza; Foggia-Inter; Lazio-Varese; Milan-Bologna; Napoli-Cagliari; Sampdoria-Juventus; Torino-Roma; Verona-Catania; Arezzo-Cosenza; Perugia-Palermo; Taranto-Como; Padova-Trento; Spezia-Genoa.

Il monte premi è di lire 759.834.262

la scheda totip

Colonna: X 2 - 1 X - n.v. n.v. - 1 2 - 2 1 - 1 2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 10 punti	26	1	L. 519.533
Con 9 punti	454	50	L. 30.017

Risultati delle corse valide per la scheda — 1ª corsa: 1) Caravaggio, gr. X; 2) Quifuni, gr. 2 - 2ª corsa: 1) Zenker, gr. 1; 2) Quirosso, gr. X - 3ª corsa: non effettuata - 4ª corsa: 1) Bacardi, gr. 1; 2) Valpure, gr. 2 - 5ª corsa: 1) Puota, gr. 2; 2) Areon, gr. 1 - 6ª corsa: 1) Rodano, gr. 1; 2) Ney, gr. 2.

Un "evviva,, (era il momento) per Capello

Il ruolo è diventato difficile, delicato. Se una squadra sbaglia una partita la colpa — in un modo o nell'altro, e talvolta senza responsabilità specifiche — finisce per ricadere sull'uomo che ricopre quel ruolo. Come accade per un film sbagliato. Chi va sott'accusa è sempre il regista. Ma se per un uomo di cinema la contestazione è limitata nel tempo (è cioè legata alla caduta del film), per le mezze ali cui sono attribuiti compiti di regia nel gioco, essa può perdurare tutto un campionato. Tra alti e bassi, impennate e accasciamenti.

Fabio Capello, ventiquattro anni, indicato da Helenio Herrera come l'ideale centrocampista italiano degli anni 70 (dieci stagioni può ben reggerle dato che è forte ed intelligente), acquistato da Boniperti e Allodi nel luglio scorso pressoché a «scatola chiusa» tanta era la fiducia che essi riponevano in lui (ed ora la ripone anche Picchi: l'esclusione dall'incontro di San Siro, contro l'Inter, ha valore puramente episodico perché legato ad un particolare piano di gioco), non ha avuto sinora vita facile. Il suo modo di giocare e di orchestrare il gioco della squadra — una squadra, come si sa, che piano piano sta trovando essa stessa una sua fisionomia — è stato spesso criticato. Mai, come invece

meriterebbe, sono state riconosciute a Capello quelle qualità di centrocampista sulle quali Helenio non ha perplessità e altri uomini del mestiere gli riconoscono. Anche tra i suoi stessi compagni (forse) c'è qualcuno che gli ha ancora concesso appieno la fiducia necessaria invece ad un regista per dirigere il gioco, per rendere valida in ogni occasione la sua opera.

Ma c'è un altro «handicap» che Capello soffre dal giorno del suo arrivo e che solo ora egli comincia ad annullare gradualmente, con tenacia, un passo alla volta. La diffidenza, cioè, di [illegible] tifosi ai quali la nostalgia fa rimpiangere Del Sol, oppure la convinzione che una squadra giovane dovrebbe avere un'«intelligenza» calcistica matura, fa rimproverare ai responsabili bianconeri di non aver acquistato Luis Suarez. La maggior colpa di Capello è, insomma, quella d'essere giovane, di non essere sufficientemente maturo per un ruolo così importante.

Capello sa tutto questo e ne soffre, ma nella misura in cui un ragazzo di forte personalità e d'indiscutibile capacità di ragionamento (perciò di autocritica) riesce a stabilire. Egli stesso si rende conto che non sarà un'annata facile, questa. Anzi, egli dice di aver valutato (perciò programmato) i «pro» e i «contro», le lodi e le stroncature (proprio come un regista). Ma chiede un rinvio, ed è giusto che ciò gli venga concesso, del giudizio finale. Rivera non è diventato grande da un giorno all'altro, Suarez non ha toccato i vertici dell'«intelligenza calcistica» dopo [illegible] partita. A centrocampisti di rango si assurge quando si sono capiti a fondo gli altri della squadra e questi ultimi [illegible] capito il centrocampista. E' un dialogo che si sviluppa nel tempo e con la buona volontà reciproca.

Ieri, questo discorso a centro campo della Juventus è filato più spedito del solito. Per la prima volta Capello ha trovato sugli spalti dello stadio, alla curva Filadelfia, una parola di incoraggiamento: «Forza Capello». Anche i contestatori hanno capito che Capello va sostenuto, è giocatore al quale è necessaria la fiducia per esprimere il suo reale valore. «Ho trovato la mia posizione giusta in campo: [illegible] sbaglierò, in futuro, la colpa sarà mia». A Capello non fa difetto neppure l'umiltà.

Fulvio Cinti

Picchi: "Finalmente!,,

«La squadra ha giocato come piace a me» - Il presidente Catella: «Tre gol meritati» - Boniperti: «Netto miglioramento»

Tutti soddisfatti, finalmente. I giocatori bianconeri si rivestono in fretta e si limitano all'essenziale nelle dichiarazioni perché hanno fretta di raggiungere le proprie abitazioni dopo il lungo ritiro trascorso a Rapallo. Il presidente Catella è il primo ad affacciarsi dalla porta degli spogliatoi. Dice: «Abbiamo giocato anche bene e con azioni in profondità e dunque, i tre gol, mi sembrano ampiamente meritati. Speriamo che questa vittoria battezzi l'inizio di una lunga serie positiva».

Picchi, che deve prendere il treno per raggiungere Genova dove trascorrerà un giorno con la famiglia, appare il più entusiasta di tutti. «La Juventus — dice — ha giocato finalmente come piace a me. Massimo impegno e ritmo sostenutissimo con azioni che ci hanno portati ripetutamente in zona gol. Su un simile terreno giocare a questo ritmo per novanta minuti non era davvero facile ed a mio avviso la partita è stata molto bella».

Un giornalista di Roma chiede: «Non pensa tuttavia che nel secondo tempo dopo il gol di Massa la Lazio avrebbe anche potuto pareggiare?». *Picchi replica:* «Se discutiamo di ciò che poteva essere e non è stato allora lo dico che nel primo tempo la Juventus avrebbe anche potuto segnare tre reti, anziché due e che quindi il gol di Massa non avrebbe messo in pericolo il nostro successo a mio avviso ampiamente meritato. Dei due portieri poi chi ha dovuto intervenire maggiormente è stato Di Vincenzo e non Tancredi. Se la Lazio avesse pareggiato avrebbe commesso un furtarello, non credete?».

«Il gol dei romani è stato la conseguenza di una disattenzione bianconera» gli fanno osservare.

«Sì. Massa al momento di impostare l'azione si è impossessato della palla approfittando di una "discussione" fra Haller e Furino».

«Anastasi ancora una volta non ha avuto fortuna al momento di segnare».

«Però, è andato molto meglio rispetto alle ultime partite. Il merito del terzo gol è anche suo».

Ecco i pareri dei giocatori: Morini: «Mi sono divertito molto, giocavamo la palla al volo e su quel terreno sembravamo tutti degli acrobati. Il gol della Lazio è stato un po' il frutto di una nostra ingenuità. Furino involontariamente ha coperto Tancredi e la palla si è abbassata di colpo così il nostro portiere è stato costretto a deviarla istintivamente depositandola sui piedi di Massa. Camagna? Il solito, l'importante è anticiparlo».

Capello: «Sono contento per il gol. E' stato bravo Anastasi nel passaggio».

Bettega: «Ciò che conta è che la squadra segni, non importa chi. Quando torneremo a fare i gol anche io e Anastasi andrà meglio».

Anastasi: «Che sfortuna! Ero sicuro [illegible] segnare sul finire della partita, prima del nostro terzo gol, su quella palla che aveva già superato tutti. Ho gridato a Bettega, che era a stretto contatto con il proprio terzino, di lasciarmela, ma al momento di colpirla forse per l'effetto mi è carambolata sul piede sinistro e l'ho spedita fuori. Incredibile».

Haller: «Tutta [illegible] squadra si è mossa meglio rispetto alle ultime partite. Potevamo vincere per 5-1. Ho visto un grande Cuccureddu. Il mio gol? Ho colpito la palla imprimendole un effetto che ha ingannato Di Vincenzo. Non è stato autogol e Mazzola stesso [illegible] l'ha confermato perché la traiettoria ha sfiorato soltanto i suoi pantaloncini. Sul 2-0 abbiamo avuto [illegible] pausa [illegible] venti minuti che poteva diventare pericolosa. Sono queste pause che la Juventus deve evitare».

La serie dei commenti si conclude con Boniperti, l'ultimo a lasciare gli spogliatoi del Comunale. L'amministratore delegato dice: «Siamo in fase di netto miglioramento e abbiamo giocato bene anche se al termine delle azioni migliori non siamo mai riusciti a segnare. Vuol dire che meritavamo ancora qualcosa di più».

Franco Costa

Soltanto l'Inter si ripete un anno dopo

Una curiosità del campionato: due partite di ieri, Sampdoria-Inter e Cagliari-Torino, erano comprese anche lo scorso anno nella prima giornata del 1970 (domenica 4 gennaio). Quel giorno l'Inter si affermò per 2 a 0 (con due gol di Facchetti) e con l'identico punteggio i rossoblù piegarono i granata. A distanza di un anno soltanto l'Inter è riuscita a ripetere vittoria e risultato, regolando la Samp con un altro 2 a 0. Il Cagliari invece non è andato oltre il pareggio con il Torino.

Il "paron,, ricorda Torino

MILANO, lunedì mattina.

(g. gand.) Nereo Rocco, euforico per il sostanzioso successo ottenuto contro il Catania, negli spogliatoi di San Siro fra le altre dichiarazioni ha trovato il modo di polemizzare con gli sportivi torinesi.

«Come mai stavolta parla? — gli è stato chiesto —. A Torino dopo il pareggio con i granata si è allontanato senza rilasciare dichiarazioni: dipende dal fatto che stavolta la sua squadra ha vinto?».

Rocco ha reagito con fermezza, quasi con rabbia: «A Torino — ha detto — ci hanno insultato per tutta la gara, ci hanno presi di mira ricoprendoci di palle di neve, ci hanno trattato veramente male, dovevo forse dare loro la soddisfazione di lodare la prova dei granata, di dire che il Torino è una grande squadra? Io sono sempre amico dei giornalisti. Lo dimostra il fatto che alla sera ho telefonato ad alcuni di essi per rilasciare il mio parere sull'incontro».

Lazio: per Lorenzo sconfitta onorevole

(t. cav.) Atmosfera serena anche negli spogliatoi della Lazio, malgrado la sconfitta. Nel clan biancazzurro tutti d'accordo nel riconoscere sostanzialmente giusto il risultato finale. Il trainer Lorenzo analizza con calma ed obiettività la situazione della sua squadra: «Per noi la sconfitta era già quasi scontata in partenza — ha detto —. Nonostante il punteggio sfavorevole sono soddisfatto dei giocatori: tutti hanno fatto il loro dovere. Forse sui miei uomini, più che sui bianconeri, ha influito in modo determinante il freddo polare».

Circa la prova degli avversari l'allenatore ha precisato che l'innesto di molti giovani dà una maggior spinta alla squadra, ma si fa sentire la mancanza di fantasia e talento. «La Lazio — ha continuato — ha sviluppato qualche azione ben manovrata. I difensori della Juve ci hanno messo in difficoltà; nella ripresa per ben trenta minuti si poteva arrivare al pareggio, due volte con Chinaglia e una volta con Massa. La Juve si è voluta riscattare con una grinta eccezionale più dal lato agonistico che di gioco».

«Il morale è buono — ha concluso Lorenzo — speriamo di guadagnare un paio di punti nelle prossime partite con il Varese e con il Lanerossi. Il nostro obbiettivo è la salvezza e ritengo che lottando un po' la squadra possa raggiungerla».

Wilson: «Siamo stati sfortunati, la nostra squadra è impostata bene sia all'attacco che in difesa. Degli juventini mi è piaciuto Cuccureddu, Haller gioca a sprazzi mentre gli altri sono degli ottimi maratoneti, ma non vedo individualità». Massa: «Inseguendo il pareggio ci siamo scoperti in difesa e loro hanno segnato il terzo gol». Di Vincenzo: «Il tiro di Haller è stato purtroppo sfiorato da Mazzola. Sulle altre reti penso di non avere colpa».

Bernardini a Genova litiga con un tifoso

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Nemmeno l'incasso record [illegible] oltre 49 milioni riesce a far digerire la sconfitta al presidente sampdoriano. Le due botte messe a segno da Mazzola e Bertini negli ultimi minuti di gara, quando ormai lo 0 a 0 sembrava cosa fatta, hanno lasciato il segno sull'avv. Colantuoni. «Non è vero — *dice il dirigente* — che io sia un cerbero economico. L'incasso non mi consola della sconfitta. Mi spiace soprattutto per i ragazzi, che si sono battuti con molto impegno. Purtroppo è la seconda partita che perdiamo negli ultimi minuti, la tradizione sfavorevole contro l'Inter è stata rispettata».

I giocatori escono a capo chino. Nessuno parla. Bernardini, insieme a Suarez, esce da una porta secondaria per sfuggire alle domande dei giornalisti. Il suo tentativo però riesce soltanto in parte, con un po' di fortuna lo raggiungiamo mentre sono i cancelli dello stadio. Il trainer non parla, è arrabbiatissimo. Quando un tifoso gli muove un rilievo sul comportamento di Salvi, Bernardini sbotta: «Ma che cosa venite a dire! Voi tifosi non capite niente. Lasciatemi stare, il più arrabbiato di tutti per questa sconfitta sono proprio io. E voi venite fuori con osservazioni assolutamente fuori posto». *Il tifoso replica, il battibecco si fa vivace. Intervengono altri sostenitori a cercare di calmare il «dottore», mentre un fotografo scatta alcuni flashes. Poi Bernardini, più arrabbiato che mai, sale in macchina e si allontana dallo stadio.*

Gli interisti sono l'immagine vivente della soddisfazione, ma sia Invernizzi sia i giocatori cercano di mescolare le carte quando si parla di Inter in lotta per lo scudetto. «Non diciamo queste cose — *risponde il trainer nerazzurro* — la vittoria non ha cambiato nulla, anche se abbiamo rosicchiato qualcosa alle prime della classifica».

Giorgio Bidone

Agroppi: la prima espulsione

IL TORINO IN DIECI "ALT,, AL CAGLIARI

Espulso Agroppi (29') granata costretti alla difensiva

La decisione dell'arbitro ha impedito ai torinesi di espugnare il Sant'Elia

Nella prima mezz'ora, a ranghi completi, i granata hanno giocato con disinvoltura procurando seri pericoli ai sardi - Poi all'allontanamento di Agroppi si è aggiunto un infortunio [illegible] Pulici - I campioni d'Italia hanno accusato nettamente l'assenza [illegible] Cera

Cagliari 0
Torino 0

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 5, Mancin 5; Poli 7, Niccolai 5, Tomasini 6; Domenghini 5, [illegible] 7, Gori 6, Greatti 6, Menichelli 6 (Brugnera [illegible] 46', 5). 12° Reginato.

TORINO: Castellini 7; Poletti 6, Fossati 6; Puia 6, Cereser 7, Agroppi senza voto; Rampanti 6 (Ferrini dal 46', 6). Maddè 7, Pulici 6, Sala 7, Bui 6, 12° Sattolo.

Arbitro: Bernardis 5.

Spettatori: 34 mila; 12 mila paganti; incasso 15 milioni.

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina.

Il Torino ha conquistato un meritato pareggio a Cagliari dopo aver disputato due terzi dell'incontro senza Agroppi e con Pulici azzoppato per i colpi ricevuti.

Al 29' del primo tempo Agroppi è stato allontanato dal campo da Bernardis. Una decisione discutibile che ha suscitato perplessità. Il mediano, ammonito al 27' per proteste (non rispettava i nove metri regolamentari in occasione di una punizione a favore dei sardi), commetteva, due minuti dopo, un [illegible]lo su Nenè, liberatosi rapidamente del pallone, sulla metà campo. Un fallo inutile che determinava la reazione del brasiliano. Interveniva il direttore di gara che si consultava con il segnalinee e spediva negli spogliatoi Agroppi. Sul severo provvedimento di Bernardis deve avere influito [illegible] precedente ammonizione. A nostro avviso l'arbitro avrebbe agito meglio allontanando anche Nenè.

L'espulsione di Agroppi ha probabilmente impedito al Torino di [illegible] il «Sant'Elia» ed inaugurare il 1971 [illegible] successo importante. Finché i granata disponevano della squadra al completo, hanno assunto le redini [illegible] gioco, mettendo in serio imbarazzo il Cagliari che l'assenza di Cera ha reso irriconoscibile [illegible] privo di idee. Forse i rossoblù hanno disputato la loro peggior partita. Il Torino era [illegible] in campo con la ferma determinazione di vincere. La squadra [illegible] attraversando [illegible] periodo di gran forma, non ha accusato i disagi di una preparazione incompleta [illegible] del faticoso viaggio di trasferimento in Sardegna: si è [illegible] con disinvoltura, applicando un gioco razionale e veloce. Tutti [illegible] sono dimostrati all'altezza delle loro possibilità. Hanno fatto spicco Fossati e Cereser in difesa; Maddè e Sala a centrocampo. Nella prima mezz'ora sensibile la superiorità tecnica e organizzativa dei torinesi che, già al secondo minuto, avrebbero potuto passare in vantaggio. Sala si è liberato sulla sinistra di Poli ed ha effettuato un cross per Bui il quale, non accortosi che Pulici era [illegible] buona posizione, ha concluso debolmente [illegible]. Un altro pericolo per Albertosi si è registrato al quinto minuto quando Pulici, in contropiede, su lancio di Maddè ha tirato a lato con troppa precipitazione.

I sardi si sono fatti vivi nei pressi di Castellini all'8' con un colpo di testa di Menichelli e al 12' con Gori che sempre di testa, sgusciando fra i difensori avversari, ha deviato a fil di palo un traversone di Nenè. [illegible] fuoco [illegible] paglia, quello dei cagliaritani, destinato [illegible] spegnersi rapidamente. Infatti, poco dopo, l'ottimo Fossati si è spinto in avanti: il [illegible] cross è stato deviato da Albertosi verso Bui, spostato sulla sinistra, che ha messo rapidamente la palla sul centro area. La retroguardia cagliaritana ha sventato la minaccia. C'è stata successivamente un'altra [illegible] sciupata da Bui al 19'. Su una punizione di Sala l'ex veronese, lento nel girarsi si è visto intercettare il tiro da Marti[illegible]donna.

[illegible] dominio territoriale [illegible] Torino [illegible] è interrotto alla mezz'ora con l'espulsione [illegible] descritta di Agroppi [illegible] la partita ha mutato indirizzo. Rimasti in dieci i granata hanno rinunciato [illegible] vincere, facendo «muro» [illegible] cercando di controllare la situazione. Cadè ha pure richiamato indietro Bui e Rampanti per dar manforte al centrocampo. Il Cagliari [illegible] ha saputo [illegible] approfittare della superiorità numerica, per cogliere un'affermazione che avrebbe potuto consentire ai campioni d'Italia, di rimanere agganciati alle squadre di testa della classifica. Anzi, al [illegible]', Albertosi ha compiuto una prodezza deviando in corner una punizione-bomba di Bui diretta proprio nell'angolo alto della porta.

Nella ripresa Scopigno ha utilizzato Brugnera al posto dell'infortunato Menichelli (stiramento ai collegamenti laterali [illegible] ginocchio destro), mentre Cadè ha lasciato a riposo Rampanti schierando il «tredicesimo» Ferrini, destinato al controllo di Domenghini e poi a quello di Nenè per irrobustire lo sbarramento difensivo. Anche Sala, seguito a distanza da Mancin, rimasto praticamente libero da compiti di marcatura, [illegible] giocato più arretrato così che Poli ha potuto inserirsi frequentemente in avanti risultando uno dei migliori in campo.

Il Cagliari ha esercitato una sterile supremazia territoriale costruendo l'unica palla-gol all'8'. Questa l'azione: Nenè si è liberato di Fossati sulla destra ed ha [illegible] trato per Gori che, al volo, ha tirato con violenza a rete. Castellini [illegible] è trovato piazzato sulla traiettoria ed ha salvato il risultato neutralizzando il «bolide». Sullo scampato pericolo il Torino ha cercato di alleggerire la pressione avversaria tenendo il pallone più a lungo possibile. Ci [illegible] stati dei falli e Bernardis ha scritto sul suo taccuino pure i nomi di Puia, Tomasini e Niccolai.

[illegible] finale i sardi hanno tentato in *forcing* di sfondare. C'è stato un tiro-cross di Poli, a fil di traversa, deviato in angolo da Castellini; uno sfortunato contropiede di Pulici: [illegible] brivido per i granata allo scadere [illegible] [illegible]nizione di Domenghini, respinta in [illegible] da Puia. A questo punto l'arbitro ha fischiato la fine: mentre i granata, festanti dopo [illegible] dura lotta conclusasi con un risultato positivo, sono rimasti al centro del campo per salutare [illegible] pubblico, i cagliaritani sono rientrati [illegible] capo chino negli spogliatoi.

A tirar le somme chi ha guadagnato [illegible] punto [illegible] stata, in definitiva, proprio [illegible] squadra di Scopigno. I rimpianti semmai toccano al Torino. Ancora [illegible] volta la bella compagine di Cadè non ha potuto realizzare un s[illegible]so pieno a causa dell'arbitro. Essa, a prescindere dal risultato, ha dimostrato [illegible] Sant'Elia di attraversare un [illegible]riodo di gran vena e si è confermata una grossa squadra che meriterebbe senz'altro di occupare una posizione in classifica più brillante. La [illegible] avversa si [illegible] [illegible] questo Torino che gio[illegible] bene ma [illegible] raccoglie frutti pari alle sue reali [illegible]pacità.

I granata hanno così imposto [illegible] pareggio ad un'altra delle «grandi» del campionato. Con quello di ieri i «nulli» salgono a nove. Dopo un[illegible] giornate effettive (il Torino deve ancora recuperare un incontro, quello [illegible] Verona, sospeso per la nebbia), la squadra di Cadè è stata battuta soltanto [illegible] trasferta dall'Inter a San Siro. [illegible] avesse quei quattro-cinque punti in più sfumati per circostanze avverse [illegible] sua graduatoria sarebbe ben diversa [illegible] la squadra di Cadè sarebbe a ridosso delle prime con ben altre prospettive. Invece si deve accontentare, ingiustamente, di un ruolo di comparsa e di «castigagrandi».

Ci pare notevole, infine, la prova di forza dimostrata ieri dagli uomini di Cadè che hanno evitato la sconfitta pur giocando per un'ora in dieci uomini.

Bruno Bernardi

Cagliari. Puia, a destra, precede [illegible] portiere Castellini e libera di [illegible] forte tiro di Niccolai (Telefoto Publifoto)

Anche Scopigno riconosce "Non era un fallo grave,,

Cadè: «Le vittorie morali non fanno punti» - Il Torino, da ieri [illegible] Roma, si trasferirà oggi a Verona dove mercoledì disputerà il recupero: incerta la presenza dell'azzoppato Pulici

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina.

«Cera per noi è importante [illegible] la sua assenza [illegible] è fatta sentire ma la partita è praticamente finita alla mezz'ora, cioè dopo l'espulsione [illegible] Agroppi. [illegible] dispiace sinceramente per il provvedimento toccato al mediano granata che non ha commesso un fallo grave. Avrei preferito che anche uno dei miei uomini fosse finito negli spogliatoi in anticipo a te[illegible] compagnia ad Agroppi. In dieci contro dieci avremmo forse giocato meglio ed il Torino non si sarebbe chiuso nella propria metà campo, per difendere [illegible] zero a zero. Ho sostituito Menichelli perché si è infortunato, altrimenti avrei adottato un'altra soluzione. La situazione per quanto riguarda la lotta per lo scudetto, è rimasta immutata. L'Inter ha fatto un passo avanti, tutti [illegible] qui. Neppure domenica prossima sarà una giornata decisiva». Questo il commento di Scopigno negli spogliatoi del Sant'Elia do[illegible] l'incontro [illegible] il [illegible]. Il «filosofo» ha definito giusto il pareggio con i granata.

Agroppi ha ascoltato compiaciuto le parole del [illegible] cagliaritano, poi ha dichiarato: *«E' la prima volta che vengo espulso e il provvedimento mi sembra eccessivo. Effettivamente ho commesso fallo su Nenè, ma non con cattiveria. Il mio avversario è stato rapido nel liberarsi del pallone ed io, intervenendo con leggero ritardo, l'ho colpito. C'è stata la reazione [illegible] Nenè per cui l'arbitro avrebbe potuto anche sorvolare sull'incidente. Invece si è consultato con il guardalinee che ha parlato di un "calcio a freddo". Ma di chi? Secondo me Bernardis può aver interpretato male le parole del suo collaboratore. In precedenza [illegible] stato ammonito, tuttavia ritengo [illegible] ci sia relazione fra proteste e gioco scorretto. Spero di evitare almeno la squalifica».*

Sul risultato Agroppi ha aggiunto: *«Sono contento del pareggio. Ha visto un bel Torino, un Torino vivo e ben disposto al successo almeno nel primo tempo. Il Cagliari ha accusato più di noi la stanchezza».*

Agroppi si è poi recato nel camerone del Cagliari dove si è intrattenuto con Nenè scusandosi per il fallo. Sull'incidente Nenè ha osservato: *«Aldo era troppo nervoso ed era già stato richiamato. Non sta a me comunque giudicare l'operato dell'arbitro. Ho subito la carica ma più che rengire mi sono rialzato di scatto, scontrandomi con il mio a[illegible]sario. Il Torino ha giocato sulla difensiva anche quando era [illegible] completo».*

Il trainer granata Cadè

Ecco il p[illegible] di Cadè. L'allenatore g[illegible] era piuttosto seccato per la svolta che aveva subito la partita in seguito all'espulsione [illegible] Agroppi: *«Il nostro giocatore [illegible] aveva fatto nulla di quanto gli è stato addebitato. Comunque è andata così. Se fossimo rimasti in undici avremmo potuto anche vincere. [illegible] dimentichiamo che abbiamo poi giocato con Pulici azzoppato dai colpi ricevuti. Fra l'altro Pulici lamenta una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Non so [illegible] potrò utilizzarlo mercoledì nel recupero a Verona. Ho a disposizione Bozzi per ogni eventualità. Il pareggio conquistato [illegible] [illegible] condizioni è una vittoria morale. [illegible] noi non possiamo accontentarci di queste soddisfazioni. Andiamo avanti a vittorie morali ed i nostri punti in classifica continuano ad essere pochi».*

Il vice presidente del Cagliari Arrica, [illegible] definito giusto il risultato e sul Torino ha aggiunto: *«E' una grande squadra che meriterebbe una posizione nei quartieri alti della classifica».*

Il vice presidente granata T[illegible] ha parlato in luogo [illegible] presidente Pianelli, squalificato. *«Se restavamo in undici non so come sarebbe finita* — ha detto —. *Nel primo tempo le occasioni da gol le abbiamo create noi, dimostrando di saper giocare. Il Cagliari non è certo lo "spauracchio" dell'anno [illegible]. Il risultato di parità non [illegible] soddisfa affatto».*

Il Torino è partito in serata in aereo alla volta di Roma, dove ha pernottato. Oggi [illegible] squadra si trasferirà in treno a Verona dove rimarrà in [illegible] di affron[illegible] i gialloblù mercoledì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, nel recupero di campionato.

Contro il Verona Cadè dovrebbe confermare la squadra che ha pareggiato a Cagliari. L'unico dubbio riguarda [illegible] disponibilità di Pulici che ha [illegible]ta contusioni [illegible] ginocchio e al piede destro, oltre ad una [illegible] al cuoio capelluto. Se Pulici dovesse dare *forfait*, sarebbe sostituito da Bozzi. Anche Cereser accusa una botta alla coscia destra [illegible] non si tratta di malanno grave. Il «libero» sarà senz'altro in campo.

Per quanto riguarda il Cagliari, contro il Napoli [illegible] prevista il rientro di Cera, mentre è dubbia la disponibilità di Menichelli.

b. b.

Due punti [illegible] spese del Foggia

L'operazione-aggancio è riuscita al Lanerossi

Lanerossi 1 - Foggia 0

LANEROSSI: Bardin 6; Santin 6, Volpato 7; Scala 7, Carantini 7, Calosi 6; Damiani 6, Fontana 6, Turchetto 4, Cinesinho 7, Ciccolo 7 (Meroni [illegible]ll'85' s.v.). 12° Tomasi.

FOGGIA: Trentini 5; Fumagalli 7, Colla 6; Pirazzini 6, Lenzi 6, Montefusco 6; Saltutti 7, Garzelli 6, Bigon 7, Villa 6 (Re Cecconi [illegible] 67', 7), Maioli 6. 12° Maleguti.

Arbitro: Motta 7.

Reti: Ciccolo al 30'.

Spettatori: 16 mila; paganti 11.574, incasso 9.909.000 lire.

dal nostro corrispondente

VICENZA, lunedì mattina.

«Per noi — ha detto Puricelli — il Campionato comincia ora che abbiamo agganciato le dirette avversarie, consegnando al Catania la scomoda poltrona del fondo classifica...». Dopo il Varese, anche [illegible] Foggia ha lasciato a Vicenza i due punti preziosi con il primo gol vicentino segnato su azione in questo Campionato. La rete è scaturita da una combinazione Scala-Fontana, sviluppata sulla destra da Damiani che ha centrato a Turchetto, il quale, circondato dai difensori, ha fatto l'unica cosa buona di tutta la sua partita servendo di precisione Ciccolo che, dal limite, ha battuto Trentini, spintosi troppo [illegible] a braccia disperatamente larghe.

Il gol è stato segnato [illegible] 30' del primo tempo: fino ad allora le due squadre si erano scontrate con [illegible] vantaggio, fornendo uno spettacolo piacevole e tecnicamente [illegible] pregevole, che ha esaltato la nuova impostazione tattica dei vicentini. Essa poggia su un più robusto e attento centrocampo, formato da Scala, Fontana e Cinesinho, che [illegible] ritrovato la giusta misura del gioco anche in fase offensiva. Soprattutto Scala si è fatto applaudire per l'autorità degli interventi, ma anche Fontana ha impressionato favorevolmente, per continuità e proficuità di gioco. L'assenza di Castano, fermo per un risentimento muscolare, non è stata quasi avvertita, sia per il buon comportamento del rientrante Calosi sia per l'aiuto di un Cinesinho molto attento all'andamento della partita.

Il Foggia, squadra rivelazione del Campionato, ha ampiamente giustificato la sua attuale posizione in classifica con i mobilissimi e insidiosi Saltutti e Bigon e con il «cervello» Montefusco. L'errore che i foggiani han[illegible]to, e che Maestrelli dalla panchina non è riuscito a correggere, nonostante il suo agitarsi, è stato di concentrare il gioco offensivo (sviluppato durante tutta la ripresa) al centro dell'area vicentina, ciò che non ha consentito [illegible] liberare alcun attaccante per [illegible] stoccata finale.

E' stato appunto nella ripresa che i pugliesi hanno mobilitato tutto il loro potenziale offensivo con una girandola di attacchi che tuttavia non hanno impressionato il pacchetto difensivo dei vicentini, piuttosto robusto e ben orchestrato dai più esperti Volpato e Carantini, i quali hanno evitato al portiere Bardin interventi difficili. C'è, anzi, da rilevare che è stato nel primo tempo, proprio quando il Lanerossi sviluppava il suo miglior gioco offensivo, che i foggiani hanno costruito le azioni più pericolose: al 4' con un gran tiro di Bigon fuori dello specchio e al 12' con Saltutti, che ha mancato l'aggancio finale dopo una triangolazione con Garzelli e Colla.

La grande offensiva rossonera del secondo tempo non ha quindi né impressionato né innervosito i vicentini, che hanno sopportato l'assedio senza correre seri pericoli.

Loris Fumei

Vinceva per 2 a 0, raggiunto su calcio di rigore

Il Verona fallisce per poco il "colpo grosso,, a Bologna

Bologna. Bulgarelli, su rigore, segna il gol del pareggio [illegible]lognese (Telefoto A.P.)

Bologna 2
Verona 2

BOLOGNA: Adani 6 (Vavassori dal 46', 6); Roversi 6, Fedele 7; Cresci 6, [illegible] 6, Liguori 7, Scala 6; Rizzo 5, Savoldi 7, Bulgarelli 7, Vastola 5 (Pace dal 46', 7).

VERONA: Pizzaballa 7 (Colombo dal 58', 7); Nanni 6, Sirena 7; Ferrari 7, Battistoni 7, Mascalaito 5, Bergamaschi 7; Mazzanti 6, Orazi 6, Mascetti 7, Clerici 7. 12° D'Amato.

Arbitro: Monti 5.

Marcatori: Bergamaschi al 19'; Clerici al 34'; Savoldi al [illegible]2'; Bulgarelli, su rigore, al 57'.

Spettatori: 20 mila; paganti [illegible] (7500 [illegible]nati).

dal corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Poteva andar [illegible] per cui il Bologna può accontentarsi [illegible] pareggio anche se lo obbliga a una battuta d'arresto imprevista. Il Verona non era considerato compagine da f[illegible] tremare i rossoblù. Invece, ha [illegible] alle corde il Bologna nella prima mezz'ora [illegible] pareva addirittura che avesse azzeccato il k. o.

In vantaggio di due reti quasi allo scadere del primo tempo, i gialloblù avevano infatti parecchie possibilità di portare a [illegible] due punti [illegible]sperati, anche perché [illegible] difesa felsinea era piuttosto incerta e tre degli attaccanti, Vastola, Scala, Rizzo assolutamente evanescenti. Il merito [illegible] entrambi i gol era dell'ex Clerici: al 19' Adani respingeva corto un suo tiro su punizione e Bergamaschi riprendeva spedendo in rete; al 34' girava stupendamente al volo un traversone di Mascetti, realizzando direttamente.

Il solito Savoldi però al 42' ridava fiato alle speranze scaraventando in rete un pallone servitogli da Rizzo. Rinfrancato il Bologna si ripresentava in campo dopo [illegible] riposo con diverso spirito e più efficace manovra, grazie anche alla indispensabile sostituzione del lento [illegible] impacciato Vastola con Pace, invocato a gran voce dal pubblico. I rossoblù assediavano letteralmente l'area veronese e dopo [illegible] paio di occasioni mancate da Bulgarelli e Pace, rimettevano in equilibrio la partita con un calcio di rigore, indiscutibile, causato da Mascalaito il quale atterrava Bulgarelli lanciato verso la porta dopo una [illegible] azione in velocità [illegible] Liguori e Savoldi, lo stesso capitano rossoblù trasformava la massima punizione facendo però correre un brivido: Pizzaballa infatti, intuendo la traiettoria toccava la sfera deviandola sulla faccia [illegible] del palo.

Il Bologna insisteva generosamente, ma dopo un [illegible]tevole *forcing* accusava la fatica (il terreno [illegible] ghiacciato [illegible] era andato allentando) e in contropiede rischiava [illegible] farsi a[illegible] infilzare; in precedenza i gialloblù due volte avevano mancato clamorosamente il bersaglio. Tuttavia, la partita era saldamente nelle mani [illegible] padroni di casa che sembravano anzi avviati alla vittoria. Si finiva, invece, sul due a due.

Le squadre, [illegible] eguale misura, hanno ragione di essere scontente dell'arbitro il quale ha sorvolato su diversi falli in area: più numerosi, tuttavia, quelli in area veronese dove particolarmente Mascalaito ne [illegible] fatte di tutti i colori...

Enzo Masi

Mortaretti per il vantaggio partenopeo (2-0), zuffa per la rimonta giallorossa (2-2)

FESTA DI GOL TRA ROMA E NAPOLI

UN GRANDE DERBY DEL SUD

Il sole nel sangue

Gli errori tattici di Helenio pareggiati da Zoff e Zurlini

Roma 2
Napoli 2

ROMA: Ginulfi 5; Scaratti 6, Liguori 7; Salvori 5, Bet 6, Del Sol 6; Cappellini 5 (Rosa dal 45' 7), Vieri 6, Zigoni 6, Cordova 5, Franzot [illegible] 12° De [illegible].

NAPOLI: Zoff 5; Ripari 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Panzanato 6, Bianchi 5; Hamrin 6, Juliano 6, Ghio 7 (Umile dal 78' s.v.), Improta 7, Abbondanza 6, 12° Trevisan.

Arbitro: Gonella 6.

Reti: Hamrin all'11' e Ghio al 41'; Del Sol al 74', Liguori all'83'.

Spettatori: 78.000; 52.311 paganti (21 mila abbonati); incasso 110 milioni [illegible] lire.

dal nostro inviato

Roma, lunedì mattina.

Il Napoli, sfruttando con sagacia gli [illegible] tattici della Roma, alla fine del primo tempo vinceva per 2 a 0. Poi i giallorossi con una rimonta clamorosa sono riusciti a pareggiare, sfiorando addirittura la vittoria. Le vicende del match hanno trascinato gli ottantamila spettatori dell'«Olimpico» in successive emozioni con lancio di migliaia di mortaretti, zuffe e relativi feriti, con l'entusiasmo tipico dei tifosi del centro-sud che hanno il sole nel sangue.

L'assenza di Santarini, «libero» titolare della Roma, ha creato i primi problemi per Helenio Herrera, problemi che il «mago» ha risolto nel peggiore dei modi, mettendo cioè Del [illegible] al posto dell'assente, e lasciando a Bet il compito di «stopper» su Ghio che centravanti [illegible] [illegible] è. Con Ghio in continuo movimento in tutti i settori [illegible] campo, e con Bet impegnato a seguirlo con lodevole costanza, la Roma ha accusato gravi scompensi [illegible] di[illegible]. All'11' Improta, «svolazzante», come è sua abitudine, in stretto dribbling lasciava di stucco tre avversari Franzot, Salvori e Cordova, poi serviva Hamrin che, pochi metri dentro l'area di rigore faceva secco Ginulfi con un tiro fortissimo: 1 a 0.

La partita aveva preso l'andamento giusto per il Napoli. Gli azzurri potendo agire in contropiede scoprivano sempre più debole la difesa giallorossa e a Del Sol non bastava l'esperienza per improvvisarsi abile libe[illegible]. Due tiri di punizione di Vieri erano il modesto frutto del gran gioco della Roma, che prestava sempre il fianco scoperto alle fiondate offensive degli azzurri, che segnavano ancora al 41. L'azione si sviluppava sulla destra di dove partiva un preciso centro, che Hamrin di testa correggeva per Ghio. Il centroavanti si destreggiava tra Bet e Ginulfi e depositava la palla in rete da pochi passi.

Con il risultato di 2 a 0 si andava al riposo, e la Roma pareva spacciata, senza possibilità di ricupero. Finalmente Herrera operava alcune varianti tattiche che mettevano in difficoltà Chiappella. Herrera ha lasciato negli spogliatoi Cappellini che per 45' aveva fatto ben poco, chiamando in squadra Rosa. Il «13» giocava come «libero» e Del Sol poteva tornare nel suo ruolo di centrocampista. La Roma approfittando della stolta condotta di gara degli azzurri (impegnati soltanto a difendere il 2 a 0) creava alcune occasioni da rete. Vieri non azzeccava un tiro valido e Zigoni era costantemente maltrattato da Panzanato. Allora Del Sol si portava addirittura a ridosso degli attaccanti diventando il protagonista della gara. Proprio Del Sol iniziava l'azione del primo gol romanista. Lo spagnolo serviva Vieri che lanciava Franzot, quest'ultimo centrava e Zoff aveva un attimo di indecisione: Del Sol che era giunto sotto porta saltava più alto di tutti, azzeccando di testa l'angolo destro della porta azzurra.

Il gol creava il panico nelle file degli ospiti, e ne approfittavano i giallorossi per aumentare il ritmo. Per creare guai al Napoli lento e fin troppo [illegible]riero non ci voleva altro. Al 38' l'arbitro Gonella puniva con molta severità un fallo di Bianchi e Zurlini su Cordova al limite dell'area di rigore. Era un fallo veniale, ma per Gonella meritava un calcio di punizione. Tirava Vieri, Zoff si buttava [illegible] perdeva la palla buttandola proprio sul piede dell'accorrente Liguori che in qualche modo metteva in gol: 2 a 2.

Il Napoli era in crisi. Bianchi scalciava con cattiveria Salvori e veniva espulso (39').

Il risultato in fondo è giusto. Meglio il Napoli nel primo tempo, più vivace la Roma nella ripresa. Gli errori tattici di Herrera sono stati determinanti nel passivo della Roma mentre Zoff e Zurlini hanno le loro colpe.

Giulio Accatino

Il centravanti del Napoli Ghio allo scadere del primo tempo raddoppia il vantaggio degli azzurri battendo da pochi passi il portiere della Roma Ginulfi. Nella ripresa i giallorossi, riportato a centrocampo il «libero» Del Sol (a sin. nella telefoto) hanno riequilibrato le sorti con un preciso colpo di testa dell'iberico e con il terzino Liguori che ha sfruttato un difettoso intervento di Zoff su calcio di punizione dal limite battuto dall'ex juventino Vieri

Eccesso di difesa per replicare al dileggio dei romanisti

I lanciarazzi con alzo zero

Molti tifosi sono stati medicati al pronto soccorso per escoriazioni e ustioni - Sequestrati mortaretti (25 chilogrammi), biglietti falsi (400) e persino sigarette di contrabbando

dal corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

E' stata la festa del gol, dei [illegible]rotti, delle emozioni. Il pubblico [illegible]mente ha seguito in delirio l'appassionante altalena di una partita che non sarà tanto presto dimenticata. Roma e Napoli hanno rispettato la tradizione ma soprattutto non hanno deluso l'attesa di migliaia di tifosi che avevano sfidato il freddo polare per assistere al derby.

Napoli calciofila si è trasferita in massa all'Olimpico. E l'arrivo dei trentamila è cominciato fin dalle prime ore del mattino. Lunghi cortei hanno raggiunto lo stadio sventolando freneticamente striscioni e bandiere. Hanno tentato di replicare i tifosi romanisti ma i colori giallorossi che pavesavano le gradinate sono quasi scomparsi nella marea azzurra. Quando in tribuna Monte Mario è apparso Massimo Ranieri il clamore è rimbalzato sulle curve, sulla tribuna Tevere. Mancava mezz'ora all'inizio e già la folla napoletana dava sfogo all'entusiasmo. Razzi colorati accompagnati dai famosi «tric-trac» solcavano il cielo minaccioso.

Inutilmente l'altoparlante lanciava ripetuti appelli che invitavano il pubblico a non far esplodere mortaretti. All'ingresso delle squadre in campo, la polveriera è saltata fragorosamente. Non è difficile immaginare [illegible] è accaduto quando il Napoli ha messo a segno i due gol. Un attimo dopo la seconda [illegible]catura napoletana un tifoso solitario è riuscito a penetrare in campo per abbracciare Ghio che con il suo gol sembrava aver schiuso le porte ad una clamorosa affermazione. E' stato subito allontanato e da quel momento, quasi rispettando una tacita intesa, i tifosi azzurri non hanno più lanciato mortaretti.

In serbo avevano però tanta voce da soffocare i timidi tentativi dei romanisti avviliti per la brutta piega presa dalla partita. Questi stessi tifosi sono però decisamente passati al contrattacco quando la Roma è riuscita a pareggiare. L'atmosfera si è scaldata. Nei settori popolari i contrasti verbali si sono trasformati in vivaci tafferugli.

Decine di persone sono state medicate al pronto [illegible]orso dell'Olimpico per leggere escoriazioni o per ustioni causate dallo scoppio di petardi. Il momento di maggiore tensione si è avuto quando la Roma, negli ultimi minuti di gioco, è stata sul punto di vincere. La rabbia ha cominciato a serpeggiare tra i napoletani che si preparavano a rispondere con decisione ai prevedibili commenti ironici degli avversari. Si è vista qualche pistola lancia-razzi puntata minacciosamente non più in alto. Fortunatamente il 2-2 [illegible] ma[illegible] tutti d'accordo anche se i sostenitori partenopei non riuscivano a nascondere la cocente delusione.

Negli spogliatoi il vice questore Alagna ha comunicato il bilancio dell'azione preventiva della polizia. Sono stati sequestrati 25 kg di mortaretti, 400 biglietti falsi e circa 350 pacchetti di sigarette che qualche incauto venditore aveva tentato di spacciare sotto prezzo.

I commenti dei protagonisti si sono orientati in due direzioni precise. I napoletani recriminavano per l'occasione incredibilmente sfumata. Zoff è uscito a [illegible] chino avvertendo il [illegible] [illegible] responsabilità per i due gol subiti. [illegible] ha accusato [illegible]ente Del Sol per l'infortunio subito: «Guardate qui — diceva l'attaccante mostrando la ferita alla gamba destra — mi hanno dovuto applicare quattro punti di sutura. Del Sol poteva evitare il contrasto ma ha scelto la soluzione meno sportiva. Si è lanciato sulla palla per colpire anche la mia gamba». Ferlaino e gli altri giocatori partenopei recitavano il «mea culpa», e Chiappella più triste di tutti: «Abbiamo gettato via un punto. La Roma era ormai rassegnata quando ha trovato improvvisamente il pareggio per gli errori di Zoff. Incidenti del genere possono accadere però a qualsiasi portiere. Avevo dato ordine, nella ripresa, di giocare la palla, di non barricarsi in area e di controllare il gioco. Ripeto, ci saremmo riusciti se ci avesse aiutato la sorte».

Di altro avviso, naturalmente, i giallorossi. Herrera sfoggiava un sorriso di trionfo dopo aver tremato parecchio sulla panchina ed ha rimandato il commento a stamane.

Durante l'intervallo fra i due tempi il «mago» ha rimproverato aspramente i giocatori. «Possiamo anche perdere — ha detto Herrera — ma cerchiamo almeno di salvare la faccia».

Del Sol ha commentato: «Siamo tornati in campo decisi a tutto. Io sollevato dal ruolo di libero, che richiede una particolare abitudine, ho ritrovato me stesso a centro campo».

«Se la partita si fosse protratta per altri cinque minuti — ha aggiunto Vieri — avremmo potuto anche vincere. Ma non dimentichiamo che il Napoli prima avrebbe potuto segnare almeno 4 gol».

Mario Bianchini

A Varese è mancata la grande riscossa

Fiorentina un solo punto

Varese 0 - Fiorentina 0

VARESE: Carmignani 6; Borghi 7, Rimbano 7 (Tamborini dal 68' 6); Sogliano 6, Dellagiovanna 7, Morini 7; Carelli 6, Traspedini 7, Braida 6, Brignani 7, Nuti 5. 12° Grandini.

FIORENTINA: Bandoni 7; Galdiolo 6, Longoni 6; Esposito 6, Ferrante 7, Brizi 6; Gennari 5 (Brani dal 74', 6), Merlo 6, Vitali 6, De Sisti 7, Mariani 5. 12° Superchi.

Arbitro: Picasso 7.

Spettatori: 8000; paganti [illegible] (4900 abbonati); incasso 8 milioni 398.800 lire.

nostro servizio particolare

Varese, lunedì mattina.

Una riscossa parzialmente mancata: così può essere definito lo 0-0 colto dalla Fiorentina sul campo del Varese. Alla vigilia della gara, l'allenatore Pesaola aveva preannunciato che la squadra si sarebbe battuta a Varese con la precisa determinazione di assicurarsi il successo pieno, ma al momento di tradurre in pratica questa coraggiosa enunciazione del trainer la formazione toscana è venuta completamente meno all'aspettativa.

Probabilmente, a sabotare i piani strategici di Pesaola e dei suoi uomini hanno contribuito in larga misura le condizioni del rettangolo di gioco, che era pressoché impraticabile lungo le linee laterali e ai quattro vertici, a causa di uno spesso strato di ghiaccio. La Fiorentina ha fallito però clamorosamente [illegible] solo sul piano tecnico ma anche su quello agonistico. La squadra viola ha subito il «forcing» quasi ininterrotto del Varese senza mai reagire con sufficiente energia e con apprezzabile coraggio. Il suo regista, De Sisti, ha badato soprattutto a tenere la palla per concedere respiro ai difensori, il mediano Esposito è apparso come soggiogato dal brio e dall'inventiva del giovane Brignani e il lento Gennari si è lasciato docilmente cancellare dallo scacchiere della partita dall'inarrestabile Borghi. Quest'ultimo era stato chiamato in campo da Liedholm proprio all'ultimo momento, in sostituzione di Perego, il quale si è prodotto uno stiramento alla schiena mentre, già in divisa, eseguiva degli esercizi di riscaldamento.

Vitali (a sin. in maglia chiara) manca un'occasione (Tel.)

In definitiva, la Fiorentina [illegible] ha fatto proprio nulla di convincente per cogliere quel successo pieno al quale Pesaola aveva preannunciato di mirare. Essa si è battuta solo per salvaguardare il risultato di parità, ed è riuscita nell'intento, non soltanto per merito di Bandoni, Ferrante, Brizi e De Sisti, ma anche per le modeste capacità realizzatrici degli uomini di punta del Varese, i quali hanno sbagliato almeno mezza dozzina di palle-gol ed hanno comunque scrollato due volte i legni della porta viola, con Nuti, al 19', e con Braida, al 52'.

David Messina

L'Atalanta è rimasta sola in testa alla serie B

Novara "corsaro,, a Reggio

Bari - Mantova 0-0

Pareggio tra grandi

Big-match a reti inviolate allo stadio della Vittoria tra Bari e Mantova. Protagonisti d'eccezione i due portieri. Spalazzi [illegible] salvato diverse volte il risultato con interventi di notevole bravura, mentre il virgiliano Da Pozzo si attiva ad arricchire il record stagionale di imbattibilità di Ancolin. [illegible] Pozzo non subisce, infatti, gol da 592', ed esattamente dal 38' della partita Como-Mantova, della decima giornata.

Atalanta-Taranto 1-0

Una stupenda rovesciata volante del centravanti Pellizzaro [illegible] nel «sette» della porta tarantina al 7' della ripresa ha permesso ai nerazzurri atalantini di restare soli al comando della graduatoria. [illegible] il portiere Ancolin.

Como-Cesena 0-0

[illegible]

Ternana-Livorno 0-1

[illegible]

Palermo-Arezzo 1-0

[illegible]

risultati e classifica

Atalanta-Taranto	1-0	Monza-Catanzaro	(rinv.)
Bari-Mantova	0-0	Palermo-Arezzo (a Catania)	1-0
Como-Cesena	[illegible]	Pisa-Perugia	1-1
Massese-Casertana	2-0	Reggina-Novara	1-1
Modena-Brescia	1-0	Ternana-Livorno	0-1

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Atalanta	24	16	7	2	0	1	6	0	21	5
2. Mantova	23	16	6	2	0	3	3	2	19	7
3. Bari	22	16	7	2	0	2	2	3	20	10
4. Ternana	19	16	5	3	1	2	2	3	19	10
5. Brescia	18	16	5	4	0	1	2	4	14	11
6. Como	17	16	4	4	1	1	3	3	16	21
7. Livorno	17	15	4	4	1	2	1	3	11	9
8. Perugia	16	15	4	1	2	1	5	2	13	10
9. Catanzaro	16	15	5	2	1	1	2	4	14	12
10. Modena	16	16	3	4	1	1	4	3	10	14
11. Novara	15	15	4	3	0	1	2	5	12	14
12. Cesena	14	16	3	4	1	0	4	4	8	10
13. Pisa	14	16	3	5	1	1	3	4	10	14
14. Palermo	13	16	2	5	1	0	4	4	12	15
15. Casertana	13	16	3	4	1	0	3	5	14	18
16. Monza	12	14	3	1	1	1	3	5	13	17
17. Arezzo	12	16	3	2	2	1	2	6	10	15
18. Reggina	12	16	3	3	0	0	3	7	10	20
19. Taranto	11	16	2	4	2	0	3	5	10	17
20. Massese	[illegible]	16	2	2	4	0	4	4	9	16

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (17ª giornata - ore 14,30): Arezzo-Cesena; Brescia-Ternana; Casertana-Catanzaro; Livorno-Massese; Mantova-Monza; Modena-Bari; Novara-Atalanta; Perugia-Palermo; Reggina-Pisa; Taranto-Como. La gara Novara-Perugia si recupera mercoledì alle ore 14,[illegible]

MARCATORI — 8 reti: [illegible] (Casertana), Marchetti (Ternana) - 6 reti: Magistrelli (Como); Basso (Mantova) - 5 reti: [illegible] (Atalanta), Mariani (Bari); Spelta (Modena), [illegible] - 4 reti: Vallongo (Atalanta), [illegible] [illegible]

Il portiere Pulici e Volpati anticipano il calabrese Comini

Segnano i calabresi poi pareggia Carrera

Reggio Cal., lunedì matt.

Prezioso e meritato pareggio [illegible] Novara sullo scottante terreno di Reggio Calabria, contro una squadra assetata di punti e di successi, per giunta in questi giorni apertamente contestata [illegible] pubblico, il quale esigeva a tutti i costi una chiara vittoria scacciacrisi. Con ogni probabilità la squadra piemontese [illegible] contribuito con la sua superba prestazione, all'ormai scontato siluramento dell'allenatore calabrese Bizzotto, il quale dovrebbe avere ormai i giorni contati.

Nel primo tempo il Novara avrebbe potuto mettere al sicuro il successo solo che i suoi [illegible] di punta fossero stati più precisi e fortunati nelle conclusioni. Due volte lo spauracchio Schillro ed una ciascuno Jacomuzzi e Volpati, sono stati sul punto di battere il bravo Jacoboni. Non ha perdonato invece la Reggina alla mezz'ora, quando su azione conseguente a calcio di punizione [illegible] riusciva a portarsi insperatamente in vantaggio con Comini.

Qualche cenno di cronaca. Al 10' si fa pericoloso Jacomuzzi con una prodiga girata al volo su cross dalla destra di Schillro, la palla rimbalza sul corpo di un difensore e finisce [illegible]. Dopo un pericoloso colpo di testa di Volpati che si perde di poco sul fondo, alla mezz'ora va in vantaggio la Reggina. Batte astutamente una punizione Sironi, smarcando molto bene in area Comini. L'ala controlla la palla e poi tocca di destro sull'uscita di Pulici.

Alla ripresa delle ostilità pareggia il Novara. Punizione-bomba di Vivian, Jacoboni para ma non trattiene, piomba sulla palla lo smarcato Carrera che segna a fil di palo.

Enzo Laganà

REGGINA: Jacoboni 7; Grossi 6, Sali 5; Tacelli 6, Rinero 5, Sonetti 6, Comini 6, Sironi 5 (Lombardo dal 58', 6), Facchin 5, Mannino 5, Bongiorni 5. 12° Ferrari.

NOVARA: Pulici 7; Veschetti 7, Volpati 6; Vivian 7, Udovicich 7, Bruttn 6, Schillro 7, Carrera 7, Jacomuzzi 6, Grosselli 6, Giannini 7 (Omizzolo dal 76', 6). 12° Petrovic.

Arbitro: Ciacci 6.

Immutata dopo il 3 a 3 la classifica della D

Inutilmente la Biellese tenta lo scacco alla Pro

servizio particolare

Vercelli, lunedì mattina.

Risultato di parità tra Pro Vercelli e Biellese che, mettendo a segno tre reti ciascuna, hanno diviso i punti in palio lasciando praticamente immutata la situazione in vetta alla classifica. Le condizioni del campo, pessime per le recenti nevicate che hanno ghiacciato il terreno, non hanno impedito ai giocatori delle due squadre di imprimere all'incontro un ritmo vertiginoso e di offrire ai numerosi tifosi accorsi al «Robbiano» (circa 8000 persone) un ottimo spettacolo di calcio e di forza atletica.

Lodevole la prestazione di tutti i giocatori e anche quella dell'arbitro fiorentino Meneghelli che ha diretto il difficile match con sicurezza, perfetto in tutte le sue decisioni.

La successione delle segnature ha visto i padroni di [illegible] siglare il primo gol, i bianconeri [illegible] giare le sorti e passare in vantaggio. A questo punto la Pro ha trovato la forza di reagire e di raggiungere i rivali per essere ancora una volta superata e per ottenere un insperato pareggio in extremis a pochi minuti dal termine.

La Biellese sperava con questa trasferta di annullare i due punti che ancora la dividono dalla capolista. La squadra di Molino in tutte e partite di [illegible] cercando di cogliere la vittoria fin dai primi minuti di gioco, ma è stata invece beffata da un colpo di testa di D'Auria che ha aperto le marcature al 9'. Dopo la rete del[illegible] [illegible] i biancoblù si sono chiusi dacanti a Lamberti per difendere il risultato. Granai dopo 13 minuti di assedio ha battuto, anche lui di testa, il numero 1 vercellese.

Questa la cronaca dei gol: Bissacco al 9' serpeggia nell'area avversaria, giunge sul fondo ed effettua un cross che D'Auria corregge in rete. Al 22' Milanesi batte una punizione. Granai di testa è pronto ad infilare la porta avversaria.

Al 13' [illegible] ripresa Brandolo porta ancora in vantaggio la sua squadra con un tiro preciso da fuori area, sulla destra del portiere avversario. Al [illegible]' Tonelli sfugge al controllo di Mosca scendendo nella fascia laterale sinistra del campo: giunto sulla linea del corner effettua un preciso cross che Rossi I non ha difficoltà a trasformare in rete: 2 a 2.

Al 37' Granai irrompe su cross rasoterra di Cugnolio e sigla la sua seconda rete da pochi passi; inutili risultano le proteste dei vercellesi che reclamano il fuori-gioco. Serrate finale dei vercellesi premiato al 42': D'Auria batte [illegible] punizione e Rossi II segna di testa l'ultimo [illegible] dell'emozionante partita. **s. rot.**

PRO VERCELLI: *Lamberti; Poletti (dall'83' Vanniello), Benassi, Picardi, Ivasich, Boscitt; Rossi I, Rossi II, Tonelli, D'Auria, Bissacco. 12° Brandinardi.*

BIELLESE: *Albertini; Mattarucchi II, Cestari; Mattarucchi I, Magnaghi, Mosca; Cugnolio, Milanesi, Bramati, Granai, Ubertalli (dal 72' Brando). 12° Meola.*

ARBITRO: *Meneghelli, di Firenze.*

SERIE D - Girone A

RISULTATI E CLASSIFICA

Aosta-Albenga	2-1
Arona-Borgosesia	4-2
Canelli-Cuneo	1-0
Cossatese-Borgomanero	2-0
Gaviese-Casale	2-1
Ivrea-Rapallo	rinv.
Omegna-Astimacobi	1-1 (giovedì)
Pro Vercelli-Biellese	3-3
Sarzanese-Sestrese	3-0

PROSSIMO TURNO: Albenga - Canelli; Astimacobi-Sarzanese; Biellese - Arona; Borgomanero - Pro Vercelli; Borgosesia - Omegna; Casale-Aosta; Cuneo-Ivrea; Rapallo-Cossatese; Sestrese - Gaviese (anticipata al 6 gennaio).

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Vercelli	23	15	9	5	1	24	13
Biellese	21	15	7	7	1	19	9
Cossatese	20	15	8	6	1	18	10
Sarzanese	19	14	6	7	1	15	5
Gaviese	19	15	7	5	3	17	12
Astimac.	18	[illegible]	5	8	1	13	12
Canelli	18	15	5	6	4	18	15
Sestrese	16	15	6	4	5	11	11
Arona	15	15	6	3	6	18	16
Aosta	13	15	4	5	6	12	14
Borgos.	13	15	4	5	6	15	18
Cuneo	13	15	3	7	5	10	13
Borgom.	11	15	2	7	6	11	14
Ivrea	11	14	3	5	6	8	14
Omegna	10	15	2	6	7	9	16
Rapallo	10	14	2	6	6	7	14
Casale	9	14	1	7	6	12	18
Albenga	8	15	2	4	9	7	17

Girone B

RISULTATI: Carpi - Vigevano 0-0; Crema - Cremonese 3-2; Falck Vobarno - Melzo 4-1; Gallaratese - Fanfulla (sospesa 0-0); Guastalla - Pergolettese 2-1; MTC Meda - Trevigliese (rinviata); Pavia-Moglia 0-0; Sant'Angelo Lodigiano-Sassuolo 0-0; San Secondo-Pro Sesto (rinviata).

CLASSIFICA: Crema p. 21; Trevigliese 19; Cremonese e Pavia 17; Moglia, Pergolettese e Gallaratese 15; Pro Sesto e Sassuolo 14; Falck Vobarno, Guastalla e Vigevano 13; Fanfulla, Carpi e MTC Meda 11; Melzo e Sant'Angelo 10; San Secondo 7.

PROSSIMO TURNO: Fanfulla-Pavia; Guastalla-Cremonese; Melzo-San Secondo; Moglia-MTC Meda; Pergolettese-Gallaratese; Pro Sesto-Carpi; Sassuolo-Crema; Trevigliese-Falck Vobarno; Vigevano-Sant'Angelo Lodigiano.

SARZANESE-SESTRESE 3-0 — I padroni di casa hanno sbloccato il risultato dopo dieci secondi con Volpe e hanno avuto così facilitato il proprio compito. Hanno arrotondato il punteggio allo scadere del primo tempo con Bonni [illegible] concludeva una splendida azione di Volpe, miglior uomo in campo. Nel secondo tempo Marchetti al 43' segnava il terzo gol.

AOSTA-ALBENGA 2-1 — Il freddo polare s'addice ai rossoneri dell'Aosta [illegible] hanno dominato l'Albenga. La squadra di Montico è passata in vantaggio con Calvi al 28' e ha raddoppiato al 31' con Giunta, autore di una pregevole azione. L'Albenga ha accorciato le distanze al 37', in pieno recupero, con Vasconi.

GAVIESE-CASALE 2-1 — Gaviese in gran forma con «Chico» Nova solito cannoniere (un gol valido e uno annullato). I padroni di casa [illegible] passati in vantaggio al 1' su calcio di punizione: pallone da Cazzola a Nova che segnava. Al 10' della ripresa raddoppiava Chilottina. Il Casale accorciava le distanze al 44' della ripresa su rigore di C[illegible]anda.

CANELLI-CUNEO 1-0 — Una travolgente azione del giovane Bettuzzo al 29' della ripresa ha dato la vittoria al Canelli che lamentava le assenze di Unere e Montanari.

ARONA - BORGOSESIA 4-2 — Puntigliosa prestazione dell'Arona smaniosa di conquistare i due punti in palio considerando gl'impegni proibitivi dei prossimi turni di campionato. Due volte Buoso, Ferrari e Pastore i marcatori. Per il Borgosesia, sullo 0-3, hanno accorciato le distanze Colleoni e Balocco.

COSSATESE - BORGOMANERO 2-0 — La Cossatese ha messo al sicuro il risultato nella prima mezz'ora con gol di Porre e Andreotti. Il Borgomanero lamenta la mancata concessione di un rigore per fallo di mano di Caccuro e una traversa colpita da Zanetti.

SERIE C (girone A): passo avanti dei piemontesi verso la promozione

L'ALESSANDRIA RESTA SOLA IN VETTA

I grigi (dopo 68 minuti di paura) rimontano e piegano il Padova: 2-1

I veneti, in vantaggio con Filippi, raggiunti nel finale da Lorenzetti e battuti da un gol di Paesanti

dal nostro inviato

Alessandria, lunedì mattina.

Per l'Alessandria, una partita cominciata male e finita bene. Il Padova, arcigno in difesa ed opportunista all'attacco, è andato in vantaggio in contropiede dopo poco più di un quarto d'ora con un gol di Filippi, un'aletta veloce che nello stile ricorda Hamrin. Il risultato è rimasto nelle mani dei veneti per tutto il primo tempo e per metà della ripresa, la squadra di Manente attaccava con quattro o cinque uomini ma non riusciva a passare; poi, nel giro di soli quattro minuti, le sorti dell'incontro si sono capovolte, all'improvviso: i grigi prima hanno pareggiato con Lorenzetti, poi hanno vinto con Paesanti. Un successo difficile e sofferto, ma giusto: ed ora l'Alessandria (che deve recuperare una partita, quella col Piacenza) è di nuovo sola al comando.

Era difficile giocare, ieri, al «Moccagatta»: in parecchi punti il campo era gelato, mantenersi in equilibrio era un problema; inoltre la temperatura oscillava fra i dodici ed i quattordici gradi sotto zero, il freddo pungente annebbiava le idee. Il Padova, che puntava chiaramente al pareggio, è sceso in campo con due sole punte: il centravanti Zandoli (affidato al controllo di Colombo) ed il «numero otto» Modonese, controllato dal terzino destro Fusi. Su Dal Pozzolo e Filippi, che partivano da lontano, giocavano rispettivamente Paesanti (che però ha impiegato tutto il primo tempo per trovare la posizione giusta) e Berta.

L'Alessandria ha iniziato alla garibaldina, come al solito. Mantellato, Sassaroli, Lorenzetti e Vanzini si sono portati quasi stabilmente nell'area avversaria, i grigi hanno dato quasi subito l'impressione di poter dominare. Ma si trattava soltanto di un'impressione: Sassaroli, stretto nella morsa formata da Gatti e Chiodi, si è fatto spesso anticipare (con il terreno in quelle condizioni, d'altra parte, era più facile difendersi che attaccare), Mantellato, Vanzini e Lorenzetti hanno sciupato facili occasioni. Dopo soli sei minuti, proprio a Lorenzetti si è presentata la prima palla gol: ma l'ha sciupata banalmente, calciando alto da pochi passi.

Si giocava ad una porta sola, ma la difesa del Padova reggeva bene, con autorità. E al 18', proprio in un momento in cui la pressione dei grigi si stava accentuando, il Padova all'improvviso si è portato in vantaggio. Filippi a centrocampo intercetta un passaggio a Berta, fugge sulla destra e scambia in velocità con Modonese, che si libera di Colombo e gli ripassa il pallone: Ciceri esce alla disperata, ma Filippi lo batte sul tempo da pochi passi. E' il primo tiro del Padova nello specchio della porta, ma è già gol.

L'Alessandria per qualche minuto sembra un po' «choccata», poi torna a premere nell'area dei veneti: al 31' Mantellato tira e Lorenzetti, sulla respinta del portiere, manda il pallone a lato da pochi passi. Nove minuti dopo, ancora in contropiede, per poco il Padova non raddoppia: Dal Pozzolo passa a Fraschini, Ciceri esce tempestivamente e riesce a respingere in tuffo.

Ripresa. Ora i grigi sembrano più precisi, cercano di più lo smarcamento, mentre nella difesa del Padova comincia ad aprirsi qualche falla. Sassaroli retrocede a cercarsi i palloni, Lorenzetti sale di tono. I grigi, anziché ammucchiarsi al centro finendo col danneggiarsi a vicenda, allargano di più il gioco, si spostano continuamente di posizione cercando di confondere le idee agli avversari. Venti minuti di batti e ribatti, poi finalmente il pareggio. E' il 23': calcio di punizione di Mantellato, cross di Vanzini verso Lorenzetti, tiro di quest'ultimo da pochi passi e gol, con il portiere che riesce a sfiorare ma non a respingere il pallone. L'Alessandria è scatenata, ora cerca ostinatamente il raddoppio. E l'attesa dura poco, solo quattro minuti: traversone di Mantellato per Di Pucchio, passaggio a Paesanti, gran tiro in corsa dal limite e gol.

Il Padova, che sembrava avere in pugno la partita, ora è k. o. Matè aveva impostato la squadra per una gara difensiva, l'estro di Filippi e gli scatti di Zandoli e Modonese non bastano per raddrizzare il risultato. I veneti tentano l'ultima carta, fanno uscire Dal Pozzolo e lo sostituiscono con Collavini, cercando di dare così più respiro alle loro manovre offensive. Ma ora che ha conquistato — e tanto faticosamente — il successo, l'Alessandria non se lo fa più sfuggire.

Maurizio Caravella

Alessandria: Ciceri; Fusi, Berta; Magri, Colombo, Paesanti; Mantellato, Di Pucchio, Sassaroli, Lorenzetti, Vanzini. 12° Binelli, 13° Principe.

Padova: Buso; Marin, Panisi; Dos, Chiodi, Gatti; Dal Pozzolo (Collavini dal 78'), Modonese, Zandoli, Fraschini, Filippi. 12° Memo.

Arbitro: Menegali.

Alessandria. Lorenzetti tira, il portiere del Padova non riesce a bloccare il pallone: è il gol del pareggio (Foto Moisio)

Con i capelli bianchi

Alessandria. Di Pucchio e Paesanti con i capelli imbiancati dalla brina: la temperatura, ieri, era di — 12-14° (Moisio)

SERIE C (girone B): I rossoblù raggiunti in testa da Sambenedettese e Spal

Il Genoa delude all'attacco e si fa bloccare a Prato: 0-0

Nella ripresa Mambrin sostituisce Cini - Perotti infortunato - I liguri forti in difesa

servizio particolare

Prato, lunedì mattina.

Risultato in bianco tra Prato e Genoa, in un incontro dominato dai centrocampisti. Gli ospiti hanno attaccato di più, rendendosi a tratti pericolosi, però non hanno palesato quella chiara supremazia che tutti si attendevano dalla capolista.

Silvestri ha preferito inserire a casa Speggiorin, commettendo un errore: Cini e Capogna, all'attacco, hanno fatto troppo poco. Nella ripresa è entrato Mambrin a sostituire Cini e la manovra dei liguri, in fase offensiva, è ancora calata di tono, specialmente quando Perotti si è infortunato ed è rimasto sul terreno di gioco solo per far numero.

Il Genoa, visto che non riusciva a segnare, si è limitato a controllare il contropiede del Prato. E l'ha fatto bene, dimostrando di possedere una difesa forte ed arcigna. Ma all'attacco i rossoblù hanno deluso: il solo Capogna, appoggiato con intelligenti lanci da Derlin, è riuscito a creare qualche occasione da rete. Ma poi è mancato in fase conclusiva.

Al 11' della ripresa Mambrin, correggendo di testa un calcio di punizione di Rossetti, ha mandato la palla a sfiorare il palo sulla sinistra di Ciappi; al 36' Capogna, dopo avere superato Pierbattista, non è riuscito a far centro da facile posizione. L'ultima occasione che poteva offrire la vittoria al Genoa si è registrata a quattro minuti dalla fine, quando è piovuto in area un prezioso pallone che il portiere dei locali non è riuscito ad agganciare in uscita. La sfera è rimbalzata in area e infine è stata allontanata da un difensore biancazzurro.

Anche il Prato, d'altra parte, all'attacco ha reso poco. Da registrare soltanto un colpo di testa di Ghedini ed una punizione di Varnier, che il portiere Lonardi ha saputo sventare con abilità.

Tutto sommato, il pareggio accontenta entrambe le squadre, anche se il Genoa ha dimostrato maggiore organicità di fronte all'agonismo degli avversari.

g. m.

Prato: Ciappi; Guasti, Magelli; Varnier, Pierbattista, Minigutti; Ghedini, Orlandini, Falcone, Parola, Baudone. 12° Cecconi, 13° Da Pizzi.

Genoa: Lonardi; Rossetti, Ferrari; Derlin, Vanini, Turone; Perotti, Maselli, Cini (dal 46' Mambrin), Bittolo, Capogna. 12° Buffon, 13° Mambrin.

Arbitro: Moretti di San Donà del Piave.

Serie C: Risultati e classifiche

Girone A

Alessandria-Padova	2-1
Monfalcone-Derthona	1-1
Parma-Verbania	5-1
P. Patria-Solbiatese	rinv. nebbia
Rovereto-Lecco	0-0
Sottomarina-Legnano	0-1
Trento-Seregno	2-0
Treviso-Udinese	2-0
Triestina-Piacenza	1-1
Venezia-Reggiana	0-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Alessan.	25	16	11	3	1	21	8
Reggiana	23	16	7	9	0	18	3
Padova	23	16	10	3	3	27	14
Trento	21	16	5	11	0	12	4
Parma	20	15	7	6	2	27	14
Treviso	17	16	7	3	6	14	11
Udinese	17	16	6	5	5	13	15
Solbiat.	16	14	7	2	5	15	12
Lecco	16	16	5	6	5	20	18
Seregno	15	15	5	5	5	16	16
Venezia	15	15	3	9	3	8	9
Verbania	15	16	3	9	4	13	16
Triestina	14	16	4	6	6	14	24
Rovereto	12	16	3	6	7	9	13
Piacenza	11	14	3	6	5	7	11
P. Patria	10	14	3	4	7	14	18
Monfalc.	10	16	1	8	7	8	17
Derthona	10	15	2	6	7	7	20
Legnano	9	15	3	3	9	6	17
Sottom.	9	16	3	3	10	12	23

PROSSIMO TURNO: Derthona-Udinese; Lecco-Monfalcone; Legnano-Piacenza; Padova - Trento; Reggiana - Pro Patria; Rovereto - Sottomarina; Seregno-Treviso; Solbiatese-Parma; Triestina-Venezia; Verbania - Alessandria.

Girone B

D. D. Ascoli-Savona	0-0
Empoli-Spal	0-1
Imola-Anconitana	rinv. neve
Imperia-Ravenna	0-0
Lucchese-Entella	2-0
Maceratese-Spezia	rinv. neve
Prato-Genoa	0-0
Rimini-Viareggio	1-0
Sambenedett.-Montev.	1-0
Torres-Olbia	0-0
(domenica scorsa)	

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Genoa	23	16	8	7	1	15	3
Samben.	23	16	8	7	1	14	4
Spal	23	16	7	9	0	14	6
Rimini	22	16	10	2	4	20	8
Lucchese	21	16	8	5	3	25	11
Savona	19	16	6	7	3	14	10
Spezia	19	15	7	5	3	17	14
D.Ascoli	18	16	6	6	4	15	8
Prato	17	16	5	7	4	14	12
Macerat.	16	15	6	4	5	10	12
Aquila	15	16	5	5	6	9	10
Empoli	12	16	2	8	6	8	12
Olbia	12	16	3	6	7	8	12
Imola	12	15	3	6	6	12	20
Imperia	12	16	3	6	7	8	19
Torres	12	16	2	8	6	7	15
Entella	11	16	2	7	7	11	14
Anconit.	11	15	2	7	6	8	16
Viareggio	10	16	2	6	8	7	19
Ravenna	8	16	0	8	8	7	18

PROSSIMO TURNO: Anconitana - Ravenna; Montevarchi-Imperia; Entella-Torres; Imola-Prato; Olbia-Empoli; Rimini-Maceratese; Savona-Lucchese; Spal-D. D. Ascoli; Spezia - Genova; Viareggio-Sambenedettese.

RECUPERI: Derthona-Parma; Legnano-Seregno; Piacenza-Solbiatese e Venezia-Pro Patria si giocano mercoledì.

Girone C

RISULTATI: Acquapozzillo-Sorrento 0-0; Brindisi-Chieti 0-0; Cosenza-Potenza 1-2; Crotone-Viterbese 2-0; Internapoli-Martina Franca 2-0; Matera-Avellino 1-1; Messina-Lecce 4-0; Pescara-Salernitana 0-0; Pro Vasto-Enna 1-0; Savoia-Barletta 1-1.

CLASSIFICA: Salernitana p. 24; Sorrento 21; Acquapozzillo e Messina 20; Brindisi e Lecce 18; Pescara 17; Chieti, Crotone e Potenza 16; Internapoli e Savoia 15; Avellino e Martina Franca 14; Cosenza, Matera e Viterbese 13; Barletta e Pro Vasto 12; Enna 11.

PROSSIMO TURNO: Avellino-Viterbese; Chieti-Enna; Cosenza-Acquapozzillo; Lecce-Pescara; Martina Franca-Savoia; Matera-Brindisi; Messina-Internapoli; Potenza-Crotone; Pro Vasto-Sorrento; Salernitana-Barletta.

Il Savona in dieci resiste ad Ascoli

Espulso Scichilone - Vani attacchi del Del Duca

servizio particolare

Ascoli Piceno, lunedì mattina.

(r. s.) Ai continui attacchi dei padroni di casa che hanno cercato di strappare i due punti, il Savona ha risposto come ci si poteva aspettare; con una difesa serratissima, sempre pronta a spezzare l'azione avversaria, a ribattere ed allontanare palloni senza troppo preoccuparsi di costruire manovre offensive. Ne è derivato uno 0-0 che accontenta solo gli ospiti i quali hanno difeso il pareggio con accanimento anche quando sono stati ridotti in 10 per l'espulsione (43') di Scichilone.

I padroni di casa, con Campanini e Vivani in evidenza, si sono resi particolarmente pericolosi nel primo tempo e Ghizzardi è stato più volte impegnato con severità. Come quando al 12' ha respinto un forte tiro di Campanini e al 16' ha deviato in angolo un bolide dello stesso giocatore. Cinque minuti dopo all'estremo difensore si è sostituito il terzino Verdi che ha respinto quasi sulla linea bianca un violento tiro di Vivani.

A due minuti dal riposo, l'espulsione del mediano ligure Scichilone che aveva protestato troppo energicamente per la concessione di un calcio di punizione ai padroni di casa.

D.D. Ascoli: Sciocchini; Schiecchi, Carloni; Pagani, Castoldi, Gola; Oltramari, Vivani, Bertarelli, Cherubini, Campanini. 12° Massari, 13° Franchini.

Savona: Ghizzardi; Verdi, Mialich; Canepa, Gava, Scichilone (Zucchini dal 43'); Marcolini, Bulli, Cappanera, Rumignani, Barlassina. 12° Mercial.

Arbitro: Trinchieri.

A San Benedetto del Tronto

Un minuto di silenzio per i marinai scomparsi

SAN BEN. DEL TRONTO, lunedì mattina.

Un minuto di raccoglimento per ricordare i marinai morti recentemente nel naufragio del peschereccio «Rodi», è stato osservato poco dopo l'inizio della partita tra la Sambenedettese e il Montevarchi. I giocatori locali hanno giocato con il lutto al braccio.

L'incontro non ha molto soddisfatto dal punto di vista tecnico. I padroni di casa sono riusciti ad assicurarsi la vittoria all'ultimo minuto con una rete del centravanti Caposciutti.

0-0 con il Ravenna

L'Imperia rischia la sconfitta

Imperia, lunedì mattina.

(b. v.) Tre reti annullate dall'arbitro (di cui due agli ospiti), hanno caratterizzato l'incontro terminato a reti inviolate. Uno 0-0 che, tutto sommato, appare giusto, visto l'incerto comportamento delle due compagini.

L'Imperia, com'era logico, ha attaccato di più, ma gli avversari sono stati più pericolosi impegnando severamente Jannicelli, che proprio negli ultimi minuti di gioco, con un intervento disperato, ha salvato il pareggio.

I liguri sono scesi in campo privi di Sassu e Bosco, infortunati, e l'allenatore Bodi ha dovuto rimaneggiare i reparti, con esito non sempre felice. Brignole, Pischedda ed Alessio in particolare si sono spesso dimostrati incapaci di frenare gli attaccanti correndo grossi rischi.

Dopo un primo tempo mediocre, l'incontro si è animato nella ripresa. L'Imperia, al 48' ha segnato con Chiari, però l'arbitro ha annullato per fuorigioco. Un minuto dopo, un violento tiro di Bisio non è stato trattenuto dal portiere, i locali hanno reclamato il gol, ma secondo l'arbitro la palla non aveva superato la linea di porta.

La doppia delusione ha affievolito l'entusiasmo dell'Imperia e il Ravenna si è fatto minaccioso. All'80' il Ravenna ha segnato su tiro di punizione dal limite, ma la rete è stata annullata dall'arbitro per un fuorigioco, nuovo gol degli ospiti un minuto dopo, in una confusa mischia, e altro annullamento per un fallo precedente.

Spasmodici gli ultimi minuti di gioco, che hanno visto il serrate degli ospiti. Al 90' Jannicelli uscendo su Bertoli ha salvato il pareggio.

RIMINI-VIAREGGIO 1-0 — Gol di Carri al 90'. Il Viareggio, sceso in campo con l'intento di pareggiare, ha giocato per tutti i 90 minuti chiuso nella propria metà campo. Espulso per proteste al 50' Paluzzese del Viareggio.

EMPOLI-SPAL 0-1 — Ha segnato al 29' della ripresa Aanicar su rigore, concesso per atterramento di Dossena da parte di Torcelo. Con questo successo la Spal ha consolidato la sua brillante posizione in classifica.

Il Derthona a sei minuti dalla fine conquista il pari (1-1) a Monfalcone

Segna Zanolla, risponde Nordio - Convincente prestazione della squadra piemontese

dal corrispondente

Monfalcone, lunedì mattina.

(p. t.) A sei minuti dal termine il Derthona è riuscito, grazie alla rete del centravanti Nordio, a raddrizzare le sorti di un incontro che pareva ormai compromesso. Il pareggio, comunque, non è stato demeritato.

La partita, combattuta e tesa sul piano agonistico, è stata piuttosto deludente dal punto di vista tecnico, nè forse era lecito attendersi di più vista l'importanza della posta in palio e le condizioni del terreno, ricoperto da un leggero strato di neve.

Il Monfalcone è andato in vantaggio allo scadere del primo tempo con un gol realizzato dal centravanti Zanolla. L'azione è nata da un brillante inserimento del mediano Bellida, il quale si è destreggiato con bravura al limite dell'area ed ha poi allungato il pallone all'attaccante. Zanolla è riuscito a liberarsi dalla morsa di Goria e Castoldi ed ha quindi concluso con un tiro imparabile da pochi passi.

Il Derthona, che per tutto il primo tempo aveva cercato soprattutto di contenere l'offensiva degli avversari, riuscendo ad imbastire soltanto qualche contropiede di alleggerimento, nella ripresa dopo un iniziale sbandamento si è scosso ed è riuscito a mettere in difficoltà la retroguardia monfalconese, apparsa nella circostanza non perfettamente registrata.

L'insistenza dei piemontesi che sono apparsi migliorati rispetto alle precedenti prestazioni è stata infine premiata all'84', quando un tiro di Nordio, debole ma molto angolato, non è stato trattenuto dal portiere Nicoli ed il pallone è entrato in rete.

Monfalcone: Nicoli; Trevisan, Rigonat; Sortino, Baccari, Bellida; Bordon, Benfatto, Zanolla, Barile, Peresin. 12. Maschietto; 13. Ceschia.

Derthona: Profumo; Boschetti, Romanini; Goria, Astaldi, [illegible] Massucco, Rossi, [illegible], Cornigli[illegible], Zinfolo. 12. Bertolo; 13. Cuttitoli.

Arbitro: Scolari di Verona.

Marcatori: Zanolla (M) al 44'; Nordio all'84'.

Il Piacenza a Trieste sfiora la vittoria: 1-1

Trieste, lunedì mattina.

(l. s.) A sette minuti dalla fine la Triestina è riuscita con Tumiati a raddrizzare una partita che sembrava perduta. Subita una rete al 6' del primo tempo (calcio di rigore respinto dal portiere e pallone ribattuto in rete da Jacolino), i locali si sono riversati nella metà campo avversaria e da allora si è giocato praticamente ad una porta sola.

Parecchi i tiri a rete degli alabardati che hanno collezionato anche un rigore (calciato fuori da Fregonese) e una rete dello stesso giocatore annullata per fuori gioco di posizione di Cicilitira.

Il Piacenza dal canto suo ha saputo difendersi con molto ordine distendendosi qualche volta in azioni di contropiede. Quando sembrava che riuscisse a condurre in porto la vittoria, i locali sono riusciti a pareggiare. Con pieno merito, del resto.

Triestina: D'Ambrogio; Martinelli, Moretti; Del Piccolo, De Vettor, Pestrin; Tumiati, Truant, Cicilitira, Scala, Fregonese. 12° Crendi, 13° Braico.

Piacenza: Fioravanti; Illiano, Freddi; Zoff, Vallacchi, Avere; Cornaro, Robbiati, Franzoni, Jacolino, Stevan. 12° Lazzara, 13° De Bernardi.

Arbitro: Governa.

TREVISO-UDINESE 2-0 — All'8' Perego, al 52' Podroni. Gli ospiti hanno attaccato di più, ma il Treviso è riuscito a passare due volte su azioni in contropiede. Bella partita, parecchie emozioni.

VENEZIA-REGGIANA 0-0 — Gli emiliani (che finora hanno subito soltanto tre reti) hanno confermato anche a Venezia di possedere un'ottima difesa. Grazie al pareggio, la Reggiana si è affiancata al Padova al secondo posto in classifica.

Merckx e Basso dal 15 a Follonica

FOLLONICA, lunedì mattina.

La squadra ciclistica della Molteni tornerà quest'anno a Follonica per gli allenamenti collegiali. Eddy Merckx e Marino Basso saranno i primi ad iniziare la preparazione, raggiungendo la città toscana verso il 15 del corrente mese.

Il fuoriclasse belga ed il velocista vicentino debbono infatti anticipare i tempi rispetto agli altri, essendo stati ingaggiati per gareggiare in coppia nella Sei Giorni di Milano.

Il resto della squadra Molteni sarà a Follonica alla fine del mese.

L'Entella s'arrende alla Lucchese: 0-2

Lucca, lunedì mattina.

(g. b.) L'Entella è uscita battuta dal campo lucchese, dopo aver combattuto a fondo e dopo aver cercato in ogni modo, di arginare le continue offensive dei rossoneri toscani.

Gli uomini di Mari hanno giocato una giudiziosa partita cercando di filtrare a centro campo le azioni offensive dei rossoneri e avanzando qualche volta in contropiede, con Barbana.

La Lucchese però si è dimostrata squadra di una maggiore levatura tecnica, con uomini di grande valore che fanno un gioco collettivo notevole. Ha messo a segno due stupende reti con Voltato al 39' e con Grilli al 60'.

Sassi contro l'arbitro ieri a Manfredonia

Manfredonia, lunedì mattina.

L'arbitro Chiocca di Genova, poco prima della fine della partita tra il Manfredonia ed il Cerignola, è stato inseguito all'uscita del campo ed assediato per alcune ore negli spogliatoi da un gruppo di sostenitori della formazione locale. E' poi riuscito ad allontanarsi su un automezzo dei carabinieri che l'hanno scortato.

Durante l'incontro — valido per il campionato di quarta serie, girone H — alcuni tifosi hanno più volte protestato contro l'operato del direttore di gara. Qualche minuto prima del fischio di chiusura, contro il direttore di gara sono lanciate numerose pietre, che fortunatamente non lo hanno colpito. L'arbitro allora ha sospeso l'incontro ed ha raggiunto gli spogliatoi (in quel momento gli ospiti stavano vincendo per 2-1). Mentre giungevano carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza da Cerignola e da Foggia gruppi di dimostranti hanno abbattuto alcuni cancelli del campo, danneggiato gli impianti e continuato a lanciare sassi verso il camerino dell'arbitro.

Il Verbania (troppo ingenuo) subisce cinque reti a Parma

dal corrispondente

PARMA, lunedì mattina.

(a. c.) Il Verbania, apparso subito in chiara difficoltà sul terreno gelato e scivoloso appena ripulito dalla neve, ha fatto le spese della giornata di eccezionale vena dei cannonieri locali Rancati e Fava, autori di tutte e cinque le reti del successo.

La compagine ospite ha commesso l'errore di affrontare i locali, particolarmente temibili nei confronti casalinghi, senza alcuna precauzione difensiva. Si è trattato di un'ingenuità e i gol sono così fioccati, oltre ai cinque validi, c'è da segnalarne altri due annullati a Paganini e a Fava, che ha anche colpito una traversa a portiere battuto.

Il Parma ha avuto un inizio incerto e tutt'altro che entusiasmante: nei primi 20 minuti il portiere Fellini non è mai stato impegnato.

Dopo il gol di Paganini annullato (per fuorigioco di posizione di Rancati), i padroni di casa sono esplosi ed hanno messo a segno due reti con Rancati al 23' ed al 45'.

Nella ripresa, subito un rigore al 49' per atterramento in area di Signorelli (realizzato da Bagnoli), il Parma è dinuovo dilagato mettendo a segno altri tre gol (due di Fava al 53' e all'87' e uno di Rancati al 78').

PARMA: Fiaccadori; Chiussi, Plaser; Gioia, Riccardi, Caleffi; Paganini, Rancati, Fava, Regali, Soncini (Zanotti dal 70'). 12. Monica.

VERBANIA: Fellini; Sadocco (Gianolini dal 75'), Galimberti; Valmassori, Bagnoli, Guidetti; Libera, Girelli, Signorelli, Mafonini, Salvadori. 12. Baroveru.

Arbitro: Sgherri.

Pescara-Salernitana 0-0

Il terzino Ceccardi si frattura una tibia

PESCARA, lunedì mattina.

Un grave infortunio ha turbato l'incontro tra il Pescara e la capolista Salernitana che, pareggiando (0-0), è riuscita a mantenere intatto il proprio vantaggio sul Sorrento. La partita era incominciata da sette minuti quando il terzino sinistro del Pescara, Ceccardi, nel tentativo di liberare la propria area, si è scontrato con un avversario, cadendo. E' stato portato in barella negli spogliatoi dove il medico della squadra ha accertato che si era rotta la tibia e il perone della gamba destra.

Il difensore è stato poi sostituito da Moro.

E' morto Forlivesi

E' morto a Roma, all'età di 77 anni, la vecchia gloria del calcio italiano Giuseppe Forlivesi, che fu giocatore del Verona e del Modena e vestì per undici volte la maglia azzurra negli Anni 20 come ala sinistra.

Nell'unica gara del torneo di promozione

Il Fossano batte il Chieri: 2-1

Fossano, lunedì mattina.

Nell'unica gara disputata ieri nel campionato di Promozione (sospeso per la neve) il Fossano ha battuto il Chieri per 2-1. Un incontro non certo facile per i fossanesi: mancavano di tre titolari, e si sono trovati di fronte un Chieri che sta attraversando un buon periodo di forma.

I fossanesi sono passati per primi in vantaggio al 15' del primo tempo con Olivieri che sfruttava una corta respinta su tiro da calcio d'angolo di Aresè. Gli ospiti hanno pareggiato al 13' della ripresa con Zanotei; al 28' autorete di Brandino.

Nei tornei liguri

PROMOZIONE: Albenga - Sammargheritese 1-0; Fulgorcavi - Campese 1-1; Ovada - Varazze (rinviata per neve); Pietra Soccorso - Sestri Levante 0-1; Lerici - Sanremese 4-0; Pro Recco - Gruppo C 1-0; Lavagnese - Molassana 3-2; Vado - Ventimigliese 2-0.

PRIMA CATEGORIA, GIRONE A: Ceriale - Carcarese 1-1; Cogoleto - Spotornese 0-1; Finale - Dianese 1-2; Argentina - Albisola 5-0; Carlin's Boys - Taggese 1-0; Andora - Auxilium 0-0; Veloce - Cairese 1-0; Villetta - Loanesi 1-1.

GIRONE B: Centrale - Cartusia 2-2; Bolzanetese - Pontedecimo 0-2; S. Agostino - Amici Certosa (rinviata per neve); Vigili - Don Bosco Genova (rinviata per neve); Sampierdarenese - Busallese (rinviata per neve); Don Bosco Varazze - Acli Masone 2-1; Rivarolese - Borgoratti 0-0; Cornigliamese - Erg 1-3.

GIRONE C: Carlo Grasso - Solferino 4-0; Pro Figaro - Angi Casassa (rinviata per neve); Ligorna - Levante (rinviata per neve); Riva Trigoso - Moneglíese 0-3; Basile - Ponte Carrega (rinviata per neve); Nova Quarto - Little Club Italia (rinviata per neve); Quezzi - Marassi (rinviata per neve); Quinto - Baiardo 3-0.

GIRONE D: Ferranese - Canaletto 0-4; Monzone - Forza Coraggio 2-0; Molicciara - San Benedetto 4-3; Ausonia Brin - Ceparana 0-0; Arsenalspezia - Santo Stefano 3-1; Fivizzanese - San Terenzo 2-0; Olimpia - Lunense 2-0; Borghetto - Migliarinese (rinviata a mercoledì).

Il cinese Ni Chih Chen invitato negli Usa

LOS ANGELES, lunedì matt.

Il cinese Ni Chih Chen, che con mt 2,29 ha recentemente stabilito a Pechino il nuovo record mondiale ufficioso di salto in alto, è stato invitato a gareggiare in due riunioni internazionali d'atletica leggera che si svolgeranno il 16 e il 22 gennaio a Los Angeles e a San Francisco.

Se Ni Chih Chen dovesse accettare, sarebbe la prima volta da vent'anni che un atleta cinese gareggia negli Stati Uniti. Al Franken, organizzatore della riunione di Los Angeles, ha dichiarato che, in caso di risposta affermativa, il senatore democratico Alan Cranston si è impegnato a fare ottenere a Chih Chen il visto d'ingresso in America.

Polemiche nella boxe dopo il match di sabato a Berlino

Urtain, un altro discusso k. o.

Pugno o simulazione?

Copeland a terra nel quarto round

servizio particolare

Berlino, lunedì matt.

José Urtain continua a far discutere. Lo spagnolo ex campione europeo dei pesi massimi è tornato sul ring, sabato sera a Berlino, dopo la sconfitta con Henry Cooper che gli è costata la perdita del titolo continentale. L'ex sollevatore di pietre ha ripreso la serie dei k. o. ma anche stavolta, come in passato, le fasi del combattimento che gli ha dato questa nuova vittoria hanno suscitato ombre e sospetti, scatenando le proteste del pubblico tedesco.

L'avversario di Urtain era un negro americano, Everett Copeland, un gigante di 100 chilogrammi, dalla boxe piuttosto rudimentale ma non facile da dominare. Copeland si è battuto discretamente per tre riprese, ma all'inizio della quarta è crollato al tappeto dopo un destro di Urtain che, a parere della maggioranza degli osservatori, lo aveva appena sfiorato.

L'arbitro ha ugualmente iniziato il conteggio del pugile a terra e lo ha poi squalificato per simulazione di k. o. La borsa di Everett Copeland è stata sequestrata, a scopo cautelativo, dagli organizzatori. Ma evidentemente, dopo le prime impressioni nettamente sfavorevoli, il negro deve aver fornito alle autorità pugilistiche tedesche qualche giustificazione plausibile del suo comportamento. Risulta infatti che è potuto ripartire ieri sera in aereo per New York, dopo aver regolarmente ricevuto la sua borsa (pare di 1000 dollari, poco più di 600 mila lire).

E' stato invece confermato il sequestro delle spettanze del peso massimo tedesco di origine americana Charly Graf, il quale si è rifiutato, dopo la quarta ripresa, di proseguire il match con il giamaicano Keita, sostenendo di aver firmato un contratto per soli quattro rounds. Si tratta di un clamoroso gesto di protesta di Graf nei confronti del suo procuratore Muller: il sequestro della borsa ne è solo la prima conseguenza, ma si avranno certamente altre appendici in sede disciplinare.

Sul ring di Berlino erano impegnati altri due pugili amministrati, come Urtain, dal procuratore italiano Branchini. Il mediomassimo Biancardi è stato battuto per k. o. t. in una sola ripresa da Lothar Stengerl, mentre il peso welter nigeriano Eddie Blay ha sorprendentemente sconfitto per k. o. t. alla sesta ripresa il campione di Germania Brinkmeyer. **p. g.**

Berlino. Il momento del discusso k.o.: l'americano Copeland ai piedi di Urtain (Tel.)

Branchini, procuratore dello spagnolo "E' stata una iniziativa del negro,,

Secondo il manager italiano, Copeland avrebbe simulato il k.o. per evitare una dura «punizione» - La borsa (prima sospesa) gli è stata versata - Rimangono le ombre

Everett Copeland, il protagonista del discusso k.o. di Berlino, è abbastanza noto anche in Italia per essere stato, sul ring di Torino, uno dei vincitori di De Piccoli.

Un precedente che contrasta un po' con l'impressione sfavorevole destata da Copeland due sere fa a Berlino. Di questa opinione è anche Umberto Branchini, da pochi mesi procuratore di José Urtain, intervistato per telefono al suo rientro a Milano dalla Germania.

«E' stata tutta una montatura — *ha detto Branchini* — che si è sgonfiata, tanto è vero che Copeland ha avuto, sia pure in ritardo, la borsa pattuita per questo incontro. Da parte nostra respingiamo qualsiasi accusa, anche se non ho difficoltà ad ammettere che il comportamento del negro è stato poco convincente».

«*Vuole spiegare i fatti?*».

«E' stato, nelle prime tre riprese, un match convulso, violento, scorretto, nel quale Urtain non ha certo dominato senza rischio mentre Copeland si impegnava a fondo. Lo spagnolo, ad un certo punto, ha barcollato vistosamente per un "gancio" sinistro alla mascella che avrebbe atterrato molti altri pugili. Poi, ad un minuto dal termine del terzo round, Urtain ha messo a segno due colpi al corpo, che il negro ha accusato nettamente, piegandosi in due. José, gettandoglisi addosso senza discernimento, gli ha permesso di aggrapparsi e di arrivare al gong. Nell'intervallo però Copeland ha mostrato, per chiari segni, di voler abbandonare ed è stato il suo "secondo" a spingerlo a viva forza al centro del ring».

«*Come giustifica allora lo sconcertante epilogo del confronto?*».

«Non lo giustifico. Confesso che anche a me è sembrato che il destro alla tempia sferratogli da Urtain non fosse così forte da atterrarlo. Ribadisco comunque con la massima decisione che se il negro ha simulato il k.o., lo ha fatto di sua iniziativa, senza alcuna pressione, di qualsiasi natura, da parte nostra. Che lui sia andato a terra per il pugno o che si sia volontariamente buttato pensando di averne abbastanza, è una cosa che riguarda lui e non noi. Urtain è salito sul ring per combattere un match genuino e lo ha fatto, anche se non ha offerto una buona prestazione».

Branchini tiene inoltre a precisare che le notizie di agenzia pervenute dalla Germania e pubblicate dai giornali italiani hanno ingigantito la portata dei fatti. «Le proteste del pubblico — *ha detto* — non sono state tali da preoccupare. C'è stata un'invasione del ring, ma da parte del solito gruppo di tifosi spagnoli che hanno portato in trionfo il loro Urtain. Del resto il fatto che il nostro comportamento non si sia prestato ad alcun rilievo negativo è confermato da questo particolare: il 5 febbraio Urtain combatterà a Francoforte, contro il jugoslavo Prebeg e l'organizzatore è lo stesso di Berlino. E' una prova di fiducia che annulla qualsiasi assurdo sospetto».

Il confronto Urtain-Copeland va dunque ad aggiungersi alla lunga lista degli episodi oscuri della boxe professionistica, senza che sia possibile stabilire una verità non soltanto approssimativa. L'ipotesi più vicina alla realtà potrebbe essere quella di un «colpo di testa» di Copeland per evitare altre botte dopo che il suo manager gli aveva impedito di abbandonare. Ma chi potrà mai saperlo?

Gianni Pignata

I casi più discussi

La vicenda di Berlino aggiunge un altro anello alla catena degli episodi sospetti nella storia della boxe. Ecco alcuni casi «oscuri» degli ultimi dieci anni.

LISTON-CLAY — 25 febbraio 1964, Miami Beach, campionato mondiale dei pesi massimi. Liston è il favorito, ma perde per abbandono alla settima ripresa, in seguito ad un presunto strappo muscolare ad una spalla. Nella rivincita, più di un anno dopo, Sonny finisce incredibilmente k.o. al primo round.

DE PICCOLI-DANIELS — 19 febbraio 1965, Roma. Il negro, quarto nelle classifiche mondiali, incassa una borsa di 5000 dollari (oltre tre milioni di lire) e rinuncia a battersi seriamente.

MAZZINGHI-LITTLE — 25 ottobre 1968, Roma. L'arbitro tedesco Tomser tenta di salvare Sandro dalla sconfitta con un incredibile verdetto di «no contest» che viene in seguito annullato per errore tecnico.

CANE'-DAVIS — 26 dicembre 1969, Bologna. Si sfiora il dramma: Davis forse non è nemmeno un pugile e resta inanimato al tappeto per dieci minuti dopo il k.o.

BETHEA - BENVENUTI, 13 marzo 1970, Melbourne. Il campione del mondo perde per abbandono di fronte ad un suo ex «sparring partner».

URTAIN-WEILAND — 8 aprile 1970, Madrid. Il tedesco si arrende troppo facilmente ad Urtain e, con un k.o. ricco di dubbi, gli cede il titolo europeo dei massimi.

MAZZINGHI-WARREN, 31 ottobre 1970, Bologna. Il negro, dopo un inizio da campione, va k.o. all'ottavo round.

Hubac "vola,, per 96 m

Dominio cecoslovacco a Innsbruck nei «Quattro trampolini»

Innsbruk, lunedì mattina.

(c. p.) Il cecoslovacco Zbynek Hubac ha vinto la terza prova della «Quattro trampolini», insediandosi al secondo posto della classifica provvisoria del trofeo, alle spalle del connazionale Jiri Raska, ieri secondo. Il norvegese Ingolf Mork, vincitore delle prime due prove a Oberstdorf e Garmisch, caduto sabato in allenamento dopo aver raggiunto in un salto metri 98, si è classificato sedicesimo con 223,7 punti.

La prova è stata dominata dai cecoslovacchi, che oltre al primo e al secondo posto hanno conquistato anche il terzo con Rudolf Hoehnl. Il primo dei centroeuropei è stato l'elvetico Schmied, quarto a pari merito con il norvegese Tonium.

C'è stata una punta polemica verso gli azzurri, non presenti alla manifestazione. Il tedesco Franz Rappenglueck, uno degli organizzatori della «Quattro trampolini», ha criticato il comportamento della Federazione Italiana sport invernali per non aver inviato alcun saltatore. «Non esiste una scuola migliore e più severa nei salti — *ha detto Rappenglueck* — della «Quattro trampolini». Questo è valido in particolare per i giovani atleti. Non riesco a capire perché gli italiani non abbiano usufruito di questa chance.

La classifica: *1) Hubac (Cec.) 246 punti 92+96 m; 2) Raska (Cec.) 243,9 p. 91,5+92 m; 3) Hoehnl (Cec.) 240,2 p. 95+93,5 m; 4) Tonium (Nor.) 92+93 m e Schmied (Svizz.) 89+95 m, entrambi 237 punti; 6) Kruml (Cec.) 235,9 p. 92,5+94 m; 7) Steiner (Svizz.) 235,5 p. 91,5+95 m; 8) Kaeyhkoe (Fin.) 234,1 p. 92+92,5*

Per il trofeo: *1) Raska 706,9 punti; 2) Hubac 701; 3) Mork 697,5. L'ultima prova avrà luogo il 6 gennaio a Bischofshofen.*

Tifo ed entusiasmo per Nones vincitore della 15 km di Ormea

Franco Nones

ORMEA, lunedì mattina.

(g. d. m.) Franco Nones si è imposto ieri sulle nevi di Ormea nella quarta edizione del «Trofeo Giuseppe Romita», gara di fondo di qualificazione nazionale, sulla distanza dei 15 km, che poteva eccezionalmente mandare quest'anno sugli azzurri della squadra «A». La competizione favorita da uno splendido sole, ha richiamato migliaia di persone nella cittadina dell'Alta Valle Tanaro, secondo è giunto Gianfranco Stella, terzo Franco Manfroi.

Nones è balzato subito in testa e soltanto al termine del primo giro, cioè dopo 7 chilometri, l'olimpionico di Grenoble è stato avvicinato da Manfroi che ha cercato di superarlo. A metà gara il distacco fra i due azzurri era di appena sei secondi ma Nones ha resistito all'attacco dell'avversario, riuscendo in breve a staccarlo definitivamente. Gli ultimi chilometri hanno visto Nones lanciato verso il traguardo con l'unico obiettivo di migliorare il più possibile il tempo, mentre Manfroi, provato dallo sforzo, cedeva a Gianfranco Stella il secondo posto.

All'arrivo, un Nones fresco e sorridente, per nulla provato dallo sforzo, ha dichiarato di avere trovato ottima la neve e abbastanza facile il percorso. «Il Trofeo Romita era una gara fatta su misura per me» ha aggiunto Franco mentre si avviava all'albergo dove lo attendeva la moglie che lo aveva accompagnato sabato ad Ormea.

Alla gara, nelle varie categorie, hanno preso parte complessivamente 108 atleti. Il trofeo «Giuseppe Romita» è stato assegnato alle Fiamme Gialle di Predazzo. Nella categoria juniores (10 km) il primo posto è stato conquistato da Danilo Banchieri di Verona (32'46"4/10).

Ordine di arrivo: 1. Nones (Fiamme Gialle di Predazzo) 15 km in 46'46"6/10; 2. Stella (C.S. Esercito) 47'12"9/10; 3. Manfroi (Fiamme Oro Moena) 47'18"9/10; 4. Baker (C.S. Forestale di Roma) 48'25"3/10; 5. Guadagnini (Fiamme Gialle Predazzo) 48'25"5/10.

Kostner soltanto 10° in Svezia

STOCCOLMA, lunedì mattina.

(w. r.) Si è disputata ieri a Stoccolma la tradizionale «Lidinloppet», gara internazionale di fondo in programma ogni anno la prima domenica di gennaio, che raccoglie sempre i migliori fondisti del momento. Agli assi svedesi, norvegesi e finlandesi in grandissima forma, gli italiani Barioli, Primus e Kostner hanno potuto soltanto opporre una debole difesa. I tre fondisti azzurri sono stati inoltre svantaggiati dal fatto di non aver nemmeno potuto provare il tracciato, un anello di tre chilometri nell'ippodromo di Stoccolma e nelle sue vicinanze, da percorrersi cinque volte. Nonostante il freddo intenso, oltre 10 gradi sotto zero, e vento gelato, circa ventimila persone hanno assistito alla gara alla quale gli assi scandinavi hanno imposto un ritmo velocissimo. Lo svedese Bölling e il finlandese Liimatainen sono giunti con lo stesso tempo, 44'46"6. Liimatainen, 25 anni, viene considerato come il miglior finlandese del momento.

I tre italiani, rimasti in Svezia appositamente per partecipare a questa prova, sono partiti stamane alle 8,35 da Stoccolma per Milano, ove giungono alle 12,35. L'allenatore federale Nilsson, presente alla gara, ha riassunto così la trasferta scandinava di quest'anno dei primi fondisti in allenamento in Svezia e Norvegia da circa un mese: «Solo negli ultimi giorni abbiamo avuto freddo e neve come si desiderava. Le condizioni climatiche non ideali hanno impedito allenamenti efficaci ed hanno provocato condizioni influenzali in alcuni dei miei ragazzi. Inoltre non ho potuto disporre per tutto il tempo di Nones, che ha preferito trascorrere le feste con la moglie in Italia, anziché con la squadra. D'altra parte comprendo benissimo lo stato d'animo di Nones. Sua moglie è svedese e si trattava per lei del primo Natale in Italia».

«Abbiamo svolto — ha concluso Nilsson — un lavoro di preparazione atletica e perfezionamento che darà i suoi risultati nel corso della stagione che è appena agli inizi. Non dubito che dopo alcuni giorni di riposo a casa, i fondisti italiani si riveleranno in forma e, specialmente sul loro terreno, renderanno la vita dura anche ai migliori assi scandinavi».

ORDINE D'ARRIVO: 1) Bölling (Svezia) e Liimatainen (Finlandia) 44'46"6; 3) Grönningen (Norvegia) 44'47"7; 4) Larsson (Svezia) 45'02"2; 5) Aslund (Svezia) 45'20"9; 10) Kostner (Italia) 45'42"7; 14) Primus (Italia) 46'13"8; 37) Barioli (Italia) 47'07"3.

Le cestiste del Cagliari non hanno Riva Il Fiat le supera con facilità (69 a 45)

Primo successo delle torinesi nel torneo - Abbandonato l'ultimo posto in classifica - Piotti conserva la carica di trainer - Vanna Oddone, migliore in campo, protagonista della vittoria

Il Cagliari del basket femminile non è proprio come quello del calcio. E' una squadra povera di gioco e di mezzi, tanto che affronta certe trasferte (come quella di ieri a Torino) con sole otto giocatrici: in formazione non c'è nessuna giocatrice lontanamente paragonabile a Gigi Riva e adesso che Marisa Sannia (cestista di discrete possibilità) ha scelto definitivamente il canto manca persino quell'elemento di curiosità che caratterizzava la squadra in passato. Le ragazze cagliaritane sono adesso sole all'ultimo posto in classifica, con zero punti: sino a ieri avevano al loro fianco le torinesi del Fiat che hanno però vinto agevolmente il confronto diretto per 69 a 45 (primo tempo 32-16).

Per il Fiat è la prima vittoria della stagione. Un risultato scontato, data la pochezza dell'avversario, e che servirà soprattutto per il futuro, consentendo alla squadra torinese (che ha tante giovanissime nelle sue file) una tranquillità psicologica sinora mancata e indispensabile per migliorare il rendimento collettivo. Il Fiat ha giocato ancora al disotto delle proprie possibilità (più o meno al 50 per cento), sprecando molti palloni per troppa precipitazione e soprattutto accusando il peso della tensione, ovvio in una gara da vincere a tutti i costi.

Il Cus Cagliari è stato in vantaggio solo per qualche minuto, all'avvio (4-2 e 5-4), poi il Fiat ha cambiato difesa (da quella individuale alla «zona», miglior antidoto per delle rivali deficienti nel tiro da lontano) e il risultato è diventato subito scontato: 16-8 al 13', 32-16 alla fine del primo tempo. Nella ripresa saliva il ritmo delle segnature da ambo le parti: il Fiat dilagava in contropiede con la Franchino (che si esalta quando la partita diventa una corsa da un canestro all'altro) e la Del Mestre, il Cagliari andava a segno con qualche bello spunto della Lenzu (controllata stupendamente dalla Consiglio nel primo tempo e poi lasciata più libera, a partita decisa), della Orrù e della Zonza. Alla fine 24 punti tra le due squadre: eppure il Fiat ha avuto ancora un po' di paura al 17', ricorrendo al «pressing» per fermare un tentativo di «ritorno» delle rivali e concludere in bellezza.

La partita è stata molto combattuta ma insufficiente dal punto di vista tecnico. Il Fiat non poteva fare a meno di vincerla e ci è riuscito con una certa autorità, soprattutto per ottime prestazioni individuali (Oddone su tutte), lasciando ancora parecchio a desiderare nelle manovre d'assieme e nell'attuazione degli schemi.

Questo Fiat gioca sempre con l'affanno addosso, rende troppo poco. Manca di una giocatrice d'alta statura (la Consiglio fa miracoli, soprattutto in difesa) ed ora attende il prossimo ritorno della Sesto (una «regista» d'esperienza) per acquistare sicurezza e fluidità di gioco. La squadra si esprime al meglio solo quando la manovra si spezza e si può volare in contropiede: ma pure si perdono palloni e del resto non si può pretendere di giocare sempre «alla garibaldina». Gli schemi ci sono (anche troppi, secondo qualcuno) e c'è da sperare che con il morale risollevato da questa vittoria si creino le premesse per vederli attuati con costanza e sicurezza.

Questa vittoria toglie alle torinesi le ansie di retrocessione (quest'anno andrà in B una squadra sola) e salva definitivamente la panchina di Piotti, piuttosto traballante negli ultimi tempi: il trainer, che cerca un'intesa più chiara e più a lungo termine con la società, aveva addirittura dato le dimissioni un mese fa, poi le ha ritirate e ora dovrebbe poter lavorare in tranquillità. Gran merito del successo va a Vanna Oddone, migliore in campo: 10 punti segnati (4 centri su 8 tiri e due personali), 13 rimbalzi conquistati, ottima prestazione in difesa. Ieri Vanna era arrivata in ritardo in palestra, si è fatta perdonare giocando la miglior partita della sua breve carriera (ha solo vent'anni): le doti tecniche non le sono mai mancate, ora pare avere una convinzione e una grinta nuove che ne aumentano il rendimento.

Buone pure le prestazioni della Trevisi (grande nel tiro, ma sempre fragile nel morale: ogni partita ci scappano le lacrime) e della Gelai che ha giocato con un braccio bendato per un'infiammazione. Ha tolto il gesso per scendere in campo, lo ha rimesso a partita finita: ha segnato canestri importantissimi nel primo tempo, confermandosi indispensabile pur con tutte le sue lacune tecniche (troppi tiri sbagliati, difesa approssimativa). La Consiglio è stata grande in difesa, ma ha sbagliato tanti personali (lei di solito molto precisa), la Del Mestre ha fatto bottino (17 punti) pur senza brillare.

Nel Cagliari poco da salvare: qualche spunto della Lenzu (scoppiata in pianto quando è uscita per falli), qualche tiro della Orrù e della Zonza. Purtroppo è una squadra senza avvenire, che tornerà subito nella serie B da dove è arrivata quest'anno.

Antonio Tavarozzi

Fiat: Consiglio (6), Oddone (10), Del Mestre (17), Trevisi (10), Franchino (13), Gelai (12), Salvi, Possavino, Mezzani (2), Vergnano.

Cus Cagliari: Lenzu (12), Spila (4), Senis (5), Marcello (7), Usai (2), Orrù (8), Zonza (5), Brunetti (1).

Arbitri: De Luca e Travaglio.

La grinta delle cestiste: la torinese Oddone (a sinistra) e la Senis in tuffo sul pallone

Due al comando (battuta la Standa)

Secca sconfitta per la Standa a Vicenza: le milanesi si staccano dal primo posto dove restano appaiate Doris Treviso e Geas, vittoriose senza troppe difficoltà contro Pejo (in casa) e Pastore (in trasferta).

Risultati della 7ª giornata: Vicenza-Standa Milano 61-42; Doris Treviso-Pejo Brescia 72-41; Fiat Torino-Cus Cagliari 69-45; *Geas Sesto - *Pastore Bologna 64-47; Bloch Trieste - *Sanley Faenza 61-58.

Classifica: Doris Treviso e Geas p. 12; Standa e Bloch 10; Vicenza 8; Pastore e Pejo 6; Sanley 4; Fiat 2; Cus Cagliari 0.

Il «derby» al Simmenthal e il Biella perde ancora

Tutto invariato al comando della serie A maschile di basket. L'Ignis, faticando un po', ha vinto a Pesaro dove i recenti provvedimenti disciplinari (multe ai giocatori) hanno «caricato» la squadra dei Tropicali che, ultima in classifica, ha saputo rendere durissimo il compito ai campioni d'Italia. Alla fine del primo tempo l'Ignis era in svantaggio e solo alla distanza è riuscita ad imporsi, mantenendo il primo posto con due lunghezze di vantaggio sul Simmenthal.

Più brillante la prova del Simmenthal che ha vinto con autorità il derby milanese, superando l'All'Onestà per 72 a 66 e si è confermato come l'unico rivale temibile per la grande Ignis. A Udine i biellesi della Gelati Cecchi sono stati ancora sconfitti, cedendo alla Snaidero per 67 a 76; un risultato prevedibile, su di un campo dove non è facile vincere per nessuno e dunque tanto meno per una squadra come quella di Curinga, alle prese con un periodo avverso (anche per motivi di calendario) e che pare rassegnata a giocare tutte le sue «chances» nel girone di ritorno, con la speranza di evitare la retrocessione.

Tra gli altri risultati della nona giornata, da sottolineare la bella prova della Forst che a Cantù ha dominato la Fides Napoli.

L'Ignis passa a Pesaro

Risultati della nona giornata del campionato maschile di serie A maschile: Simmenthal Milano-All'Onestà Milano 72-66; Forst Cantù-Fides Napoli 83-64; Eldorado Bologna-Libertas Livorno 75-64; Ignis Varese-Tropicali Pesaro 62-58; Splugen Venezia-Norda Bologna 70-65; Snaidero Udine-Cecchi Biella 76-67.

Classifica: Ignis punti 18; Simmenthal 16; Forst 14; Fides 12; Splugen 10; All'Onestà, Norda e Snaidero 8; Eldorado 6; Livorno 4; Cecchi Biella e Pesaro 2.

Il Basket Torino (serie B) ha vinto ancora, battendo con netto margine (74-39) il Parmalat nella palestra di viale Dogali.

Il Saclà Asti (serie B) ha ottenuto la seconda vittoria stagionale battendo sul proprio campo l'Onipol Bologna per 85-56.

Il Pegaso Vigevano conserva il primo posto del girone A della serie B avendo vinto a Settimo Milanese contro l'Ausonia per 67-62.

La neve blocca a Trieste le azzurre e le francesi

Trieste, lunedì mattina.

La squadra azzurra femminile, che oggi e domani gareggerà a Maribor, in Jugoslavia, nella prova internazionale di slalom, valida per la Coppa del Mondo (seconda, dopo quella disputata in Val d'Isère) è stata costretta a pernottare a Trieste, a causa dell'abbondante nevicata.

La comitiva, della quale fanno parte le atlete Clotilde Fasolis, Rosanna Joux, Anabid Tasgian, Elena Matous, Lidia Pellissier, Sandra Tiezza e Maria Roberta Schranz, era stata bloccata sabato al valico italo-jugoslavo di Fernetti per le proibitive condizioni delle strade jugoslave. Il viaggio è ripreso ieri attraverso il valico di Coccau. Uguale disavventura era toccata alla squadra francese.

Piccole frecce al Sestriere

La prova di discesa libera valevole per il 17° campionato delle «piccole frecce del Sestriere», ha visto i successi nelle varie categorie di Paola Colombari, Provera, Roberta Bosco, Di Donato, Maria Luisa Sanseverino, L. Noseda, Manuela Allodi, M. Noseda e Cerutti; nella classifica a squadre è in testa lo Sci Club Sestriere.

Slalom a Sauze

A Sauze d'Oulx la gara di slalom gigante di qualificazione zonale giovani, denominata «Coppa Esercenti ed Albergatori Sauze d'Oulx», ha visto, nella categoria femminile, il successo di Laura Ratteri (S.C. Bardonecchia) davanti a Mathieu (S.C. Juventus) e Lanza (S.C. Melezet), e, in quella maschile, di Carlo Besson (S.C. Sportinia) davanti a Faure (S.C. Sportinia) e Allemand (S.C. Sportinia).

Il «gigante» di Bielmonte

A Bielmonte (Biella) si è svolta ieri la coppa Ermenegildo Zegna, gara zonale di slalom gigante: si sono imposti, nelle rispettive categorie, Nicola Gilberti (50"9) e Silvia Viale (54"6).

NOTIZIE IN BREVE

Pavinato allenatore

Pavinato, ex terzino del Bologna, è stato chiamato alla guida del San Marino. Ora Pavinato è con Foni il secondo allenatore italiano in attività all'estero.

Tutto hockey

Tre notizie di hockey su ghiaccio. Per il campionato italiano di «A» Cortina Doria-Diavoli Standa 7-2, Alleghe-Bolzano 2-2. A Praga negli «europei» juniores, successo finale dell'Urss sulla Cecoslovacchia per 6-2. A Sapporo, infine, la nazionale tedesca ha battuto quella giapponese per 8-1.

E otto per Vagneur

Il valdostano Franco Vagneur ha colto ieri nel trofeo Città di Sondrio di ciclocross, l'ottava vittoria stagionale battendo Livian e Guerciotti.

Successo di Mikaelson

Lo svedese Sven Mikaelson ha vinto lo slalom internazionale di Schwarzach (Austria), in cui su 120 concorrenti 96 sono stati squalificati; secondo è giunto l'austriaco Loidl e terzo il connazionale Zwilling. Fra gl'italiani, Willi Demetz è stato classificato al settimo posto ed Helmut Schmalzl all'ottavo.

Il Biathlon ad Astegiano

Giovanni Astegiano (Fiamme Oro di Moena) si è laureato campione italiano di biathlon con carabina leggera sotto una fitta nevicata, precedendo Bertin (FF. GG. Predazzo) e Jordan (C.S. Forestale).

Bibbia 5° in skeleton

L'italiano Nino Bibbia si è classificato quinto a St-Moritz nella gara di skeleton cui hanno preso parte 48 concorrenti; ha vinto lo svizzero Bollinger, seguito dal connazionale Glattfelder.

De Vlaeminck vince a Erlach

Il campione belga Eric De Vlaeminck, nonostante un guasto alla catena, ha vinto anche la gara di ciclocross di Erlach, in Svizzera, battendo Frischknecht e Gretener.

Rugby internazionale

In un incontro amichevole di rugby svoltosi ieri a Roma sul campo dell'Acquacetosa, la squadra dell'Università di Oxford ha battuto la rappresentativa italiana Centro-Sud per 18-11 (8-3).

A Trieste stop all'ippica

La riunione di trotto all'ippodromo Montebello di Trieste è stata sospesa ieri per la pericolosità della pista, gelata in più punti dopo la nevicata di sabato. La riunione sarà recuperata in data da fissare.

Usa nella «Sunshine»

L'Italia si è classificata al quarto posto, a Miami Beach, nella Coppa Sunshine di tennis, riservata a squadre giovanili. La vittoria finale è andata agli Stati Uniti.

Sempre Laver

L'australiano Rod Laver ha battuto al Madison Square Garden di New York il connazionale Ken Rosewall per 6-3 6-2 7-5 in un incontro di tennis valido per la «classifica dei campioni» il cui premio ammonta a 210.000 dollari. Laver si è qualificato per incontrare sabato il connazionale John Newcombe.

Cindolo secondo in Brasile

S. PAOLO, lunedì mattina.

L'italiano Giuseppe Cindolo si è classificato secondo nella gara dei 10.000 metri durante una riunione internazionale d'atletica leggera svoltasi a San Paolo del Brasile. L'atleta, che ha impiegato 29'51"1, è stato preceduto dall'americano Frank Shorter, primo in 29'31"4.

Nelle altre gare in programma vittoria dello jugoslavo Korica nei 5000 metri e del messicano Marios Perez Al Divio nei 1500.

Numata resta campione

TOKIO, lunedì mattina.

Il pugile giapponese Yoshiaki Numata ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri junior (versione Wbc) battendo ai punti in quindici riprese il filippino René Barrientos, in un incontro svoltosi a Shizuoka (Giappone).

Bilancio della guerriglia nel 1970

Ottomila scontri nel Medio Oriente

Si attende in settimana la ripresa dei negoziati di Jarring

Gerusalemme, lunedì matt.

Il 1971 si è iniziato con nuove speranze e vecchi timori per la pace nel Medio Oriente. Nel corso di questa settimana dovrebbero riprendere a New York i colloqui indiretti di Israele con i paesi arabi, che si svolgono sotto gli auspici del diplomatico svedese Gunnar Jarring. Proprio di essi ha discusso ieri il Consiglio dei ministri israeliano, riunitosi a Gerusalemme. Sono proseguiti intanto, specialmente alla frontiera libanese, i piccoli episodi di guerriglia, mentre si fanno i primi bilanci delle vittime dell'anno appena concluso.

Nella riunione del Consiglio dei ministri sono stati affrontati soprattutto argomenti tecnici, giacché era assente il primo ministro Golda Meir (in vacanza per qualche giorno): del resto le linee fondamentali di condotta da seguire durante i colloqui erano già state tracciate in precedenti riunioni del Consiglio. Era presente l'ambasciatore di Israele all'Onu, Josef Tekoah, venuto apposta da New York per ricevere le istruzioni necessarie.

Oggi Tekoah riparte per gli Stati Uniti. Certamente egli incontrerà subito Jarring e gli sottoporrà il punto di vista del suo governo sui colloqui con gli arabi. Poiché si è parlato in questi giorni di un viaggio di Jarring nelle capitali dei paesi interessati alle trattative (e cioè Egitto, Giordania e Israele) è probabile che l'ambasciatore discuterà anche con il rappresentante dell'Onu la realizzazione pratica di tale viaggio politicamente così delicato.

Il Consiglio dei ministri si è occupato anche di problemi concernenti la sicurezza del Paese. Il generale Dayan, ministro della Difesa, ha presentato una relazione sull'argomento, ma non ne sono stati resi noti i dettagli. La situazione è piuttosto peggiorata in questi giorni, sia alle frontiere con il Libano e la Siria, sia nella striscia di Gaza: si sono moltiplicati gli attentati terroristici e gli attacchi dei guerriglieri. Alcuni *commandos* arabi hanno lanciato la notte scorsa razzi contro la località di Kiriat Shmoneh, nella parte nord di Israele, senza provocare vittime. Reparti dell'esercito israeliano hanno oltrepassato il confine (alla frontiera con il Libano) e hanno attaccato il villaggio di Yaatar uccidendo numerosi guerriglieri e facendo saltare in aria alcuni edifici.

Il governo israeliano ha preso anche un'altra misura, non militare ma politica: il sindaco di Gaza, Haged El-Alemi (a cui gli israeliani concessero di rimanere in carica dopo l'occupazione del territorio durante la guerra dei sei giorni) è stato destituito. Non è stata fornita la spiegazione del provvedimento, ma è senz'altro da mettere in relazione con l'aumento degli episodi di violenza nella zona (l'ultimo dei quali è costato la morte a due bambini israeliani, dilaniati da una bomba lanciata da due sabotatori arabi). Nel 1970 si sono verificati nella striscia di Gaza ben 80 delitti: al sindaco arabo è stato certamente rimproverato di non aver collaborato con gli israeliani nel prevenirli.

La fine dell'anno ha portato — come si è detto — i primi bilanci degli scontri e delle vittime nell'arroventato scacchiere. Secondo un comunicato ufficiale dell'esercito israeliano, nel 1970 sono rimaste uccise 234 persone (182 militari e 52 civili) e ferite 782 (625 militari e 157 civili). Inoltre sono stati assassinati 39 arabi e feriti 734 nelle zone occupate, principalmente in quella di Gaza: si trattava per lo più di collaboratori degli israeliani. Degli 8070 incidenti registrati nel 1970, oltre la metà sono stati scontri a fuoco tra forze israeliane ed egiziane lungo il canale di Suez, prima della cessazione del fuoco nell'agosto scorso.

r. s.

Festeggiano le nozze tuffandosi in acqua con 12 sotto zero

MOSCA lunedì mattina.

Due giovani moscoviti, Ludmila Jonova e Juri Glebov, hanno festeggiato il loro matrimonio tuffandosi in uno stagno di un parco di Mosca con la temperatura a 12 gradi sotto zero.

Come riferisce l'agenzia «Tass», attorniati da un gruppo di appassionati di nuoto invernale — di «trichechi» come vengono chiamati in Urss — i due giovani sposi, subito dopo la cerimonia nuziale, hanno voluto festeggiare l'avvenimento nello stesso luogo in cui si erano conosciuti due anni fa.

Grazie ad Osman Umokov, un palombaro di 60 anni, il nuoto invernale, che negli anni '50 contava soltanto una quindicina di appassionati, oggi conta tra le proprie file circa 200 persone.

Ogni anno, da novembre a marzo, tre volte la settimana, i «trichechi» moscoviti partecipano a gare di nuoto su distanze da 25 a 30 metri

(Ansa)

Ciang Kai-shek rinuncia alla presidenza di Formosa?

HONGKONG, lunedì mattina.

Il giornale in lingua inglese di Honkong, «Sunday Star», scrive che il generalissimo Ciang Kai-shek potrebbe rinunciare alla presidenza della Cina nazionalista per permettere a Taiwan (Formosa) di mantenere la sua posizione in seno alle Nazioni Unite. (Ansa)

Primo dirottamento (su Cuba) del 1971

Novantasei a bordo di un «DC 8» sequestrato - Tornato a Miami dopo quattro ore

nostro servizio

MIAMI, lunedì mattina.

Un «DC-8» della «National Airlines» è stato dirottato a Cuba: è il primo dirottamento aereo del 1971. L'episodio assomiglia a tanti altri: il laconico annuncio del pilota, la richiesta del permesso di atterraggio sul campo imposto da chi ha fatto il «colpo», il ritorno negli Stati Uniti dell'aereo dirottato.

Il «DC-8» è rimasto quattro ore all'Avana, poi è tornato negli Stati Uniti prendendo terra a Miami, che era la sua destinazione ultima nel volo da Los Angeles, via Tampa.

E' consuetudine che le autorità cubane lascino liberi di ripartire gli aerei americani dirottati. In qualche caso ci sono stati ritardi, ma l'Avana li ha spiegati con ragioni di sicurezza, dicendo che l'aereo era troppo grande per poter decollare a pieno carico, e chiedendo che si provvedesse a prelevare i viaggiatori con altro mezzo.

L'apparecchio, il volo 36, era partito da Los Angeles per Tampa, dove avrebbe dovuto fare scalo alle 5,13 (12,13 italiane), ripartendo poi per Miami. Era a circa mezz'ora di volo da Tampa quando il pilota, capitano Carl Weiss, ha annunciato che qualcuno a bordo gli imponeva di cambiare rotta. Subito dopo Weiss ha chiesto quali fossero le condizioni atmosferiche su Cuba, e così le torri di controllo della Florida hanno avuto conferma che era l'isola caraibica la nuova destinazione del «DC-8».

Successivamente un portavoce della «National Airlines» a Miami faceva sapere che l'aereo era sceso senza inconvenienti all'aeroporto «José Martí» dell'Avana, alle 5,40 (12,40 italiane). Il funzionario si rifiutava di dire altro.

«*Non sappiamo ancora* — diceva il portavoce della compagnia aerea americana — *quando si permetterà al nostro aereo di lasciare l'Avana*». Qualche ora dopo il «DC-8» arrivava a Miami. L'avventura era finita.

Il portavoce della «*National Airlines*» ha più tardi comunicato che il «Dc-8» ha lasciato all'Avana otto persone: due negri, due donne, tre bimbi di età sino ai nove anni circa e un bebè. Appartengono, ha detto il portavoce, a due famiglie a nome Johnson e Jones.

L'aereo era in volo trecento chilometri circa a ovest di Tampa, ha detto il funzionario della compagnia aerea, quando uno dei negri è entrato nella cabina di pilotaggio in compagnia di una hostess: era armato di una pistola a tamburo dalla lunga canna. L'uomo ha detto al pilota che voleva andare a Cuba. Il capitano Weiss ha controllato la scorta di carburante per vedere se fosse sufficiente e ha chiesto quali fossero le condizioni meteorologiche a Cuba.

Dopo l'atterraggio all'Avana il pirata dell'aria ha consegnato l'arma alle autorità cubane. Gli altri del gruppo rimasto poi a Cuba hanno espresso il desiderio di non tornare negli Stati Uniti. Erano guidati, ha detto una *hostess*, da un altro uomo armato. I restanti passeggeri sono stati fatti scendere dall'aereo, e le autorità cubane hanno fatto servire loro la prima colazione. Poi i viaggiatori sono risaliti e il «Dc-8» è partito per il volo di tre quarti d'ora sino a Miami.

(Ansa)

La moglie giovane di Rex

Rex Harrison a Santo Stefano d'Aveto con Joanne Harris, sua giovane sposa (Telef.)

La disgrazia ieri alle porte di Brindisi

Ragazzo muore sull'auto rubata che è inseguita dai carabinieri

Aveva 17 anni - Si trovava con altre tre persone che sono fuggite - La vettura ha sbandato in curva finendo contro un sottopassaggio - Sette feriti in Valle Susa Automobilista romano salvato dopo un «volo» con la macchina in un laghetto

dal corrispondente

Brindisi, lunedì matt.

(r. r.) *Un giovane che era a bordo di un'automobile rubata è morto in un incidente accaduto ad alcuni chilometri dalla città. Si chiamava Bruno Nani ed aveva 17 anni: egli era in compagnia — a quanto risulta — di altre persone che sono fuggite.*

La vettura, una «Giulia 1300», è stata incrociata da una pattuglia del «Nucleo radio mobile» dei carabinieri, in servizio di perlustrazione nel quartiere periferico «Casale». Ai militari in precedenza era stato comunicato il furto dell'auto lasciata in sosta vicino all'abitazione del proprietario, Vito Aprile.

All'«alt» intimato dai carabinieri, il guidatore dell'automobile ha accelerato. Dopo alcuni minuti di inseguimento — nell'abbordare, a forte velocità, un sottovia all'uscita da una curva a gomito — la «Giulia» ha sbandato urtando contro i pilastri posti sui due lati della strada. Allorché sono sopraggiunti i carabinieri, l'auto era al centro della carreggiata, fracassata. A terra, poco distante, il Nani che era morto sul colpo. Si presume che egli fosse seduto accanto al guidatore e sia stato proiettato fuori dall'abitacolo al momento dell'urto.

Per oltre un'ora il traffico è stato deviato su un'altra strada. Un sopralluogo è stato compiuto da un magistrato e dal medico legale. Quindi il cadavere è stato portato nell'obitorio del cimitero. In una tasca della giacca del Nani sono stati trovati due guanti ed un pugno di ferro. Sono in corso le indagini dei carabinieri e della Squadra Mobile per identificare gli altri occupanti della «Giulia».

Oulx, lunedì mattina.

(g. d.) *Ferite sette persone in un incidente stradale in alta valle di Susa. Sulla statale 24 del Moncenisio, tra Oulx e Salbertrand, ieri pomeriggio una 1100 diretta a Bardonecchia e guidata da Giovanni Cugnetto, di 32 anni, abitante a Susa in via Couvert 18, con a fianco la moglie Luigina Nurisso, di 32 anni, Mario Pregnolato, di 41 anni, abitante a Torino in via [illegible] Di Nanni 83, e la moglie Teresa Costamagna, di 40 anni, s'è scontrata quasi frontalmente con una vettura proveniente in senso contrario.*

Quest'ultima, una Renault R 16, era guidata da Ignazio Franco, di 33 anni, abitante a Vinovo con a fianco la moglie Lilian Woods, di 32 anni, e il figlioletto Marco, di 7 anni. I sette trasportati all'ospedale di Susa, sono stati ricoverati con ferite guaribili da quindici a venticinque giorni; altri tre passeggeri delle due vetture se la sono cavata con contusioni.

Laveno, lunedì mattina.

(a. c.) *Al passaggio a livello n. 54 delle Ferrovie Nord di Milano, il trentunenne Giuseppe Troiano, che in ciclomotore si era arrestato dinanzi alle sbarre abbassate per il passaggio di un convoglio, è stato investito alle spalle da un'autovettura che, frenando, aveva sbandato sul ghiaccio. Lo sventurato è stato trasportato in ospedale, ove è rimasto ricoverato con prognosi riservata. L'autovettura era pilotata da Oreste Combi, di 34 anni, da Varese.*

Roma, lunedì mattina.

(r. a.) *Un automobilista, caduto con la sua «124 sport» nel laghetto artificiale dell'Eur è stato salvato da tre volenterosi. Si tratta del geometra Fernando Mocchi di 41 anni, nato in un paesino della provincia di Viterbo ma da lunghi anni residente a Roma. L'incidente, accaduto poco prima delle 9 di ieri sulla Cristoforo Colombo, è stato causato da un lastrone di ghiaccio che ha reso sdrucciolevole il fondo stradale.*

L'uomo, che era diretto ad Ostia, nell'abbordare una curva sovrastante il laghetto ha perso il controllo della vettura che è andata a finire in acqua. Ad accorgersi dell'accaduto è stato Mario Bussoni di 40 anni che, mentre precedeva a bordo della sua «Giulia» l'auto del Mocchi, ha visto attraverso lo specchietto retrovisore la «124 sport» cadere nel laghetto. Fermata la «Giulia», il Bussoni si è gettato in acqua. Con lui si sono gettati anche Raimondo Luzi di 25 anni e un altro giovane rimasto sconosciuto.

Prima che la «124 sport» affondasse, i soccorritori sono riusciti a trarre in salvo il Mocchi. In aiuto degli stessi soccorritori, che a causa del gran freddo si trovavano in difficoltà, è poi giunta una pattuglia della polizia che li ha tratti a riva. Il Mocchi, ricoverato nell'ospedale di Sant'Eugenio, è stato giudicato guaribile in cinque giorni per escoriazioni varie.

Verona, lunedì mattina.

(g. a.) Due giovani di San Bonifacio, i quali viaggiavano su un'auto rubata, sono rimasti feriti a San Martino Buon Albergo, dove la vettura è uscita di strada e si è schiantata contro un muro. Sono Pier Giorgio Agostini, di 22 anni, autore del furto, e Carlo Dal Cero, di 30 anni.

L'Agostini, pur non avendo mai conseguito la patente di guida, si è messo al volante dell'auto, una «850» di proprietà di Silvano Gini, anch'egli di San Bonifacio, e si è diretto verso Verona. Dopo una quindicina di chilometri ha perso il controllo della guida.

La disgrazia in un alloggio di Enna

Morì per un collasso la donna che trovò il figlio ucciso dal gas

Lo ha stabilito l'autopsia - Il giovane, quasi cieco, aveva acceso nel bagno una stufetta che era difettosa - Quando cadde a terra stordito dalle esalazioni accorse la madre che nel tentativo di salvarlo fu stroncata da infarto

Enna, lunedì mattina.

Filippa Messina, di 64 anni, la donna trovata morta insieme al figlio Primo Vetri, di 42 anni, nell'abitazione di via Aspromonte, ad Enna, non è morta per intossicazione da gas, ma stroncata da un collasso cardiocircolatorio dopo avere visto il figlio esanime a terra. L'avrebbe accertato l'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria, anche se i periti — il prof. Ferdinando Nicoletti e il dott. Ignazio Piumari — hanno sostenuto che sono necessarie altre perizie istologiche e tossicologiche ed hanno chiesto per questo 60 giorni di tempo prima di emettere una risposta sicura.

Sulla base di questi elementi è stato possibile ricostruire le varie fasi della disgrazia, avvenuta nella mattinata di giovedì scorso. L'alloggio di via Aspromonte era abitato da quattro persone: Francesco Paolo Vetri, di 78 anni; la moglie, Filippa Messina, di 64; ed i due figli, Primo, di 42, invalido civile perché quasi cieco, e Giovanna, di 30.

Quella mattina la prima ad alzarsi è stato Giovanna che, dopo avere riscaldato l'acqua e fatto il bagno, è tornata a letto. Altrettanto ha fatto il vecchio padre, seguito dal figlio Primo, il quale, avendo freddo, ha acceso nel bagno una stufetta a gas, che però, aveva il funzionamento difettoso. Il gas non completamente bruciato, defluendo dalla stufa, ha intossicato il giovane che, svenendo, è caduto a terra e quindi è morto. La madre, sentito il tonfo della caduta si è precipitata nel bagno, ha chiuso il rubinetto della stufetta e ha cercato di aiutare il figlio, ma rendendosi conto che era morto, è stata colta da collasso ed è deceduta cadendo vicino al corpo del figlio.

Il vecchio padre, anch'egli è rimasto stordito per un principio di intossicazione, e non ha avuto la forza di chiamare la figlia che non si era accorta di nulla.

La scoperta è stata fatta da una vicina di casa, Giuseppa Marasà che — forse dopo un'ora — ha bussato alla porta dell'alloggio dei Vetri e, non ottenendo risposta, essendo certa che gli amici fossero in casa, ha temuto che fosse avvenuta una disgrazia ed ha telefonato ai vigili del fuoco.

(Ansa)

Due valdostani feriti a Evian

EVIAN, lunedì mattina.

Due operai, originari di Aosta, che stavano montando un pilone di un impianto di sci a Chatel, nell'Alta Savoia, sono precipitati nel vuoto per 12 metri rimanendo gravemente feriti. Si tratta di Camillo Millieri, di 44 anni, di Chatel, e del figlio Giovanni, di 16 anni. La sciagura è avvenuta mentre i due uomini stavano tirando un cavo. (Ansa)

Incendio devasta magazzini e uffici di un'officina meccanica a Cigliano

I danni alle sole attrezzature ammonterebbero a dieci milioni di lire

dal corrispondente

CIGLIANO, lunedì mattina.

(n. o.) Un violento incendio è divampato ieri sera alle 21 a Cigliano negli uffici e nei magazzini dell'officina meccanica di proprietà di Adelchi Canali, in via Fratelli Rosselli 20. All'edificio è annessa l'agenzia della «Volkswagen» e della «Renault», di cui sono gestori da alcuni anni i fratelli Olivieri.

A dare l'allarme sono stati i vicini di casa degli Olivieri; questi erano momentaneamente assenti da Cigliano. Sul posto sono giunti carabinieri, volonterosi e i vigili del fuoco con tre autopompe.

Si è riusciti a portare in salvo le auto che si trovavano nell'interno del salone-esposizione, mentre il fuoco devastava gli uffici e gli attigui magazzini, minacciando l'officina, in cui si trovavano altre trenta vetture, e gli alloggi soprastanti.

L'opera dei pompieri è durata dalle 21,30 alle 23 con grave rischio, in quanto sul piazzale antistante l'officina vi sono i distributori della Total, di cui gli Olivieri sono gestori. I vigili sono riusciti a circoscrivere le fiamme: i danni, secondo un primo calcolo, alle attrezzature, macchinari e ricambi ascenderebbero a 10 milioni. Sulle cause del sinistro è stata aperta un'inchiesta.

L'agitazione in tutta Italia

Da stasera i marittimi scioperano per otto giorni

Per il rinnovo del contratto di lavoro - Non ancora conclusa la vertenza dei calzaturieri

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Dalla mezzanotte di oggi alle 24 del prossimo 12 gennaio i marittimi aderenti alle tre grandi Confederazioni sciopereranno in tutta Italia. L'astensione dal lavoro è stata proclamata unitariamente dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil, per sostenere una serie di rivendicazioni nell'ambito delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Il ministro della Marina mercantile, sen. Mannironi, ha convocato i rappresentanti sindacali per tentare di evitare lo sciopero.

Ancora in piedi resta la vertenza dei circa 150 mila lavoratori del settore calzaturiero, per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. In tutta Italia, i calzaturieri stanno esaminando nel corso di assemblee le proposte di soluzione avanzate dal Ministero del Lavoro. Si tratta di proposte già ritenute valide per una base di trattativa dalle federazioni sindacali; esse prevedono un aumento salariale orario di 83 lire, delle quali 6 da accantonare, con modalità da stabilire, a favore degli eventuali lavoratori del settore che nel corso dell'anno risultassero disoccupati. In settimana, è previsto un nuovo incontro tra le due parti direttamente interessate.

La settimana sindacale si annuncia particolarmente intensa a Roma per gli scioperi locali degli anestesisti in tutti gli ospedali della città, dei vigili urbani e dei dipendenti delle ferrovie addetti alle stazioni della provincia, agli impianti elettrici e di verifica.

In sciopero da sabato scorso, gli anestesisti (che hanno assicurato i servizi essenziali) torneranno al lavoro soltanto domani sera, per riprendere nuovamente l'agitazione nei prossimi giorni. I vigili urbani della Cgil e della Cisl sciopereranno domani per 24 ore. Entrambe le categorie protestano per il mancato adeguamento degli organici. Il personale delle ferrovie si asterrà dal lavoro a partire dalle ore 21 di domani fino alla stessa ora di mercoledì. Le richieste di quest'ultimo settore sono di carattere normativo.

l. z.

Nei pressi di Taranto

Un Comune occupato da consiglieri comunisti

Taranto, lunedì mattina.

La sala consiliare del comune di Palagiano — un centro a 25 chilometri dal capoluogo jonico — è occupata dalla scorsa notte da consiglieri del partito comunista italiano e da abitanti di alcune zone rimaste allagate in seguito alle abbondanti piogge.

La protesta è stata attuata per ottenere la convocazione del Consiglio comunale in seduta straordinaria per elaborare e sollecitare una serie di interventi — in special modo il completamento della rete idrica e di quella delle fogne — che impediscano i continui allagamenti provocati dal maltempo. I comunisti accusano inoltre la giunta di immobilismo. A quanto sembra, in un incontro tra il sindaco Longo ed i capigruppo, era stato deciso di convocare il Consiglio entro il 15 gennaio. *(Ansa)*

Cascinale di Levaldigi distrutto da un incendio

Savigliano, lunedì mattina.

(l. p.) Un violento incendio ha completamente distrutto, ieri mattina, un cascinale nelle campagne di Levaldigi. Verso le 9,30 una grande fiammata è divampata all'improvviso nel fienile della cascina di proprietà del geom. Giuseppe Costamagna, il quale, con l'aiuto della moglie Caterina, ha portato in salvo quanto possibile. L'incendio in breve assumeva proporzioni disastrose; prima dell'arrivo dei vigili del fuoco il fienile è crollato.

I pompieri hanno dovuto lottare per ben dieci ore per circoscrivere le fiamme.

La tragedia di Busto Arsizio

Fu ucciso per sbaglio dal nipotino di 5 anni

Con una pistola - L'uomo si era dimenticato che l'arma era ancora carica e l'aveva data al bimbo

Milano, lunedì mattina.

(e. b.) La salma di Gerolamo Zito, ucciso involontariamente venerdì mattina dal nipotino di cinque anni, Giuseppe, è stata portata ieri dall'ospedale di Busto Arsizio all'abitazione di Vanzaghello, nei pressi di Legnano. Dopo l'autopsia eseguita dal dottor Cristina, il magistrato ha concesso il nullaosta per la sepoltura. I funerali dello Zito, che aveva 45 anni, avverranno oggi a Vanzaghello.

L'inchiesta sulla morte dell'uomo, che era padre di tre figli, sembra ormai conclusa. E' stato definitivamente accertato, dopo che ieri era stato sentito dai carabinieri il piccolo Giuseppe, che la morte dello Zito è stata accidentale. Il nipotino aveva ricevuto la pistola calibro 22 dallo stesso zio. Quest'ultimo, che aveva festeggiato il nuovo anno sparando in aria, alla mezzanotte, vari colpi, credeva infatti che l'arma fosse scarica. Per questo l'aveva consegnata al nipotino, al quale aveva promesso una pistola giocattolo. «*Mi sono dimenticato di comperartela* — aveva detto l'uomo al bambino — *per ora gioca con questa*». Purtroppo, in canna era rimasta una pallottola. Quando il piccolo ha premuto il grilletto, il proiettile è partito colpendo lo Zito in pieno petto. L'autopsia ha accertato che il proiettile è entrato dal basso verso l'alto e, dopo avere colpito lo sterno, è stato deviato in direzione del cuore: la morte è stata istantanea.

Giuseppe Zito, il bambino che involontariamente ha provocato la morte dello zio, viene amorevolmente assistito dai genitori, che evitano di ricordargli il tragico fatto. Il bambino, però, è ancora sotto choc e per un nonnulla si mette a piangere. Evidentemente, qualche particolare di quel mattino gli deve essere rimasto impresso nella mente, ed ora tocca ai parenti cercare di fargli dimenticare la tragedia.

Frattanto, dal Canada dove si era trasferita, è giunta a Vanzaghello la moglie dello Zito, con i due figli minori. Il terzo figlio, Vincenzo, di 18 anni, viveva invece con il padre e, venerdì mattina, si trovava nel bar-trattoria dove è avvenuta la disgrazia.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancato

Francesco Gandolfo

Addolorati ne danno annunzio la moglie, le figlie, sorelle e nipoti. I funerali avverranno il giorno 4 dicembre alle ore 14 partendo dall'Ospedale Martini via Tofane. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1971.

Munito dei conforti religiosi, ha terminato la sua laboriosa esistenza il

Cav. Giuseppe Pianta

ex commerciante vini - Anni 83

Ne danno dolorosa notizia la figlia Gina con il marito Ing. Pasquale Malocco, la nipote Piera con il marito Comandante Cesare Tosi, i pronipoti Eugenio e Dino, il fratello, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti. La Salma giungerà da Asti martedì 5 corr. alle ore 15,30 alla Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, ove si svolgerà la funzione funebre. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti le sono vicini nel dolore.
— Torino, 4 gennaio 1971.

Il Geom. Francesco Rosso e famiglia partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Pianta
— Torino, 4 gennaio 1971.

Giuseppe e Vittorio Occhetti prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita dell'amico

Cav. Giuseppe Pianta
— Torino, 3 gennaio 1971.

Giovanni e Secondo Bissolino si associano con cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Pianta
— Torino, 3 gennaio 1971.

Annunciano la scomparsa del

Cav. Giuseppe Pianta

i colleghi ed amici:
Rag. Clemente Abrardi
Annibale Beccaria
Edoardo Bechis
Cornelio Costa
Rag. Andrea Castelli
Terzilio Demaria
Guido Fossati
Giovanni e Umberto Frola
Dott. Pietro Lanzavecchia
Dott. Piero e Cesare Miravalle
Rag. Carlo Nobile
Rag. Cesare Obert
Carlo Oneali
Giovanni Parola
Mario Rampone
Oris Scotti
Piero Sorba.
— Torino, 3 gennaio 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Anselmo nata Crovella

Ne danno il doloroso annuncio il marito Enrico, il figlio Renato con la moglie Carla e l'adorata Antonella, la sorella Mariuccia con il marito Giuseppe Castagna, il fratello Giovanni con la moglie Enrica Amerutti, la zia Pina, la [illegible], nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai Professori Mascetti, Maggi, Castagna e alla Signora Tina Castro. I funerali martedì 5 alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Indi la cara Salma proseguirà per San Sebastiano Po. La Messa di Trigesima sarà celebrata mercoledì 3 febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia di Santa Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, Lungo Po Antonelli 61, 3 gennaio 1971.

La Ditta Fobei e Dipendenti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Amalia Crovella Anselmo
— Torino, 4 gennaio 1971.

Le famiglie Bertolone-Fiacchia e Bersani partecipano affettuosamente al grave lutto di Enrico e Renato.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

MONS. DON

Giuseppe Longo

Cappellano Militare Capo

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 gennaio alle ore 14 partendo dalla frazione Ceretto di Carignano.
— Torino, 3 gennaio 1971.

La Casa del Sacerdote di Loano annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa di

Mons. Giuseppe Longo

Primo Cappellano militare capo s.p.
— Loano, 3 gennaio 1971.

Serenamente, munita dei sacri conforti, ha raggiunto in Cielo i suoi cari Vincenzo, Enea e Max

Diana Peruccio ved. De Meo

Ne danno il triste annuncio la nuora Mira Barbera ved. De Meo, la sorella Rina ved. Gera e l'affezionatissima Pia Tavaglia che l'assisté per 42 anni. Partecipano addolorati i nipoti Rosiolo, Violato, Dolcini, Gera, Praderio, i cugini Bertolino con le loro famiglie, il fedele Annibale Cappellaro, la famiglia Grassiedo. Un particolare ringraziamento al Dott. Romano Vinaj che la curò con affetto e competenza. I funerali avranno luogo lunedì 4 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Sacchi n. 50. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Beltrutti nata Tarò

di anni 40

La piangono il marito Giorgio, il figlio Diego, la mamma Elodia Gagnor ved. Tarò, fratelli colle rispettive consorti, zie, nipoti, parenti tutti. La Salma partirà da corso Dante 11 lunedì 4 corr. ore 15 per Busca, ove i funerali si svolgeranno alle ore 15,30.
— Cuneo, 3 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato

Carlo Perrone

Con immenso dolore lo piangono la moglie, figlio, nuora, gli adorati nipotini Carlo ed Elena; la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 4, ore 10, nella Parrocchia San Gioachino.
— Torino, via La Salle 8, 2 gennaio 1971.

Antonio e Maddalena Ghiano partecipano al dolore della famiglia.

Il Superiore Provinciale e i Fratelli delle Scuole Cristiane annunciano la morte del

FRATEL RETTORE DELLE S. C.

Prof. Carlo Alberto Rovelli

e ne raccomandano l'anima alle preghiere di quanti lo conobbero. Le esequie saranno lunedì alle ore 15,15 nella Cappella dell'Istituto Arti e Mestieri di corso Trapani 25.
— Torino, 3 gennaio 1971.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Ernesto Zampieron

Premio fedeltà F.I.A.T.

Addolorati lo annunciano i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano indi sarà tumulata nella tomba di famiglia a Borgaretto.
— Torino, 4 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Marchetti ved. Borgo

Addolorati lo annunciano i figli: Germana e Arrigo, l'adorato nipote Gilberto, fratello e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 dall'Ospedale Martini (via Tofane 71).
— Torino, 4 gennaio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Arbezzano

Addolorati l'annunciano le sorelle: Rina, Mary con la figlia, il genero, la cara Patrizia e parenti. Funerali in Bussoleno martedì 5 gennaio ore 10,30.
— Torino, 3 gennaio 1971.

4-1-1964 — 4-1-1971

Nel triste anniversario di

Adalgisa Ferrari nata Azzaroni

27-10-1969

Cav. Raffaele Ferrari

30-10-1955

RAG. PROF.

Luigi (Gigi) Ferrari

Corrado e Nella parenti tutti nell'immenso mesto dolore che mai si lenirà esprimono gratitudine a quanti nel ricordo unisce una preghiera.
— Torino, 2 gennaio 1971.

La figlia e famiglia ricordano affettuosamente la cara

Adelaide Destefanis

nel secondo triste anniversario.
— Torino, 4 gennaio 1971.

1970 — 1971

Loris Vecchi

I suoi cari lo ricordano con immutato dolore.
— Torino, 4 gennaio 1971.